

X LEGISLATURA  
LXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 66  
Seduta di mercoledì 18 ottobre 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI  
INDI  
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 15322 del 12/10/2017)

**Oggetto n.111** – Atto n. 1325

*Intendimenti della Giunta regionale circa l'impiego del personale infermieristico Usl Umbria 1 per invio certificati vaccinali* .....5  
Presidente.....5-7  
De Vincenzi.....5,7  
Barberini, Assessore.....6

**Oggetto n.113** – Atto n. 1329

*Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014/2020 – Incremento delle risorse finanziarie previste per la Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Tipologia di intervento 4.1.1 – Sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo* ..7  
Presidente.....7,8,10  
Solinas.....7,10  
Cecchini, Assessore.....8

**Oggetto n.119** – Atto n. 1342

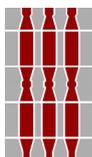
*Intendimenti della Giunta regionale in merito alle politiche da attuare per sostenere il settore estrattivo regionale* .....10  
Presidente.....10-12  
Nevi.....10,12  
Cecchini, Assessore.....11

**Oggetto n.106** – Atto n. 1308

*Ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) – Informazioni della G.r. sullo stato tecnico-economico della manutenzione – Intendimenti della Giunta medesima riguardo alla necessità di elaborazione di un progetto di riqualificazione infrastrutturale e di valorizzazione* .....12  
Presidente.....12-14  
Ricci.....12,14  
Chianella, Assessore.....13

**Oggetto n.115** – Atto n. 1333

*Gravi carenze nella manutenzione della ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) e conseguente chiusura della linea – Vulnus alla credibilità della Regione Umbria, danno all'immagine del territorio, distruzione di valore, disagi per lavoratori, studenti, turisti – Informazioni della Giunta regionale sulle cause della lamentata insufficienza degli stanziamenti messi a disposizione di Umbria TPL (trasporto pubblico locale) e mobilità da parte della Giunta medesima* .....15  
Presidente.....15-17  
Carbonari.....15,17  
Chianella, Assessore.....16



### Oggetto n.128 – Atto n. 1364

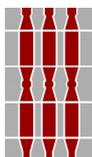
Lavoratori ex Merloni.....	17
Presidente.....	17,18,20,21
Smacchi.....	18,21
Paparelli, Assessore.....	18,20

### Oggetto n.100 – Atto n. 1283

Elevato grado di conflittualità nelle scuole di Perugia .....	21
Presidente.....	21-23
Guasticchi.....	21,23
Bartolini, Assessore.....	22

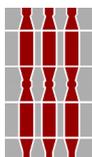
### Oggetto n.114 – Atto n. 1332

Crisi sismica apertasi il 24/08/2016 – Edifici pubblici, ecclesiastici e privati classificati in Umbria nella tipologia di totalmente inagibile, già sottoposti a riqualificazione ai sensi della normativa post sisma 1997/1998 – Informazioni della Giunta regionale al riguardo .....	23
Presidente.....	23-25
Liberati.....	23,25
Bartolini, Assessore.....	24



**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
 (convocazione prot. n. 15322 del 12/10/2017)

<b>Oggetto n.1</b>	Fiorini.....63,64,73
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Mancini.....64
.....26	Solinas.....65
	Ricci.....67
<b>Oggetto n.2</b>	Rometti.....69
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Liberati.....70,73
<i>legislativa</i> .....26	Guasticchi.....71
<b>Votazione richiesta procedura d'urgenza atto</b>	<b>Non trattati:</b>
<b>n. 1367</b> .....28	<b>Oggetto n.5</b> – Atto n. 1096
<b>Votazione trattazione immediata mozione n.</b>	<i>Sollecito alla Giunta regionale per azioni</i>
<b>1361</b> .....30	<i>immediate dirette a superare il vigente</i>
	<i>Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo</i>
	<i>venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre</i>
	<i>una nuova normativa in materia</i>
<b>Rinviato al prossimo Consiglio:</b>	<b>Oggetto n.6</b> – Atto n. 1182
<b>Oggetto n.3</b> – Atti nn. 1106 e 1106/bis	<i>Accordo di programma tra Regione e Comune di</i>
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r.</i>	<i>Città di Castello per interventi immediati</i>
<i>01/02/2005, n. 2 (Struttura organizzativa e</i>	<i>riguardanti il consolidamento e il riuso della</i>
<i>dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e</i>	<i>struttura ex Ospedale di Città di Castello</i>
<i>della Giunta regionale).....30</i>	<b>Oggetto n.7</b> – Atto n. 1232
Presidente.....	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta</i>
...31,34,37,38,40-42,44,45,47,50,53,54,58,59,61-63	<i>regionale ai fini di attuare le indicazioni della</i>
Smacchi, Relatore di maggioranza.....31	<i>deliberazione della Giunta regionale n. 169 del</i>
Nevi, Relatore di minoranza.....34,37	<i>22/02/2016 (Prosecuzione delle attività del centro</i>
Liberati.....38,40,62	<i>di riferimento regionale per i disturbi dello spettro</i>
Fiorini.....41	<i>autistico ed estensione delle competenze</i>
Brega.....42,43	<i>all'adolescenza ed all'età adulta)</i>
Squarta.....44	<b>Oggetto n.8</b> – Atto n. 1275
Rometti.....45	<i>Nuovo Piano triennale per il diritto allo studio:</i>
Ricci.....47	<i>coinvolgimento degli studenti delle Consulte</i>
Leonelli.....50,53	<i>provinciali di Perugia e di terni nell'elaborazione</i>
Mancini.....54	<i>del piano e realizzazione di forme coordinate di</i>
Solinas.....58	<i>comunicazione e inclusione per l'attuazione delle</i>
Carbonari.....59	<i>misure previste</i>
Chiacchieroni.....61	<b>Oggetto n.9</b> – Atti nn. 1048 e 1048/bis
Bartolini, Assessore.....63	<i>Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione</i>
<b>Votazione rinvio atti nn. 1106 e 1106/bis</b> .....63	<i>e promozione delle manifestazioni storiche</i>
	<i>dell'Umbria - anno 2015 - adempimento alla</i>
	<i>Presidente</i> .....63-65,67,69-71,73,74
<b>Trattazione sospesa:</b>	
<b>Oggetto n.4</b> – Atto n. 378	
<i>Intervento da adottarsi da parte della G.r. presso il</i>	
<i>Governmento nazionale ai fini di una moratoria</i>	
<i>relativamente alla costruzione o all'apertura di</i>	
<i>nuovi centri islamici e di nuove moschee</i> .....63	
Presidente.....63-65,67,69-71,73,74	



*clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni*

**Oggetto n.10** – Atti nn. 1049 e 1049/bis

*Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2016 - adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni*

**Oggetto n.11** – Atti nn. 1129 e 1129/bis

*Relazione riferita all'anno 2016 e al primo trimestre dell'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 8 della l.r. 17/04/2014, n. 7 (Disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei farmaci cannabinoidi)*

**Oggetto n.12** – Atti nn. 1164 e 1164/bis

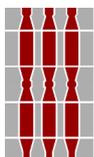
*Relazione, riferita agli anni dal 2013 al 2016, sull'attuazione degli interventi e dei servizi a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni*

**Oggetto n.13** – Atti nn. 1166 e 1166/bis

*Relazione, riferita agli anni dal 2012 al 2016 - sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti dall'attività di assistenza odontoiatrica protesica ed ortesica, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 406 - comma 1 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni*

**Sull'ordine dei lavori:**

Presidente.....	27-30,62,74
Carbonari.....	27
Smacchi.....	28
Ricci.....	28,30
Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....	29
Bartolini, <i>Assessore</i> .....	63
Fiorini.....	63
Squarta.....	73
<b>Sospensioni.....</b>	<b>26,63,74</b>



### X LEGISLATURA LXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

*La seduta inizia alle ore 9.45.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno. Iniziamo questa seduta straordinaria del Question Time, che avevamo convocato per le 9.00, con qualche minuto di ritardo. Variamo, come al solito, il nostro ordine sulla base degli Assessori e dei Consiglieri presenti. Quindi, direi di iniziare con l'interrogazione oggetto n. 111.

**OGGETTO N. 111 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'IMPIEGO DEL PERSONALE INFERMIERISTICO USL UMBRIA 1 PER INVIO CERTIFICATI VACCINALI – [Atto numero: 1325](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Vincenzi*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore.

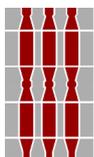
Come tutti noi sappiamo, con la legge 119/2017 del luglio, è stato introdotto l'obbligo vaccinale. La Regione dell'Umbria ha deciso, appunto, di inviare i certificati di vaccinazione a casa delle famiglie e, più o meno, l'ordine di grandezza, il numero di certificati che sono stati inviati o stanno raggiungendo le famiglie è di 120 mila.

Tutto questo dovrebbe chiudersi entro il 31 ottobre, come ha comunicato ripetutamente lei, Assessore.

Ora, ci è stata data notizia che nelle attività di imbustamento, di stampa, di preparazione, sia stato impiegato personale infermieristico specializzato. Tra l'altro, ci risulta anche che, successivamente, sono stati utilizzati impiegati anche specializzandi per questo tipo di attività.

Naturalmente, sappiamo tutta la situazione della complessità del nostro sistema sanitario e soprattutto l'insufficienza della pianta organica. Se risponde al vero questa situazione, noi siamo abbastanza preoccupati perché, sostanzialmente, andiamo a sottrarre ore di lavoro per delle prestazioni professionali specializzate, a tutto danno dei pazienti.

Noi chiediamo, con questa interrogazione, appunto, se queste informazioni che ci sono giunte rispondano al vero e se, nel caso rispondessero al vero, tutto questo che ho rappresentato rientra nel quadro delle mansioni previste dagli accordi sindacali per quanto riguarda il personale infermieristico. Voglio anche ricordare, visto che



anch'io ho ricevuto i certificati a casa, quindi per ogni invio 85 centesimi, per un totale evidentemente, per quell'ordine di grandezza, sugli oltre 110 mila euro, se effettivamente potevamo in qualche modo utilizzare un sistema diverso di invio, o comunque di organizzazione del sistema.

Questa domanda è fuori dallo scritto, ma mi è venuta proprio stamattina, ricevendo ieri la lettera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Mi raccomando il rispetto dei tempi, perché non possiamo assolutamente andare fuori. Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Assessore alla salute e welfare*).

Il tema che viene sottoposto nell'interrogazione riguarda la vicenda delle vaccinazioni, un tema cui abbiamo risposto, a mio avviso, in maniera molto efficace, nella nostra regione, perché non abbiamo richiesto ai nostri cittadini inutili trafile, inutili code per adempiere a un obbligo di legge, nel senso che i 120 mila certificati che sono stati inviati di adempimento vaccinale sono stati indirizzati direttamente a casa, affinché i genitori dei bambini potessero effettuare l'iscrizione immediatamente. L'adempimento vaccinale è stata fatta per il periodo da zero a sei anni, i certificati sono stati già spediti, è in corso di spedizione anche la seconda ondata, perché andava inviata entro il 31 ottobre, anche qui è pressoché terminata, per la seconda fascia di età, cioè da sei a sedici anni; nel frattempo, sono state inviate anche le raccomandate ai soggetti che non erano in grado di garantire di aver completato l'adempimento vaccinale.

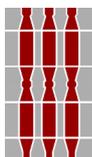
Quindi, i centri di vaccinazione sono stati impegnati in un lavoro che non è solo amministrativo, perché c'è stata un'attività dove tutti gli addetti hanno dovuto attivarsi per un'attività di gestione del software, per l'individuazione esatta delle corti, cioè i gruppi di bambini e ragazzini cui mandare i certificati, un'attività di spedizione degli inviti, le sedute vaccinali vere e proprie, perché il richiamo, l'invito a presentarsi ha aumentato l'afflusso di persone all'interno dei nostri centri di vaccinazione, e la spedizione dei certificati vaccinali, speciezione che è stata fatta con una procedura riservata con l'Ente Poste, quindi non spendiamo certamente la cifra unitaria che è stata...

*(Intervento fuori microfono)*

Probabilmente qualcuno che non rientrava, c'è una convenzione che ovviamente riduce il costo unitario della spedizione.

Comunque, va da sé che tutta questa attività è stata eccezionale, fatta tra il mese di agosto e il mese di settembre, perché la legge è entrata in vigore il 31 luglio; l'impostazione che è stata data dalla Regione Umbria è stata presa ad esempio non solo dal Ministero della Salute, ma anche dalle altre Regioni, perché è una procedura che non ha richiesto attività ulteriori, defatiganti, poste a carico dei cittadini.

Il personale infermieristico che è stato impegnato per quanto attiene alla sola ASL 1 della nostra Regione, che garantisce normalmente le vaccinazioni, nulla ha sottratto



allo svolgimento dell'assistenza domiciliare, in quanto normalmente è stato utilizzato personale con limitazioni alle funzioni, certificato da medico competente, che lo rende non idoneo alle cure domiciliari; quindi non abbiamo sottratto personale infermieristico dalle cure domiciliari per fare questo tipo di attività, che tra l'altro, comunque, è un'attività assolutamente importante.

Per fare tutta questa attività, il personale infermieristico impegnato in ore straordinarie ammonta, nella sola ASL 1, a 54 ore di straordinario, quindi una cifra assolutamente irrisoria. I risultati che abbiamo ottenuto nella nostra regione, individuata per le procedure come una regione che ha garantito efficacia e tempestività nell'adempimento, credo che abbiano risposto a questa eccezionalità in maniera assolutamente importante, assolutamente utile ed efficace.

Quindi credo che non si ponga il problema, anche perché, ripeto, l'attività straordinaria è limitata solo a 54 unità. Altre attività potevano essere fatte diversamente? Si era ipotizzata anche una trasmissione, un'interfaccia telematica fra scuole, istituti scolastici e ASL, ma, come sappiamo, la disposizione non ha ricevuto il via libera dal Garante della privacy, quindi formalmente abbiamo dovuto attivare questa procedura di mandare il certificato di adempimento vaccinale direttamente a casa di ogni cittadino, di ogni bambino, per permettere l'iscrizione nelle scuole.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

Io ringrazio l'Assessore dell'illustrazione. Qualche dubbio mi resta sulle ore di impiego del personale infermieristico; comunque, verificheremo più avanti, poi, se dovessero insorgere difficoltà nella gestione delle assistenze domiciliari. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Chiamo l'oggetto n. 113.

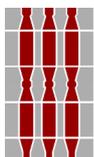
**OGGETTO N. 113 – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014/2020 – INCREMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE PREVISTE PER LA MISURA 4 – SOTTOMISURA 4.1 – TIPOLOGIA DI INTERVENTO 4.1.1 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELLA SOSTENIBILITÀ GLOBALE DELLE AZIENDE AGRICOLE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO –**  
Atto numero: 1329

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Solinas*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).



Questa interrogazione è datata da qualche mese, però molto verosimilmente riveste ancora connotazioni di attualità; sentiremo anche la risposta dell'Assessore.

Riguarda fundamentalmente alcune quote del Piano di sviluppo rurale 2014-2020, in particolare la Misura 4, investimenti di immobilizzazioni materiali, che prevede i seguenti interventi: sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole; la 4.2.1: sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli.

Nel 2015, per la sottomisura 4.1, sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni della sostenibilità globale delle aziende agricole, la Regione ha pubblicato uno specifico bando, che prevedeva uno stanziamento di 20 milioni di euro. Sono state ammesse, al 30 aprile 2016, 392 domande, ne sono state finanziate 137, per una somma complessiva pari a 20 milioni, rimanendo così escluse dai contributi 255 istanze. Per la sottomisura 4.2 la Regione ha pubblicato, sempre nel 2015, un ulteriore bando, prevedendo uno stanziamento iniziale pari a 10 milioni e 800 mila euro.

In relazione al bando appena richiamato, sono state ammesse, al 30 aprile 2016, 53 domande, di cui 6 sono state immediatamente finanziate. Successivamente, la Regione ha integrato lo stanziamento iniziale dell'intervento 4.2.1 con ulteriori 19,7 milioni di euro, quindi sono state finanziate tutte le 47 istanze. Constatato che, in riferimento all'intervento 4.2.1, la Regione ha finanziato il 100 per cento delle istanze ammissibili, mentre in riferimento all'intervento 4.1.1 sono state finanziate solo il 35 per cento delle domande ammissibili, nel corso del 2017 la Regione ha pubblicato un nuovo bando per la misura 4.1, con uno stanziamento previsto di 14 milioni di euro, per il finanziamento della graduatoria relativa alle domande presentate entro il 31 agosto 2017, e di 4,2 milioni di euro per il finanziamento della graduatoria relativa alle domande presentate entro il 31 agosto 2018, preso atto che, sulla base delle istanze già presentate prima della scadenza del termine del 31 agosto, le somme stanziolate dalla Regione risultano non sufficienti per soddisfare tutte le richieste delle imprese agricole.

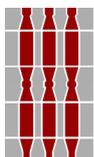
Quindi, l'interrogazione è rivolta alla Giunta regionale per conoscere se è intenzionata a incrementare le risorse finanziarie previste per la misura 4, sottomisura 4.1, tipologia di intervento 4.1.1, sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e sostenibilità globale delle aziende agricole, secondo quanto indicato nel PSR 2014-2020. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Buongiorno. Grazie per l'interrogazione, che fa anche chiarezza su una vicenda che ha fatto discutere il mondo agricolo, ma va sempre ricordato, in prima battuta, che il Piano di sviluppo rurale, o meglio, le risorse comunitarie vengono messe a disposizione da parte della Commissione europea per portare valore aggiunto agli investimenti e alle attività che le aziende agricole portano avanti, quindi collaborando



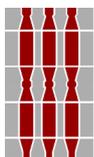
e cofinanziando attraverso misure che mettono a disposizione le risorse con dei bandi, che stabiliscono la rispondenza rispetto a criteri oggettivi e soggettivi che ogni azienda ha.

Non esiste una banca d'Europa che metta a disposizione risorse a prescindere per tutti quanti; se così fosse, la normativa non prevedrebbe i bandi, intendendo in questo caso che, ogni volta che la Regione mette una dotazione finanziaria a copertura di una misura, lo fa tenendo conto che poi se la giocano le imprese, mettendo in campo quegli investimenti e quelle innovazioni che sono più rispondenti ai criteri, altrimenti falseremmo un po'. Non c'è un diritto acquisito, che tutti quanti debbano avere il cofinanziamento ai propri investimenti; questo non accade per l'agricoltura e, a dire la verità, in modo molto minore avviene per tutte le altre imprese artigianali o industriali.

Detto ciò, la Regione dell'Umbria ha stabilito di aprire la misura 4 ancor prima di vedere approvato il Piano di sviluppo rurale, per far sì che chi faceva gli investimenti nella parte a cavallo tra il vecchio e il nuovo Piano di sviluppo rurale potesse comunque avere l'eleggibilità della spesa, che si ha solo una volta che si è aperto il bando. Quindi, sono stati pubblicati i bandi della 4.1, relativi agli investimenti per le imprese agricole, la 4.2 per la trasformazione; va detto che molto spesso sono le stesse proprietà, che hanno anche la trasformazione ad azienda agricola e che concorrono sia per la misura 4.1, che è la misura per gli investimenti agricoli, sia per la misura 4.2, che è la misura per la trasformazione, sia per la misura 6.1, che è la misura per l'insediamento dei giovani agricoltori. In questo caso, quando la Giunta regionale ha scelto di coprire per intero la misura 4.2, che è quella per la trasformazione, è perché con la dotazione finanziaria dei 19 milioni di euro copriva l'intero fabbisogno delle domande che erano di un numero molto residuale, perché erano 57 domande, complessivamente.

Quando parliamo della 4.1, parliamo di una misura che ha avuto 392 domande che sono state ammesse rispetto a 137 domande che sono state finanziate, perché a questo corrispondeva la copertura finanziaria dei 20 milioni di euro. Per intenderci, quindi, dove c'era un criterio chiaro, cioè che con 20 milioni di euro potevamo soddisfare tutti quanti, abbiamo finanziato tutta la graduatoria; laddove con 20 milioni di euro non riuscivamo a finanziare tutti quanti, sarebbe stato complicato trovare un criterio perché, se diciamo che c'è una graduatoria e la graduatoria viene finanziata fino alla copertura, diventa complicato dire poi fino a che punto vai avanti, dove ti fermi e dove inizi, proprio perché c'è una grande discrezionalità.

Detto questo e mettendo in fila i finanziamenti della 4.1, 4.2 e 6.1, possiamo affermare che fin qui abbiamo messo in campo 61 milioni di euro, solo per le imprese agricole, quindi per la trasformazione, gli investimenti e per i giovani; 5 milioni di euro li abbiamo messi in campo per quanto riguarda un nuovo strumento finanziario, il fondo di garanzia, che dà la possibilità anche alle imprese agricole di essere meglio garantite; ulteriori 7 milioni di euro saranno aggiunti, già la Commissione europea ci ha dato il via libera, sono frutto della rimodulazione dei PSR delle altre Regioni, saranno per gli investimenti, messi a disposizione per le aziende agricole dei Comuni



del territorio, ma sono sempre imprese agricole che concorrono allo sviluppo rurale. Quindi, con i due step successivi contiamo che non tutti coloro che fanno domanda al Piano di sviluppo rurale potranno essere finanziati, ma che la gran parte potranno concorrere, da qui al 2020, per vedere soddisfatti i propri bisogni di cofinanziare gli investimenti in campo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.  
La parola al Consigliere Solinas per la replica.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).  
Ringrazio l'Assessore per la risposta sicuramente esauriente. Auspico che si continui a seguire questa linea, come espresso appunto dalla risposta, tenendo in adeguata considerazione questa consistenza di risorse finanziarie che provengono dall'Europa, e che si utilizzino criteri meritocratici per l'erogazione e l'assegnazione, anche perché il settore dell'agricoltura è un settore cruciale per lo sviluppo economico della nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas.  
Chiamo l'oggetto n. 119.

**OGGETTO N. 119 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLE POLITICHE DA ATTUARE PER SOSTENERE IL SETTORE ESTRATTIVO REGIONALE – [Atto numero: 1342](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Nevi*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

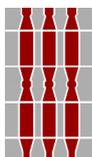
**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io da anni cerco di seguire questo settore, che penso sia assolutamente strategico per la ripresa della nostra regione, sperando che i parametri macroeconomici relativi al settore dell'edilizia tornino a salire, come timidamente forse sta cominciando a succedere.

Su questo tema la Giunta regionale, ormai qualche tempo fa, si era impegnata a rivedere la legislazione e tutta la parte della regolamentazione di un settore che ha subito una grossa frenata, negli anni passati, e che adesso sta timidamente ripartendo. Ci sono delle questioni aperte, sulle quali, a mio avviso, sarebbe molto importante avviare un confronto nel merito con i rappresentanti del settore stesso, al fine di verificare eventuali problemi che potrebbero addirittura mettere in pericolo alcune attività estrattive, con il rischio di chiusura.

Quindi, l'interrogazione serve per capire se la Giunta regionale condivide innanzitutto la necessità di istituire immediatamente un tavolo tecnico con i protagonisti del settore estrattivo, per adeguare la normativa vigente e soprattutto il

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



regolamento attuativo, nel quale ci sono dei vincoli che rischiano di inceppare un po' l'attività di importanti attività estrattive della nostra regione, soprattutto relativamente al tema degli ampliamenti di cave già esistenti e al tema, per esempio, più volte discusso, delle fidejussioni a garanzia dei ritombamenti previsti dalla legge. Io penso che sia arrivato il momento di adempiere a quelle che sono state delle giuste affermazioni, anche dell'Assessore Cecchini, in passato, che diceva: ci impegniamo a rivedere la normativa, per cercare di evitare che questo settore subisca ulteriori danni rispetto a quelli, purtroppo gravi, prodotti dal mercato in questi anni passati. Grazie.

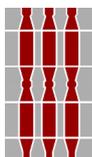
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Come diceva il Consigliere Nevi, i problemi più consistenti che ha avuto il mondo delle cave, dal 2007 ad oggi, sono relativi alla crisi che ha investito il settore degli investimenti e quello delle opere pubbliche, che ne ha determinato in alcuni casi non la chiusura, ma l'inattività. La conseguenza è che, in questi anni, probabilmente, si è messa poca attenzione sull'andamento dell'attuazione della legge e del regolamento, proprio perché, quando non c'è tanta attività, ci sono anche meno bisogni dal punto di vista normativo.

La legge, peraltro, è stata aggiornata nel 2003, con l'inserimento della procedura del riconoscimento dei giacimenti di cava, che costituisce una procedura preliminare necessaria alla richiesta di autorizzazioni; entro il 2006 sono state autorizzate le 50 cave previste, con la procedura stabilita dalla normativa, che ha visto poi la Giunta regionale, sia nel 2005 che nel 2006 e successivamente – con la modifica della legge attraverso i regolamenti – stabilire le procedure. Nell'ambito di questo iter, la Regione dell'Umbria ha anche riconosciuto il fatto che in Umbria non ci fosse bisogno di ulteriori cave, ma di autorizzare l'ampliamento di quelle esistenti, e io credo che lo abbia fatto anche considerando che era opportuno far sì che, all'interno del territorio regionale, ci fossero le possibilità perché le cave fossero non solo utilizzate, ma anche coltivate, poi ripristinate nel migliore dei modi. Questo era un po' l'intendimento, credo, per far sì che ci fosse un risultato importante.

Va detto che è importante l'attività estrattiva per quanto riguarda le opere pubbliche, ma per quanto riguarda l'Umbria è importante anche salvaguardare i connotati di un'Umbria fatta di beni paesaggistici e ambientali; l'Umbria vista dall'alto ha un aspetto diverso dall'Umbria vista dal basso, per quanto riguarda la questione cave. È anche per questo motivo che, nel momento in cui riprende l'attività, per fortuna... e questo è un termometro positivo perché, quando abbiamo portato la questione cave in Commissione, lo abbiamo fatto per esentare i proprietari di cave dal pagamento di oneri proprio per l'inattività del settore; in questo caso la ripresa è salutata con soddisfazione, perché vuol dire che c'è una ripresa dell'economia e degli investimenti, sarà cura dell'Assessorato e dell'Ufficio fare una ricognizione precisa e completa sia della situazione delle cave autorizzate, sia delle problematiche che



hanno posto all'attenzione l'esigenza di modifica; alla fine di questa ricognizione, non escludiamo un aggiornamento anche della normativa, che, ripeto, va fatta tenendo conto delle esigenze di chi investe, delle esigenze di chi opera, ma anche e soprattutto delle esigenze di salvaguardare i connotati di un'Umbria che deve essere garantita, sia percorrendo le strade, ma anche in un'ottica più ampia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.  
La parola al Consigliere Nevi per la replica.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Io mi dichiaro moderatamente soddisfatto, perché l'Assessore ha riconosciuto l'importanza del settore, ha riconosciuto che c'è la necessità di un confronto e di fare il punto della situazione, come sollecitato dalla rappresentanza degli imprenditori di questo settore; quindi auspico che si faccia nel più breve tempo possibile, perché qui il problema fondamentale è quello di dare una risposta in tempi celeri alle esigenze di chi vuole intraprendere e anche di chi vuole fare progetti a lungo termine, perché poi questi sono settori nei quali, se uno deve decidere di comprare una macchina che costa 500, 600 o 700 mila euro, o 1 milione di euro, è chiaro che deve avere una certezza, come in tutti i settori, ma questo in particolare, perché gli investimenti sono veramente notevoli, deve avere la certezza rispetto al futuro.

Quindi, penso che bisogna approfondire le questioni nel merito tecnico, attraverso un'analisi precisa di quelle che sono le criticità; la speranza è che si faccia nel più breve tempo possibile e, se c'è bisogno, portando in Consiglio regionale una modifica regolamentare o legislativa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi.  
Chiamo l'oggetto n. 106.

**OGGETTO N. 106 – EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – INFORMAZIONI DELLA G.R. SULLO STATO TECNICO-ECONOMICO DELLA MANUTENZIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA RIGUARDO ALLA NECESSITÀ DI ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE INFRASTRUTTURALE E DI VALORIZZAZIONE – [Atto numero: 1308](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

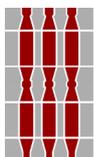
*Presentata da: Consr. Ricci*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. L'atto n. 1308 è afferente alla Ferrovia Centrale Umbra, che, com'è noto, è stata chiusa per mancata programmazione di quelle che sono le opere ordinarie e anche straordinarie di manutenzione. Questa chiusura è avvenuta dopo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



100 anni di storia, con evidenti responsabilità tecniche e politico-istituzionali, che avrebbero dovuto determinare le dimissioni di coloro che avevano tali responsabilità. Questo non si è verificato, non si è determinato.

Comunque, la mozione chiede notizia sulle risorse disponibili, anche nel quadro della concessione in itinere di Rete Ferroviaria Italiana, chiede notizia sui tempi di conclusione delle opere programmate di manutenzione e sicurezza; chiede anche notizia se esiste un progetto strategico che possa riguardare i 157 chilometri di linea ferroviaria, che, a mio avviso, andrebbero traggurati come una metropolitana leggera diffusa, sinanche determinando la riqualificazione e il restauro delle stazioni e anche ipotizzando e attuando l'utilizzo di convogli ferroviari innovativi come i tram-treni. Ma rimane in capo a questa interrogazione a risposta immediata la chiusura, che è avvenuta per mancata programmazione delle manutenzioni, con un ampio rilievo di responsabilità che avrebbero dovuto determinare le dimissioni del quadro tecnico, istituzionale e amministrativo responsabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

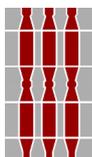
**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Volevo precisare al Consigliere Ricci che la Ferrovia Centrale Umbra non è stata chiusa, ma è stato sospeso l'esercizio commerciale, che è un'altra cosa.

Ovviamente, resto all'interpellanza che lei ha fatto, Consigliere, quindi nel merito delle domande poste, magari facendo alcuni riferimenti perché, rispetto alla sua esposizione, lei è uscito ovviamente dall'interpellanza che era stata presentata alla fine di agosto. Riguardo alla prima domanda, Consigliere, tenendo conto, come ho già detto, che l'interpellanza è oggettivamente datata e sono accadute cose – datata non per sua responsabilità, ma perché l'interruzione delle attività del Consiglio ha portato ad oggi la presentazione della stessa – i servizi di trasporto, lei chiede se potranno essere erogati, sono erogati attraverso i servizi cosiddetti sostitutivi, che si stanno svolgendo ormai dalla metà di settembre.

Riguardo invece alla sua seconda domanda, è intenzione di questa Amministrazione, ed è su questo che stiamo già da tempo lavorando, trasferire sotto l'egida di RFI la gestione della stessa infrastruttura; questo è oggi possibile "grazie" all'emanazione di un decreto avvenuta nell'aprile scorso, convertito in legge il 21 giugno scorso, il quale individua in RFI il soggetto titolato a rilevare queste ferrovie regionali interconnesse. Devo dire che tale legge è stata possibile anche per il lavoro svolto dalle Regioni, anche dalla Regione dell'Umbria, nei tavoli nazionali, un lavoro di sollecitazione e di richiesta al Governo affinché definisse un quadro più certo rispetto a questa possibilità di trasferimento della stessa concessione, che oggi è in capo a Umbria Mobilità.

Perché trasferire a RFI? Primo, perché credo che RFI rappresenti l'eccellenza in fatto di gestione delle strutture ferroviarie; secondo perché, con la modifica del quadro normativo che vede l'ingresso di ASF nel controllo tecnico di ogni attività di trasporto



ferroviario, finalizzato alla sicurezza, e con l'introduzione di norme tecniche sempre più specialistiche su queste ferrovie interconnesse, riteniamo che la nostra azienda avrebbe avuto e avrebbe, ovviamente, dei limiti gestionali difficilmente colmabili.

Ricordo che RFI, solo per fare un esempio, ha delle economie di scala che sicuramente Umbria Mobilità non avrebbe mai e ha mezzi molto sofisticati; lo stesso treno Talete, che ha percorso la nostra infrastruttura i primi di ottobre, è un treno diagnostico molto particolare.

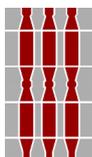
L'altra questione che lei pone è la valorizzazione della stessa infrastruttura ai fini socio-culturali e turistici, così leggo nella sua interpellanza; questa Amministrazione aveva fatto uno studio con l'Università di Perugia per la valorizzazione delle stazioni e dell'infrastruttura nel suo complesso, anche a fini turistici. Questo studio lo metteremo a disposizione di RFI e Busitalia, che gestisce l'esercizio, perché si possa realizzare, ovviamente in un tempo da valutare. Da ultima, l'ipotesi di utilizzare i tram-treni; devo dire che nella stesura del Piano regionale dei trasporti non è esclusa un'ipotesi di questo tipo, anche se non esistono grandi esperienze in Italia di tram-treno, conosciamo esperienze nei Paesi del nord, ma in Italia, credo, tranne per una piccola tratta in Sardegna, da quello che conosco, a Sassari, non è in uso a Ferrovie dello Stato tale modalità, che presuppone che lo stesso tram-treno entri nelle città, ovviamente, come tram. Noi stiamo lavorando, invece – la do come notizia – cercando di utilizzare un'opportunità molto importante, dettata da norme europee, che permetterebbe di rinnovare totalmente il materiale rotabile in pochi anni, attraverso un accordo con l'azienda che esercisce i servizi, utilizzando l'estensione dello stesso contratto. È una norma europea che stiamo valutando, è molto interessante, la stiamo valutando sia con Busitalia, sia con Trenitalia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Chianella.  
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Non sono soddisfatto, ma credo non siano soddisfatti gli umbri. Alla fine, chi amministra sa bene che contano i risultati; i risultati sono che, per mancata programmazione della manutenzione, la struttura, quindi la linea ferroviaria Ferrovia Centrale Umbra, è attualmente chiusa e i treni non passano, come tutti possono vedere. Questi sono i risultati che avrebbero chiamato a un senso doveroso di responsabilità.

Peraltro, sui termini della valorizzazione occorrerebbe andare a leggersi attentamente il documento di economia e finanza del Governo italiano e i suoi allegati, nei quali sono presenti misure interessanti per la valorizzazione delle ferrovie minori, anche con valenza turistica, e sono presenti misure interessanti per lo sviluppo di attività metropolitane anche diffuse. Ovviamente, in questi quadri credo che l'Umbria avrebbe dovuto, anche coinvolgendo i propri parlamentari, incidere molto di più per ottenere le adeguate risorse necessarie. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.  
Chiamo l'oggetto n. 115.

**OGGETTO N. 115 – GRAVI CARENZE NELLA MANUTENZIONE DELLA EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) E CONSEGUENTE CHIUSURA DELLA LINEA – VULNUS ALLA CREDIBILITÀ DELLA REGIONE UMBRIA, DANNO ALL'IMMAGINE DEL TERRITORIO, DISTRUZIONE DI VALORE, DISAGI PER LAVORATORI, STUDENTI, TURISTI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLE CAUSE DELLA LAMENTATA INSUFFICIENZA DEGLI STANZIAMENTI MESSI A DISPOSIZIONE DI UMBRIA TPL (TRASPORTO PUBBLICO LOCALE) E MOBILITÀ DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA –**  
[Atto numero: 1333](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

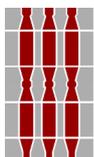
**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Ancora parliamo di FCU; ribadisco e concordo che "sospeso il servizio" lo potremmo dire quando ripartirà, per il momento un fatto è che il servizio è fermo, quindi la ferrovia è chiusa e i treni non passano. Questo è, per quanto mi riguarda; se sarà una sospensione, lo vedremo quando la ferrovia riaprirà.

Detto questo, la nostra interrogazione vuole ricevere informazioni dalla Giunta sulla congruità dei fondi trasferiti per le manutenzioni stesse, questo deriva anche dalle affermazioni del dottor Caporizzi, che ha lamentato in diverse occasioni il fatto che la quantificazione dei fondi, ferma a 4,8 milioni dal 2001, se non sbaglio, era comunque insufficiente per garantire una manutenzione adeguata. Ma detto questo, io mi sono sempre fatta un'altra domanda, poiché l'ingegner Fagioli ha detto: "Le manutenzioni ordinarie sono circa otto anni che non le facciamo", quindi non era solo un problema che i fondi non erano sufficienti perché, se non erano sufficienti, una parte forse doveva essere impiegata, invece non sono stati impiegati neanche quelli.

Detto questo, però, io vorrei capire, visto che il dottor Caporizzi in diverse occasioni ha rappresentato alla Giunta il fatto che le risorse erano comunque limitate, se e per quale motivo questa Giunta non ha mai preso in considerazione o non ha mai valutato, o se ha valutato comunque la possibilità di incrementare le risorse per la manutenzione, poiché quello che oggi noi tutti abbiamo sotto gli occhi è un disservizio, sicuramente una brutta pagina per la nostra regione, forse la più brutta degli ultimi anni, direi, visto il grave danno che abbiamo arrecato agli utenti della FCU, alle persone che puntualmente poi rimangono a piedi perché, purtroppo, neanche il servizio sostitutivo è stato programmato in modo adeguato. Chiedo peraltro se è vero e quali sono gli esiti del famoso "treno medico", perché sembrerebbe che comunque questo treno è passato e abbia comunque restituito un quadro dello stato della nostra ferrovia. Grazie.

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carbonari.

Vi raccomando il rispetto dei tempi, perché siamo veramente fuori.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Sarò brevissimo. Riconfermo quello che dicevo al Consigliere Ricci, che c'è la sospensione dell'esercizio commerciale, quindi è una sospensione e questo sarà.

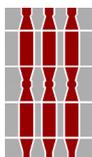
Ricordo alla Consigliera Carbonari e anche a tutti quanti noi che il cosiddetto corrispettivo, che ammonta, com'è stato detto, a circa 5 milioni annui, viene trasferito all'azienda nel corso di ogni anno e viene utilizzato per il pagamento del personale ed esigenze più generali, comprese anche le manutenzioni, o parte delle manutenzioni, generalmente ordinarie. Risulta, almeno per il periodo che mi riguarda, cioè questi due anni, due anni e mezzo, in cui ricopro la carica di Assessore, che vi è stata una formale richiesta solo quest'anno da parte dell'azienda, una richiesta appunto di implementazione del cosiddetto corrispettivo, perché solo l'azienda è titolata a chiedere alla Regione, se del caso, eventuali implementazioni di risorse.

Io credo che la Regione abbia fatto molto per l'azienda Umbria TPL Mobilità, rispetto al fatto che la partecipazione a questa azienda è fatta anche da altri soggetti; quindi credo che la Regione sia stato il soggetto che abbia fatto di più rispetto a questa questione, questo è fuori di ogni dubbio.

Ricordo altresì che questa Amministrazione regionale sta facendo un notevole sforzo, con un imponente programma di investimenti – direi il più importante degli ultimi trent'anni, questo è il dato – volto a superare le criticità connesse a un'infrastruttura centenaria; tale programma riguarda esattamente il superamento di un deficit manutentivo accumulatosi negli anni, questo è fuori discussione. Questa Amministrazione, sin dal suo insediamento, si è attivata subito, se vogliamo con un obbligo in più, derivante dalla modifica del quadro generale della normativa nazionale, dopo la tragedia di Andria, del luglio 2016; all'indomani di questa tragedia, sono state introdotte nuove norme nazionali, molto più stringenti, che impongono a tutte le regioni aventi ferrovie regionali interconnesse adeguamenti, ai fini della sicurezza, a standard nazionali e europei.

Non è stato quindi bruciato nessun patrimonio pubblico, noi abbiamo risorse oggi da spendere, le stiamo spendendo; anzi, con l'azione che stiamo mettendo in piedi, che sta mettendo in piedi l'Amministrazione regionale – compreso il percorso di trasferire in capo a RFI la stessa infrastruttura, come ho già detto nella precedente interpellanza – questa infrastruttura centenaria avrà una valorizzazione.

Nella sua interpellanza, Consigliera, lei poi fa riferimento alla E 45 e all'aeroporto, ma nella sua esposizione non li ha trattati per niente. Sulla E 45, oggi, sono disponibili ingenti risorse per la sua riqualificazione; sappiamo tutte le storie sull'autostrada, idea poi abbandonata eccetera. Sull'aeroporto vorrei segnalare, dobbiamo dirlo, che nel panorama dei piccoli aeroporti d'Italia l'Aeroporto San Francesco è uno dei pochi che ha i conti in regola; alla fine dell'anno recupererà i problemi che si erano



presentati nel 2016, causati dalla nota storia di Alitalia e Ryanair, con prospettive di futuro sviluppo. Quindi, credo che, quando si parla di queste cose, abbiamo anche il dovere di guardarci attorno perché, nella storia degli aeroporti, ci sono Falconara, Rimini, Pescara, gli aeroporti della Calabria eccetera, che sicuramente hanno avuto evoluzioni molto, ma molto diverse, dal punto di vista economico-finanziario e dal punto di vista della gestione dei servizi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Chianella.  
La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Aprò dicendo che non sono assolutamente soddisfatta, com'era noto, com'è noto da tempo e come sarà chiaro da quello che dirò. FCU è il simbolo, oggi, dell'immobilismo dell'Amministrazione di questa Regione, c'è un mantra che tutti voi ripetete, che non è chiusa, è sospesa, e il mantra che è stata fermata poiché le normative in tema di sicurezza imponevano un certo tipo di interventi.

Però tutti quanti noi, credo, tutti gli umbri, tutti i Consiglieri vorranno sapere quali sono gli esiti del Talete, che dovrebbe essere passato e ci dovrebbe restituire il quadro di qual è il livello di manutenzione della nostra infrastruttura, che nulla...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Io non ce l'ho ancora")*

Non ce l'ha? Bene, lo chiederemo ufficialmente.

Questo mantra, secondo me, deve essere in qualche modo corroborato da fatti. Il fatto è uno: la ferrovia è chiusa, le manutenzioni non sono state fatte. Lei ha risposto: "Sono stati impiegati per il pagamento del personale e per le manutenzioni"; guardi, c'è una differenza, come ho detto anche al dottor Caporizzi, tra competenza e cassa. Un conto è dire che cosa abbiamo pagato con quelle risorse, un conto è dire a cosa dovevano servire quelle risorse e quale era la destinazione effettiva in ogni anno di esercizio, è cosa diversa. E voi continuate a ripetere: i pagamenti. Allora, a questo punto, non so se lo fate come nel mantra precedente, per convincere me e tutti i cittadini, oppure lo fate perché ne siete veramente convinti. A questo punto, consiglio un corso di ragioneria, che forse vi può riportare alle basi: differenza tra competenza e cassa.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Possibilmente serale...")*

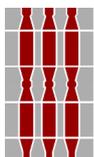
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carbonari.  
Chiamo l'oggetto n. 128.

**OGGETTO N. 128 – LAVORATORI EX MERLONI – [Atto numero: 1364](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Smacchi*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.



**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno agli Assessori presenti e ai colleghi Consiglieri.

Assessore, come le ho detto, mi fa molto piacere che, nella giornata di ieri, alla presenza del Segretario del PD Matteo Renzi, della Vice Ministro Bellanova, di alcuni Onorevoli, della Presidente Marini, e sua, Vicepresidente, si sono affrontate crisi di aziende importanti, come quelle della Perugia e della Colussi, che da giorni, giustamente, sono al centro dell'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica.

Mi fa meno piacere, invece, che con il Segretario Renzi e con la Vice Ministro Bellanova non si è parlato e non si è affrontata la crisi della Merloni, questo perché, Assessore, sono passati nove anni da quel 14 ottobre 2008, in cui la società Merloni, con oltre 2 mila dipendenti, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, con la nomina di tre commissari; sono passati sei anni da quel novembre del 2011, in cui si è siglato al Ministero dello sviluppo economico l'accordo con cui veniva ceduto il ramo di azienda della Antonio Merloni al Gruppo Porcarelli, con la nascita della JP Industries. Da allora, tanta volontà, tanti impegni, tanti incontri, tante riunioni, accordi di programma tra Ministero, Regione Marche e Regione Umbria, che hanno avuto come unico obiettivo la ripresa dell'attività nella fascia appenninica e la tutela dei posti di lavoro, ma che di fatto non hanno portato nulla.

Le dico questo perché, a parte gli ammortizzatori sociali, che di fatto hanno addolcito la pillola – ricordo che il 12 ottobre 2017 è terminata la terza tranche per quanto riguarda la mobilità dei dipendenti Merloni, cioè quelli che non sono stati riacquisiti dalla JP; è notizia di oggi, fortunatamente, che è stata autorizzata la proroga della cassa integrazione sino al 31 dicembre 2018, per quanto riguarda i dipendenti invece della JP, che era scaduta il 23 settembre – a parte questo, come le dicevo, quello che manca in quella fascia, in quella zona, sono le fabbriche, non c'è più attività, non c'è più la possibilità di creare prospettive di impresa.

Che cosa ha fatto la Regione? La Regione ha messo a disposizione 13 milioni di euro, ha in qualche modo cercato di portare in quella zona delle imprese, ha selezionato attraverso un avviso pubblico 4 progetti importanti, ma è tutto molto lento, Assessore. L'intento di questa interrogazione, oltre che di sapere a che punto siamo per quanto riguarda i rapporti tra Porcarelli, Ministero e le banche, è quello di capire anche a che punto siamo per quanto riguarda l'insediamento di queste attività produttive che, grazie anche ai 13 milioni della Regione, hanno potuto beneficiare di contributi pubblici importanti per presentare progetti e insediare le loro attività. Grazie.

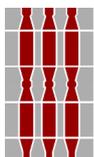
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Onestamente, Consigliere Smacchi, non capisco la polemica sulla visita di un Segretario di partito, che non è una visita istituzionale e non riguardava le crisi industriali, ma era una visita a un sito industriale che sta per essere, grazie a Dio,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



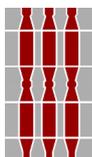
rimesso in moto; quindi non si è parlato di Merloni, di AST, di Perugia, di Colussi, di Pozzi, perché non era questo il tema di un incontro meramente politico.

Peraltro, la crisi della Merloni, come lei sa, ha assunto particolare interesse all'interno del quadro delle crisi industriali nazionali, perché riguarda un settore simbolo del modello di industrializzazione del Paese; un'area che comprende 17 Comuni, quelli dell'accordo di programma, in particolare la fascia appenninica, dove ci sono evidentemente quelle problematiche che lei rileva, di possibile marginalità dell'area, dove la presenza del manifatturiero era fortemente interdipendente dalle relazioni di subfornitura e dell'indotto elettrodomestico. È un quadro complesso, che ha reso necessario agire attraverso l'accordo di programma, con l'individuazione e il coordinamento di strumenti e risorse nazionali, regionali e comunitarie, per fronteggiare la difficile situazione, in un'ottica di reindustrializzazione dell'area.

Successivamente alla mutata situazione, determinatasi a seguito della cessione alla JP Industries dell'intero perimetro della Merloni, si è reso necessario una rivisitazione dello strumento attraverso un riorientamento degli assi e delle risorse volte al sostegno e alla promozione di nuove iniziative. Se questo Governo regionale non fosse intervenuto nella modifica dell'accordo di programma nell'agosto 2016, noi staremmo veramente ancora indietro, negli anni che lei ricordava, che lei ricorda bene in quanto li ha vissuti da Consigliere regionale, io un po' meno. In primo luogo, con riferimento alle nuove modalità di attivazione della 181, nel mese di giugno 2016, è stato pubblicato un avviso, che lei ricordava, di dotazione di 13 milioni di euro, con la finalità di accompagnare le imprese nella predisposizione di progetti di dimensioni rilevanti, di importo minimo di 1,5 milioni. Questo avviso, per la parte umbra, ha visto 10 domande di contributo, per investimenti complessivi da realizzare pari a 59 milioni, con un incremento occupazionale previsto di 216 unità e agevolazioni richieste pari a 33 milioni.

Oggi risultano ammesse a contributo i programmi di investimento di Tecnocar S.r.l., Oma S.p.A., Silam Tacconi e Birra Flea. Va inoltre ricordato che ulteriori 9 milioni a valere sulla 181 sono stati invece finalizzati alla valorizzazione degli asset produttivi del perimetro umbro-marchigiano della Merloni, a supporto dei programmi di sviluppo della JP, che in questa fase sta gestendo le attività industriali enucleate dalla procedura di amministrazione straordinaria. Il programma di investimento prevede 15 milioni di euro, che potrà essere approvato in esito alla definitiva soluzione dei temi legati al rapporto, che lei citava, dell'azienda con le banche, rispetto al quale la posizione del Governo regionale non può che essere una posizione neutra, perché è stato chiesto ed istituito un tavolo strettamente tra Ministero, JP e le banche, che sta operando.

Sempre con riferimento alla valorizzazione delle attività industriali del settore, il Mise e le due Regioni si sono rese disponibili per il supporto alla ricerca e innovazione di JP, attraverso un investimento in ricerca di circa 20 milioni, che si sta formalizzando, in questo caso. Il piano degli investimenti diretti a valere sull'accordo si integrano agli strumenti previsti a livello nazionale, il primo dei quali inteso a supportare programmi di investimento delle piccole e medie imprese nei 17 Comuni dell'area.



Quindi, in questo senso, per le piccole imprese con investimenti al di sotto del milione e mezzo, abbiamo pubblicato un avviso a giugno 2016, a sportello, proprio per sveltirlo, per il finanziamento delle imprese a valere sulla misura 3.1.1, interventi di sostegno delle aree industriali colpite da crisi diffusa, con una dotazione finanziaria di ulteriori 3 milioni di euro. L'avviso è stato chiuso il 7 luglio, sono pervenute 27 domande, con investimenti ammessi pari a 20 milioni e un contributo concesso pari a 3,9 milioni, quindi abbiamo rifinanziato di quasi 1 milione. Le farò avere, se è necessario, l'elenco delle aziende.

Sempre sul versante regionale, al fine di mettere a sistema operazioni e interventi a favore dell'area di crisi Merloni, si è intervenuti anche in termini di rafforzamento dell'azione della Regione sugli incentivi per le imprese, per l'assunzione dei lavoratori usciti dal bacino ex Merloni; abbiamo messo in cantiere un importo di 10 mila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato full-time; questo è stato uno dei temi delle politiche del lavoro, stiamo sollecitando in questo senso il Governo nazionale perché noi siamo una Regione che ha messo in piedi Garanzia Adulti, per quella fascia di lavoratori, che ha messo in piedi questo incentivo, ma ci manca la parte del Governo nazionale, cioè ci manca la parte degli incentivi e degli effetti che il Jobs Act potrebbe produrre non solo sui giovani e sulle nuove assunzioni, ma anche su quella parte. In tal senso è stato assunto un impegno di carattere istituzionale, per far sì che questo possa avvenire in tempi brevi.

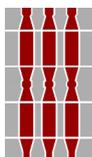
Inoltre, in merito agli interventi utili all'utilizzazione degli ammortizzatori sociali, è intervenuto il fondo di adeguamento della globalizzazione...

**PRESIDENTE.** Assessore, la risposta all'interrogazione non può durare dieci minuti.

**Fabio PAPARELLI** (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ho finito. Abbiamo avviato un percorso di politica attiva a favore di 610 lavoratori, il programma è stato realizzato con un pacchetto di politiche attive, 564 lavoratori, 175 percorsi formativi. E adesso, ovviamente, tutte queste persone sono state inserite nella misura Cresco, con la possibilità dell'incrocio del matching con le aziende che stanno facendo investimenti sull'area.

Se trovo un limite a tutto questo percorso, non è solamente il fatto che oggi siamo ormai in dirittura di arrivo, con una serie di nuove assunzioni e prospettive, ma il fatto che quell'accordo di programma è stato fatto su un'area talmente vasta che i processi di reindustrializzazione, probabilmente, avverranno nelle aree che le industrie ritengono meno marginali rispetto ad altre, più vicino a vie di comunicazione e infrastrutture più interessanti. Bisognava, a mio avviso, restringere un po' di più, inizialmente, l'area e tenere lì gli investimenti. Auspichiamo che si chiuda rapidamente la fase con la JP, perché quella è l'unica risposta vera per la ripresa di quella fabbrica, con le modalità dell'Industria 4.0, può rappresentare al momento l'unica possibilità vera su quella piccola fascia di territorio dove esisteva l'ex fabbrica Merloni.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Paparelli.  
La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve, vista anche la riduzione dei tempi. Assessore, è chiaro che, quando lei parla del Segretario del PD, io mi riferivo in particolare alla presenza della Vice Ministro Bellanova, presenza che, sa bene, ha fatto sì che si siano affrontate nella giornata di ieri problemi e crisi importanti della nostra regione; è per questo ho fatto riferimento a quella nota stonata, cioè mancava la crisi della Merloni, ieri, e questo è stato un silenzio assordante, nella fascia appenninica. Altra cosa, però, che le volevo sottolineare: il versante della Regione probabilmente è un versante in cui non ci possiamo ritenere soddisfatti per quello che è stato fatto; quello che manca nella fascia appenninica, in questo momento, è il ruolo dell'impresa e il ruolo soprattutto del Governo. Non è possibile che si rinvi di anno in anno un progetto di reindustrializzazione di quell'area, è questo il vero problema. Lo stesso ruolo di pressione del Governo sulle banche... perché il Governo è molto attento sulle banche, in alcuni casi, in questo caso è meno attento, le assicuro. Non è pensabile, Assessore, che si lasci in mano a un imprenditore che ha avuto la voglia di mettersi in gioco, per riacquistare la possibilità di rimettere in moto quell'azienda, non si può lasciare il cerino a quell'azienda, questo è quello che si sente in quella zona; il rischio lo abbiamo visto nelle statistiche di ieri, Assessore: Gualdo Tadino e Gubbio sono i Comuni in cui c'è il maggiore abbandono dei ragazzi dai 20 ai 40 anni. Noi ci stiamo spopolando delle nostre maggiori potenzialità, perché non diamo prospettive a questi ragazzi. Noi, che siamo qui, non possiamo rimanere né inerti, né passivi, rispetto a questo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Smacchi.  
Chiamo l'oggetto n. 100.

**OGGETTO N. 100 – ELEVATO GRADO DI CONFLITTUALITÀ NELLE SCUOLE DI PERUGIA – [Atto numero: 1283](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Guasticchi*

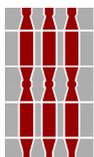
**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Guasticchi.

**Marco Vinicio GUASTICCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto che i tempi si dilatano, ho bisogno almeno di un quarto d'ora per illustrare l'interrogazione.

Purtroppo, è un'interrogazione molto datata, perché nasce in un momento di grande criticità, legata a delle turbolenze estremamente preoccupanti, che abbiamo letto sui giornali, che riguardavano almeno tre importantissimi istituti scolastici del capoluogo di regione. La preoccupazione in quel momento era legata soprattutto al fatto che i

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



comitati di genitori, che nascono legittimamente, molte volte si interessano di argomentazioni, secondo me, che riguardano prevalentemente l'insegnamento, quindi diventa complesso far combaciare le esigenze dei comitati con quella che poi è la politica didattica autonoma che deve avere un istituto, un dirigente scolastico. Abbiamo visto sui giornali che ogni giorno c'era un batti e ribatti, intervento dei sindacati, intervento dei docenti, intervento dei dirigenti scolastici e, molte volte, interventi costanti dei genitori, tanto da creare forte preoccupazione in tutti coloro, e sono la stragrande maggioranza, che non aderiscono ai comitati, per decidere l'indirizzo scolastico degli istituti.

Ma soprattutto una valutazione, che viene fatta sia da padre che ha una bambina iscritta a questi istituti, ma soprattutto da una persona che legge i giornali: non è possibile che nel mondo della scuola – nel caso specifico, Perugia – ci sia questo vuoto di potere da parte della dirigenza scolastica regionale. Vado ancora più a precisare questo passaggio, perché non parliamo di persone, ma parliamo proprio dell'impossibilità di chiunque, qualsiasi dirigente scolastico regionale non sarebbe in grado di incidere in maniera forte, se in una condizione di precarietà; la precarietà è legata al fatto che, da troppi anni, piuttosto che nominare per un lungo periodo, come previsto d'altronde dalla legge, si continua a prorogare il dirigente scolastico regionale ogni tre mesi; questo toglie, ovviamente, da una parte, l'autorevolezza dei soggetti che si ritrovano a dover gestire situazioni così complesse, dall'altra crea seri problemi a quella che è la programmazione che in condizioni normali si potrebbe avere per una pianificazione scolastica regionale nel lungo periodo.

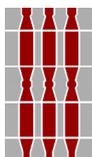
L'interrogazione nasce proprio dall'esigenza di capire come porre termine a questa situazione di non controllo, di deregulation. Mi sembra che ormai sui giornali si legga più poco, mi auguro che non sia una "pax romana", come dico spesso, ma si sia trovata in qualche modo una quadra, non sempre condivisa, ma a questo punto è necessario avere garanzie che il dirigente scolastico regionale non sia più un "precario", ma possa avere una nomina definitiva, chiunque esso sia, durevole e in grado, appunto, di aumentare l'autorevolezza e soprattutto di consentire lo svolgimento regolare di quella che è una pianificazione scolastica, che non può essere fatta da comitati di genitori.

Di questi tempi i comitati sono alla base di tutto, sembra che io vada controcorrente; in realtà, quando si parla di educazione dei nostri figli, è necessario anche lasciare lavorare gli addetti ai lavori, perché molte volte ne fanno molto di più rispetto alle persone che contestano soltanto. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Guasticchi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).



Ringrazio il Consigliere Guasticchi per aver messo in evidenza questa problematica, che è indubbia, tant'è che, anche grazie alla sua interrogazione, che effettivamente giace da un po' di tempo, una volta con la Presidente Marini e più recentemente da solo mi sono recato al Ministero dell'Istruzione, parlando con i più alti vertici del Ministero, rappresentando esattamente quanto lei ha in questo momento evidenziato, cioè che venga data all'USR dell'Umbria una definitiva stabilizzazione, perché non si può andare avanti con reggenze.

Ho concordato di avere una risposta entro la fine di questo mese. Le posso preannunciare, Consigliere Guasticchi, che, se entro questo mese non avremo dei passi ufficiali o, per meglio dire, degli avvisi pubblici che mettano in grado l'USR di avere nei prossimi tre anni una stabilizzazione, faremo dei passi, anche congiuntamente con lei, se vorrà, per arrivare a questo risultato, che è assolutamente dovuto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Guasticchi per la replica.

**Marco Vinicio GUASTICCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Anche se tardiva, l'interrogazione penso che abbia chiarito uno stato di grave tensione nel nostro mondo scolastico, ma soprattutto una convergenza sugli obiettivi finali. Mi auguro veramente che anche la voce della piccola Umbria, espressa dai vertici regionali, possa essere presa in seria considerazione dal Ministero, per chiudere questa annosa partita, che ci vede protagonisti in negativo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Guasticchi.

Chiamo l'oggetto n. 114.

**OGGETTO N. 114 – CRISI SISMICA APERTASI IL 24/08/2016 – EDIFICI PUBBLICI, ECCLESIASTICI E PRIVATI CLASSIFICATI IN UMBRIA NELLA TIPOLOGIA DI TOTALMENTE INAGIBILE, GIA' SOTTOPOSTI A RIQUALIFICAZIONE AI SENSI DELLA NORMATIVA POST SISMA 1997/1998 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1332](#)**

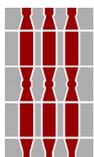
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Questo Gruppo consiliare, Presidente, ha deciso di occuparsi ogni volta, ogni volta che è possibile, almeno con un'interrogazione, della grave crisi sismica che c'è stata lo scorso anno, che in qualche modo, con delle scosse che ricordano purtroppo ancora



quello che è successo, a un anno dal terremoto, ci interessa molto, perché non ci parla soltanto di distruzione, ma ci ricorda che è possibile una rinascita.

Tuttavia, come sanno tutti coloro che sono stati da quelle parti, che ci sono tornati, che frequentano, che ascoltano il territorio, le famiglie, le imprese, la vicenda resta complessa e connotata da ampio immobilismo; mentre il partito degli affari è già ampiamente sul campo, non da oggi, dall'altra parte le risposte alle persone, ai cittadini, presentano delle lacune forti. Su tutto questo, poi, c'è il grave problema del modello ricostruttivo. Si dice la ricostruzione sta partendo; no, innanzitutto c'è stato un Commissario alla ricostruzione che se n'è andato anzitempo, che non ci ha messo il cuore, la passione, l'anima, che non ha creduto a quello che ha fatto, unitamente ad altri, e i risultati si vedono, si vedono in un modello ricostruttivo che non parte, che non può partire, perché c'è incertezza sul contributo e gli architetti e gli ingegneri non vogliono giocare, giustamente, con la gente; dall'altra parte c'è il grave problema di un contributo di autosistemazione quanto mai precario, specie dopo le recenti dichiarazioni del nuovo Commissario alla ricostruzione De Micheli. Quindi, precarietà per tanti.

Tornando alla rinascita, all'occasione di rinascita, che speriamo di poter cogliere in tempi rapidi e non in dieci o vent'anni, come già accaduto anche in Umbria, chiediamo di sapere quanti e quali edifici già ricostruiti dopo il 1997-1998, migliorati o adeguati sismicamente, e magari migliorati dopo il 1979, quindi già due volte, siano stati danneggiati in maniera irreparabile, dopo il 1997-1998, a seguito delle scosse del 24 agosto e del 30 ottobre 2016, perché non è possibile pensare di riproporre lo stesso modello, disperdendo denari pubblici, perché è un problema non soltanto di tutela della vita umana, ma anche un problema di natura economica e culturale. C'è il tema del modello e dei materiali e del non dissipare inutilmente risorse.

In questo senso, poiché è stata propalata lungamente l'idea dell'eccellenza della ricostruzione post 1997-1998 dell'Umbria, vogliamo capire, con numeri alla mano, quanti edifici sono stati danneggiati, pubblici, ecclesiastici e privati, perché è bene che ci sia una statistica tale da rendere edotti i politici qui dentro e la pubblica opinione in merito al fatto che questa eccellenza sia davvero acclarata, non soltanto perché abbiamo protetto le vite umane, ma perché poi non ci rispendiamo sopra altre centinaia di migliaia di euro ad edificio, ogni volta, con tre ricostruzioni in quarant'anni.

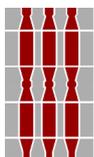
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Grazie, Vicepresidente. L'ultima annotazione che ha fatto adesso nell'interrogazione il Consigliere Liberati è ampiamente condivisibile, nel senso che uno dei motivi e degli aspetti per cui si doveva fare la ricostruzione è quello di evitare quello che è successo in passato, quindi ci saranno gli studi di microzonazione per capire tutta una serie di effetti che vanno attentamente valutati. Questo in generale.

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



Nel merito della sua interrogazione, ho dunque una nota che mi è stata redatta dalla Protezione Civile, Ufficio Ricostruzione; sostanzialmente, senza dare una lettura, emerge questo: nelle schede Aedes non c'è la dicitura se l'immobile – perché questo era impossibile – fosse stato o meno danneggiato negli eventi sismici del passato. In base però a una rilevazione su elementi esperienziali, gli Uffici si sentono di anticipare che, molto probabilmente, questo genere di edifici non è arrivato al punto di essere stato oggetto di crolli o comunque di situazioni di completa inagibilità. Queste risposte, mi viene fatto notare in questa nota, si potranno dare soltanto nei prossimi mesi, quando ci sarà la banca dati complessiva degli edifici danneggiati, sia pubblici che privati.

Va anche evidenziato che comunque è possibile, perché è stato dimostrato, che ci siano danneggiamenti. Per la Regione Abruzzo è stata già prevista la possibilità che per edifici già finanziati o con lavori in corso ci siano ulteriori aggravamenti; per l'Umbria, l'articolo 13, comma 4, del decreto legge 189/2016, prevede il finanziamento di edifici già inagibili per precedenti sismi solo nel caso in cui l'aggravamento costituisca pericolo per la pubblica incolumità o impedisca l'utilizzo di edifici limitrofi agibili. In ogni caso, viene ripetuto, si può comunque affermare che tra gli edifici crollati o collassati non ci siano immobili su cui sono stati fatti interventi nel '97, quelli naturalmente crollati o collassati.

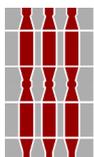
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Abbiamo appreso che prima lo Stato porta avanti un modello ricostruttivo, lo fa approvare in Parlamento, e poi, eventualmente, nei prossimi mesi, va a fare un censimento degli immobili post 1997-1998 riqualificati e danneggiati nell'agosto-ottobre 2016; cioè, in pratica, noi non abbiamo cognizione di quanti immobili siano stati danneggiati pesantemente; questo è importante. Ebbene, chi, come noi, è andato sul campo – immagino e spero anche voi – ha visto interi paesi danneggiati, eppure erano stati ricostruiti nel 1997-1998. È vero che la scossa è stata forte, però questo serve a capire se le leggi attuali sono congruenti rispetto alle necessità, oppure buttiamo via ancora soldi. Uno dei casi è il Comune di Preci, ma ne potrei dire altri, Acquaro, Valle, Collescille, ci sono una serie di agglomerati ricostruiti, riqualificati, migliorati, adeguati sismicamente post 1997-1998 che sono collassati, esplosi, basta andare in loco. Allora, qui la riflessione va aperta, a livello regionale e nazionale, al di là del velo della propaganda e delle chiacchiere, altrimenti buttiamo i soldi, la gente non si sente al sicuro e abbandona questi paesi. In più, peraltro, c'è anche il fatto che manchi un progetto sul territorio per le aree montane e lo spopolamento è una realtà incontrovertibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati.



Con quest'ultimo intervento termina la sessione del Question Time. Per dare modo agli Uffici di liberare l'Aula, sospendiamo la seduta per dieci minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 11.00 e riprende alle ore 11.23.*

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta ordinaria. Iniziamo, appunto, con l'oggetto n. 1.

### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 19 settembre 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza della Consigliera Casciari per motivi istituzionali.

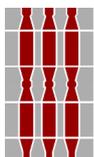
Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

[Atto n. 1199 – Interrogazione](#) del Consigliere Leonelli, concernente: "Tutela della specie autoctona dello scoiattolo rosso attraverso il contenimento della specie invasiva dello scoiattolo grigio in Umbria – Intendimenti della Giunta regionale sull'opportunità di intervenire nel progetto LIFE U-SAVEREDS, di cui è partner, al fine di richiedere la riduzione del numero di scoiattoli grigi uccisi e il conseguente aumento del numero di scoiattoli grigi sterilizzati";

[Atto n. 1216 - Interrogazione](#) del Consigliere Liberati, concernente: "Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014/2020 – Reiterate modificazioni relativamente alle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.1 – Ingenti danni per le piccole imprese agricole – Informazioni della Giunta regionale al riguardo";

[Atto n. 1224 – Interrogazione](#) del Consigliere Squarta, concernente: "Criticità relative al personale operaio dell'Agenzia forestale regionale";

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



Atto n. 1225 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Cooperativa sociale Il Piccolo Carro - Presenza di minori con gravi problemi di salute nella struttura di Ripa (Perugia), nonostante mancanza delle autorizzazioni (confermata anche da sentenza T.A.R. Umbria n. 346 del 2017) e nonostante gravi inchieste giudiziarie in capo ai titolari della cooperativa e recenti inquietanti notizie di stampa - Informazioni della Giunta regionale al riguardo”;

Atto n. 1234 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Illegittimità di alcune pratiche di attuazione dei piani di abbattimento della fauna selvatica a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 139 del 14/06/2017 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Significo che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell’articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto n. 202 del 18 settembre 2017, recante: “Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia, di Perugia. Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria nel Collegio sindacale, ai sensi dell’articolo 33, comma 2 della legge regionale n. 11/1995.”

Significo che:

- la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell’art. 66 del Regolamento interno, l’adozione della procedura d’urgenza relativamente all’atto n. 1367 – Proposta di atto amministrativo, concernente: “Bilancio consolidato della Regione Umbria per l’esercizio 2016, ai sensi dell’art. 68 del decreto legislativo n. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni”.

Ricordo all’Assemblea che, ai sensi dell’art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l’Assemblea decide sulla richiesta di procedura d’urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, qualora lo richieda.

Quindi, rispetto a questa richiesta d’urgenza, dobbiamo far esprimere l’Aula, l’urgenza sul consolidato.

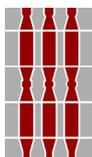
Per poterlo iscrivere alla prossima seduta, dobbiamo esprimerci in Aula rispetto alla concessione dell’urgenza su questo atto. C’è qualcuno che vuole esprimersi a favore o contro questa proposta? Eventualmente, passiamo alla votazione.

Prego, Consigliera Carbonari.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io mi esprimo contro questa decisione di iscriverlo all’ordine del giorno del 24, poiché è arrivato in Commissione solamente questo lunedì; abbiamo avuto alcune spiegazioni, a nostro parere non sono complete; l’atto è abbastanza importante, per cui io ritengo che sia opportuno prorogare e attendere i tempi

*Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



sufficienti affinché tutti i Consiglieri regionali abbiano piena contezza di quello che è contenuto all'interno di questo bilancio. Quindi mi esprimo chiaramente contro l'urgenza, grazie.

**PRESIDENTE.** Non è per un'iscrizione per la data del 24, perché potrebbe essere anche una data successiva, è solo per abbreviare i tempi in Commissione, che poi verranno definiti dalla stessa. C'è qualcuno che vuole esprimersi a favore, rispetto a questa proposta del trattamento d'urgenza? Prego, Presidente Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

A favore, innanzitutto perché in Commissione l'atto è arrivato dopo una settimana che era stato trasmesso, la documentazione è a disposizione dei Consiglieri; è stato illustrato in Commissione dal dottor Antonelli, che ha risposto a tutte le richieste di chiarimenti e integrazioni che gli sono state poste. Rispetto alla Commissione che c'è stata nella giornata di lunedì, ci sono altri otto giorni prima del prossimo Consiglio per essere ancora ulteriormente approfondito. Quindi, sono a favore, da Presidente della I Commissione, ma anche da Consigliere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Sentite le due posizioni, se la Giunta vuole esprimersi, altrimenti passiamo alla votazione.

Apriamo la votazione per accogliere o respingere questa richiesta. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Ricci ha richiesto la trattazione immediata della mozione n. 1361, concernente: "Uffici del Servizio Rischio Sismico nella Regione Umbria – Impegno dell'Assemblea legislativa, di concerto con la Giunta regionale, ai fini del potenziamento delle risorse umane e strumentali".

Su questa richiesta di urgenza l'Ufficio di Presidenza si è pronunciato, ma non abbiamo convocato una Capigruppo, per cui rimettiamo al voto dell'Aula, proprio come prevede il nostro Regolamento, la possibilità di iscriverla o meno.

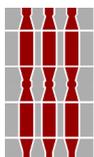
L'Ufficio di Presidenza si è espresso indicando non la necessità di procedere con l'urgenza, con questa richiesta, perché realmente ne abbiamo ricevute tante altre che abbiamo già respinto in questa direzione.

Anche per questa votazione abbiamo bisogno della maggioranza dei due terzi per poterla iscrivere. Chiede la parola il Consigliere Ricci. Prego.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che quest'Aula abbia il dovere di affrontare nei termini legislativi afferenti all'Assemblea legislativa, per dare gli adeguati impulsi operativi alla Giunta regionale e per implementare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



organizzativamente un ufficio di ampia importanza, sia per l'attività corrente e correlata con il rilascio delle autorizzazioni anche afferenti al controllo sismico e soprattutto in virtù di un elemento sostanziale: nei prossimi mesi, quell'ufficio dovrà essere adeguatamente potenziato per far fronte, oltre al livello ordinario di attività, anche al livello straordinario che discenderà dagli impegni correlati al quadro post sisma 2016.

Quindi l'urgenza era afferente a questo perché, andando ad acquisire informazioni a quell'ufficio che, com'è noto, oggi è rientrato nelle competenze della Regione Umbria, dopo che era stato afferente alla Provincia di Perugia, sembrerebbero essere necessarie, per un adeguato potenziamento e un'efficacia ed efficienza delle autorizzazioni, almeno circa quindici unità, tra cui prevalentemente unità specialistiche correlate alla professione di ingegneri, geologi, ma anche quadri amministrativi, per assicurare tempi di rilascio delle autorizzazioni che siano brevi, nel quadro ordinario, ma anche e soprattutto in quello straordinario che questo ufficio dovrà affrontare.

Vi invito, cortesi Consiglieri regionali, a verificare voi stessi, come io nei miei doveri istituzionali ho fatto, la situazione di questo ufficio sul piano organizzativo e gestionale, perché credo che sia essenziale procedere immediatamente a un suo livello incisivo di riorganizzazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Procediamo allora con la votazione... Prego, Presidente Marini.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Devo dire che non comprendo il senso della proposta. La Regione ha un ufficio che si occupa della sismica da decenni, pienamente funzionante e di grande qualità.

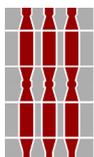
(*Intervento fuori microfono del Consigliere Ricci: "Un altro ufficio, Presidente"*).

No, le competenze del Presidente della Regione, dell'organizzazione della Regione e della Giunta regionale ancora le conosco.

Se si propone di istituire un ufficio, facendo intendere...

(*Intervento fuori microfono*)

Ha motivato perché chiede l'urgenza, posso motivare perché non c'è l'urgenza? È questo il senso dell'intervento. Scusatemi, se un Consigliere regionale interviene facendo intendere alla comunità umbra che sulla sismica, se non si struttura questo ufficio, che è urgentissimo, manca un'organizzazione che si occupa della sismica, mi pare gravissimo che venga detto nell'Aula dell'Assemblea legislativa, quando abbiamo unità di personale, peraltro, dopo la riorganizzazione delle Province, riunificate anche con il trasferimento di tutto il personale delle Province, quando l'ufficio della sismica da solo ha gestito, con i due uffici sisma delle Province, tutto il sisma del 1997... Poi, se si vuole aprire la discussione sulla congruità del personale complessivo della Pubblica Amministrazione, ne sono ben lieta, ma da qui a dire che c'è un'urgenza in connessione a questo evento... Altra cosa è la modalità organizzativa, che nelle competenze della Giunta regionale sarà effettuata. Peraltro, dato che stiamo rilasciando le pratiche e c'è un tema, eventualmente, di distinguere



quella che è l'attività ordinaria dall'attività sismica, che è un tema delicato, rispetto ai protocolli e quant'altro, ma che stiamo studiando per realizzare, come commissari, ovviamente questo lo faremo; ma da qui a proporre l'urgenza di un ufficio tecnico per il sisma ce ne corre. Quindi ritengo che non solo non ci sia l'urgenza, ma che non sia congruo rispetto all'organizzazione attuale della struttura regionale, rispettando anche il lavoro che seriamente stanno facendo il personale e gli uffici.

**PRESIDENTE.** Comunque, come solitamente facciamo, quando c'è una proposta, c'è la presentazione della proposta, ci sono i pareri, che sono stati già espressi; non possiamo aprire una discussione, Consigliere Ricci, perché finiremmo col trattare la mozione e questo non è permesso. Fuori dal Regolamento, le do proprio un minuto per la replica, però dopo chiudiamo e passiamo alla votazione, altrimenti non ci siamo.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Presidente, io mi sto riferendo agli uffici sul controllo sismico, che è altra cosa...

(*Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "No, non è altra cosa"*).

Sono gli uffici sul controllo sismico alle autorizzazioni, ex uffici della Provincia, oggi riaggregati in un unico ufficio. Io la invito – l'Assessore con delega non è presente, lo ha fatto – a visitare questi uffici, per capire lo stato organizzativo in cui si trovano i dipendenti di questo ufficio e vedrà che le diranno esattamente ciò che ho riferito: è un ufficio che necessita di essere ampiamente riorganizzato, perché l'organico è molto inferiore a quello che sarebbe necessario. Guardi che non lo dico io; è stata, credo, recapitata a lei una lettera...

(*Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Ma sappiamo tutti, ma..."*)

È stata recapitata a lei una lettera, firmata da tutte le professioni tecniche, che includono circa 2 mila professionisti umbri, che ha sottolineato questa esigenza; anzi, lo ha fatto con parole molto più incisive delle mie.

**PRESIDENTE.** Grazie per questa precisazione. Direi di passare comunque alla votazione. No, non possiamo aprire un dibattito. No, non c'è una dichiarazione di voto sull'ammissibilità o meno di una mozione in Aula. Prego, apriamo la votazione. Vi ricordo che, per essere approvata, visti i presenti, sono necessari 13 voti favorevoli.

*Il Consiglio vota.*

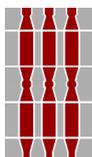
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 01/02/2005, N. 2 (STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DIRIGENZA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE E DELLA GIUNTA REGIONALE) –**

[Atti numero: 1106 e 1106/bis](#)

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*  
*Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)*  
*Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)*  
*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*  
*Iniziativa: G.R. Delib. n. 380 del 04/04/2017*

**PRESIDENTE.** Prego, Presidente.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il disegno di legge, colleghi, che oggi arriva in Aula modifica e integra la legge regionale n. 2/2005, attinente alla struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale. Efficacia, efficienza, economicità, valorizzazione delle risorse umane e professionali, trasparenza, sono gli obiettivi da perseguire per un'azione amministrativa che rimetta al centro i cittadini e che rafforzi l'azione di governo, con il fine di raggiungere gli obiettivi strategici contenuti nel programma e nelle linee di indirizzo di mandato.

Gli assetti istituzionali stanno subendo cambiamenti profondi: basti pensare alla Legge Delrio, che ha ridefinito funzioni e competenze delle Province in materia di trasporti, programmazione scolastica, viabilità, controllo dei fenomeni discriminatori; allo stesso tempo si è avviato un complesso procedimento per il riordino delle funzioni esercitate dalle Province e ricollocate sul livello regionale.

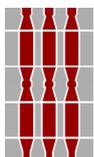
Oggi la Regione ha cambiato profilo, trasformandosi in Ente di amministrazione attiva, riacquisendo molte delle funzioni delle Province, come ambiente, energia, governo del territorio, controllo delle costruzioni (la sismica), industria, commercio, artigianato, caccia e pesca, formazione professionale, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, diritto allo studio, tutte funzioni oggi riallocate alla Regione.

La stessa riforma Madia introduce importanti novità nel pubblico impiego: dalla riduzione del precariato a un nuovo codice dei licenziamenti, passando per la creazione di un polo unico INPS per le visite fiscali e la revisione dei sistemi di valutazione dei dipendenti pubblici; riforme, quindi, strutturali complesse, che segnano un processo di riorganizzazione istituzionale teso a rendere più snella ed efficace la struttura pubblica.

In questo quadro generale di ridefinizione delle competenze e delle funzioni, la Regione Umbria ha attuato ulteriori politiche di semplificazione e riorganizzazione dell'Ente. Sanità, trasporti, partecipate, agricoltura sono alcuni dei campi dove si è intervenuti per dare un nuovo impulso riformatore.

Con il disegno di legge oggi in discussione, si vuole adeguare l'organizzazione alle innovazioni intervenute nel ruolo della Regione e ai compiti amministrativi e gestionali derivanti dalle riforme sopra descritte. L'obiettivo del presente disegno di legge è dunque quello di adeguare la struttura dirigenziale ai mutamenti intervenuti. L'introduzione della figura del Direttore generale, a supporto degli organi di governo con funzione di direzione strategica e presidio all'attuazione del programma politico del Presidente, risponde alla richiesta di un maggior coordinamento e verifica delle

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



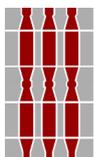
attività. La figura del Direttore generale dovrà sovrintendere al funzionamento dell'Ente, garantendo l'efficienza e l'efficacia della struttura amministrativa, dovrà programmare e pianificare l'assegnazione alle direzioni regionali delle risorse umane, dovrà proporre alla Giunta regionale gli obiettivi dei direttori regionali, dovrà indirizzare, coordinare e verificare l'attività dei direttori regionali con eventuale esercizio dei poteri sostitutivi.

Emerge quindi con chiarezza l'intento di rafforzare la funzione di coordinamento nell'attuazione del programma di governo e di disporre di una regia amministrativa unitaria, pur restando compiti importanti in capo ai direttori regionali, quali ad esempio il potere di proposta nei confronti della Giunta, il supporto tecnico agli organi di direzione politica, gli indirizzi ai dirigenti, in attuazione di quelli stabiliti dagli organi di governo e dal Direttore generale, il coordinamento dell'attività dei dirigenti, la loro valutazione e l'eventuale esercizio dei poteri sostitutivi. L'introduzione di una figura al vertice dell'organizzazione favorisce l'integrazione dei processi di lavoro delle direzioni regionali, in un quadro di invarianza della spesa. Tale disegno di legge è stato oggetto di approfonditi lavori in I Commissione, a cui hanno preso parte anche le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, nonché Direr-Direu, al termine dei quali, il 31 luglio scorso, l'atto è stato approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti.

Il disegno di legge punta al rafforzamento dell'organizzazione complessiva, attraverso la realizzazione di un sistema definito di responsabilità e parametri di controllo, garantisce la rotazione periodica degli incarichi, sia con riferimento alle posizioni a rischio corruzione che a quelle con attività omogenee. Come già detto in premessa, il cambiamento significativo riguarda l'articolazione organizzativa, con l'introduzione della figura del Direttore generale e la conseguente ridefinizione della figura e del ruolo dei direttori regionali, e quindi la collocazione della dirigenza nel nuovo assetto dei ruoli organizzativi di vertice.

Esaminando in maniera dettagliata le modifiche o integrazioni alla legge regionale 2/2005, queste riguardano principalmente gli articoli 7, 8 e 9, che disciplinano la nuova struttura di vertice, definendo le modalità e le funzioni del Direttore generale e dei direttori regionali. Nello specifico, il Direttore generale sarà valutato e nominato dal Presidente della Giunta regionale, sulla base della proposta dell'organismo indipendente di valutazione, ricoprirà un ruolo centrale forte, volto al potenziamento della capacità di realizzazione degli interventi, aumentando così l'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura. In considerazione anche della riduzione del numero dei componenti della Giunta, questa figura ricoprirà un ruolo di presidio e indirizzo del complessivo andamento delle attività per l'attuazione degli obiettivi strategici del programma politico di governo da parte delle strutture organizzative, nel rispetto delle competenze dei direttori generali e dei dirigenti regionali.

Coerentemente con l'introduzione della figura del Direttore generale, viene ridisegnato il ruolo dei direttori regionali, che concorreranno all'esercizio delle funzioni della direzione regionale per gli ambiti e le materie di competenza,



formulando proposte al Direttore generale e fornendo le rispettive valutazioni tecnico-organizzative nell'ambito del comitato di direzione.

Il trattamento economico del Direttore generale sarà pari a quello più elevato dei direttori regionali, con il riconoscimento del maggior importo del 10 per cento nella componente variabile dovuta sulla base della valutazione del risultato.

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 18 del DDL, l'introduzione della nuova struttura di vertice deve comunque assicurare, come già detto, l'invarianza della spesa già prevista per le strutture direzionali regionali nel bilancio 2017-2019 a legislazione vigente.

L'articolo 10 del disegno di legge introduce poi il cosiddetto comitato di direzione, la cui istituzione sarà finalizzata a garantire uno strumento per la condivisione, l'integrazione e il coordinamento nelle decisioni e nell'attività delle strutture di vertice e sarà composto dal Direttore generale e dai direttori regionali; il suo funzionamento e l'organizzazione saranno disciplinati con apposito atto della Giunta regionale.

Da tale disposizione non deriva alcun onere finanziario a carico della Regione, in quanto non è previsto alcun compenso aggiuntivo, indennità o gettone di presenza per la partecipazione.

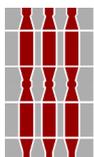
L'articolo 17 bis, poi, ha il fine di favorire la trasparenza e la partecipazione dei cittadini e di tutti gli utenti, che saranno chiamati a esprimere un giudizio delle performance organizzative in relazione all'attività dei servizi erogati dalla Regione, i cui risultati dovranno essere pubblicati con cadenza annuale sul sito dell'Amministrazione. Inoltre, la Regione, in collaborazione con i cittadini, le associazioni dei consumatori e tutti gli utenti finali, realizzerà una giornata annuale della trasparenza, al fine di dare la possibilità all'intera comunità di conoscere le scelte adottate dalla stessa nei relativi processi gestionali.

L'articolo 18 è infine una norma di chiusura, con la quale si dispone che l'attuazione delle modifiche proposte dal presente disegno di legge non deve produrre maggiori oneri a carico del bilancio regionale, ovvero che la ridefinizione delle strutture direzionali di vertice, così come delineate, deve assicurare l'invarianza della spesa prevista annualmente, a legislazione vigente, nel bilancio di previsione.

In conclusione, colleghi, va detto che ogni sistema organizzativo per essere al passo con i tempi deve essere flessibile e adeguarsi in maniera costante rispetto ai cambiamenti e alle esigenze di cittadini e utenti. Regioni come Lazio, Liguria e Toscana, già da tempo, hanno previsto un'organizzazione simile a quanto definito con questo atto, che oggi ci troviamo a discutere e votare in quest'Aula.

Altre Regioni hanno previsto la figura del Direttore generale come alta figura di dirigenza fiduciaria, posta al vertice dell'organizzazione a supporto degli organi di governo, con funzione di direzione strategica e presidio all'attuazione del programma politico del Presidente, seppure in un quadro organizzativo diversificato.

Con questo disegno di legge la nostra Regione, in coerenza con il nuovo ruolo che è chiamata ad esercitare, si sta dunque organizzando per le nuove sfide del futuro, nella consapevolezza che una struttura e un modello organizzativo vincente sono il



primo fondamentale passo per ridefinire una Pubblica Amministrazione che non sia più vista e percepita dai cittadini come fonte di problemi o come una zavorra, ma che invece diventi uno strumento funzionale ai bisogni e alle esigenze dei cittadini.

Dobbiamo rinforzare la capacità riformatrice della Regione, valorizzando merito e capacità, dobbiamo sostenere lo sforzo di cambiamento e innovazione che chiede la comunità umbra in tutte le sue articolazioni, a partire dal tessuto produttivo, dalle imprese, dai giovani, rafforzando i caratteri dell'inclusione sociale e offrendo nuove opportunità. Dobbiamo credere nelle nostre capacità, nelle professionalità e competenze insite nella struttura regionale e applicare il concetto di rotazione dei dirigenti, necessario per non ossificare la struttura, che produce inevitabilmente una visione stantia, indipendentemente dalle capacità dei singoli. Arrivati a un certo momento, non si vedono più i problemi, non si intercettano le nuove esigenze, si pensa che il lavoro fatto è sempre la cosa migliore. La rotazione del personale è una misura organizzativa, uno strumento ordinario di organizzazione e di utilizzo ottimale delle risorse umane, da non assumere però in via emergenziale o con valenza punitiva; va visto anche come una misura preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Il nostro dibattito, colleghi, non può limitarsi a piccole beghe di bottega, alle posizioni dei singoli, alla politica di amici o nemici. Il dibattito che in questi mesi si è sviluppato su questo punto è stato per certi versi surreale; le parole "innovazione" e "cambiamento", che spesso vengono pronunciate, cozzano con una sorta di conservatorismo trasversale, che alimenta solo sfiducia nei cittadini. La politica del "non si può fare" o del "cosa c'è dietro" è perdente; ogni singolo atto, che si tratti di sanità, rifiuti, urbanistica o altro, trova sempre chi dice: "non si può fare" e questo deve essere cambiato.

Va in questo senso, colleghi, la riorganizzazione che stiamo discutendo, valorizzazione e rotazione dei dirigenti. Non esistono persone insostituibili, in nessuna organizzazione degna di tale nome e, se così fosse, sarebbe un tragico fallimento per chi è al governo delle cose; esistono invece persone professionalmente qualificate che, per esperienza e competenza, possono contribuire al progetto di una Regione al passo con i tempi. Grazie.

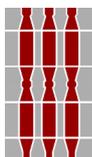
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Smacchi. Prima di dare la parola al Consigliere Nevi per la relazione di minoranza, ricordo che, come per prassi, il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti è fissato alla chiusura della discussione generale.

Prego, Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, la mia relazione di minoranza, questa volta, sarà una riflessione su ciò che è avvenuto in questo anno e mezzo, perché qui non stiamo parlando, come il

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017

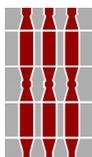


Consigliere Smacchi tenta di dire, o ha tentato di dire, di una semplice riorganizzazione, qui stiamo parlando di una robetta seria, per cui ci sono anche delle questioni che sono arrivate alla Procura della Repubblica, per cui c'è qualcuno, cioè la Presidente della Regione, che addirittura ha parlato di ricatto relativamente alle nomine, che sono una competenza appunto della Presidente, per cui l'Assessore Barberini è uscito dalla Giunta regionale, poi è rientrato, sulla base di un accordo fatto e documentato dai giornali dell'epoca, un accordo fatto dal PD perché quella notte famosa di febbraio del 2016 c'è stata una semplice, ma grave e profonda crisi politica, che ancora oggi non si è rimarginata, quindi quelle nomine sono state non condivise dalla Giunta regionale, la Marini ha detto cose che sono qui scritte e che oggi forse avranno una risposta, non lo so, dipende da come andrà questo dibattito, dipende dall'esito di questo dibattito, perché lei disse che non intendeva cambiare nessuna nomina, che quelle nomine erano state fatte per garantire autonomia e indipendenza della struttura regionale da logiche correntizie, da logiche di gruppi e gruppetti, da questioni che attengono alla sfera grigia della politica; addirittura evocò, e non a caso, gli anni '80, cioè una fase storica in cui tutto era politicizzato, in cui si lottizzava tutto. Anche se si parla male di quegli anni, non tanto è cambiato, Consigliere Rometti, forse dovremmo ridiscutere anche di questo.

Quindi, questa di oggi è una vicenda un po' seria, ragazzi, cioè una vicenda che attiene all'autonomia delle Istituzioni. Io penso che piegare le Istituzioni, modificare leggi per tenere unito un partito e fare una spartizione tra correnti del partito di cariche istituzionali e addirittura tecniche, nemmeno politiche, perché alla fine qui stiamo parlando della struttura tecnica della Regione, cioè una roba che veramente, forse negli anni '80, ma non sono neanche sicuro che avvenissero queste cose negli anni '80, e per fare questo cosa si fa? Si fa una follia, parliamoci chiaro: si introduce una figura, quella del Direttore generale, per fare in modo, come si faceva appunto nei tempi bui della Prima Repubblica, di attuare il *promoveatur ut amoveatur*, penso che si chiami così, io non sono un grande latinista, però dai ricordi del liceo penso che si tratti di questo. Cioè, siccome dobbiamo togliere uno che non è gradito alla corrente, per cui le nomine sono state fatte in modo sbilanciato tra le correnti, secondo il "Cencellum" non scritto della maggioranza bisogna recuperare.

La Marini disse no, disse con schiena dritta: io non subisco ricatti; lo scrisse il 19 febbraio 2016, in questo intervento mirabilmente riportato dalla stampa, che titolò: "Marini grida al ricatto". Oggi dobbiamo vedere se questo ricatto va a buon fine oppure no. Questo è il tema di oggi, non c'è altro, non c'entra la riorganizzazione; tra l'altro, riorganizzazione folle perché si introduce, come ci hanno detto i sindacati dei dirigenti, un allungamento della catena, cosa che non esiste, esiste solo in due Regioni, tra l'altro Regioni completamente diverse dalle nostre, molto più grandi, molto più importanti, due o tre Regioni.

Qualcuno dice che il Direttore generale c'è in tutte le Regioni, è vero, ma non esiste il Direttore generale che si somma ai direttori settoriali, che si sommano ai dirigenti, che si sommano alle posizioni organizzative, perché uno che fa il semplice dipendente ha quattro livelli di comando sopra di lui, una roba pazzesca! Qui già è difficile avere il



controllo di macchine complicate, in questo modo, figuriamoci mettendo un altro elemento che allunga ulteriormente la catena del comando, che burocratizza ancora di più, che crea dei problemi, che chiaramente si riverbereranno sulla qualità dei servizi erogati, sulla snellezza della macchina burocratico-amministrativa.

Questo è il merito della questione, il punto vero è che il merito qui non c'entra nulla, come disse giustamente, pochi giorni fa, quando ne discutemmo qui in Aula, il Consigliere Solinas, provocando le ire di Leonelli e di altri del centrosinistra, perché disse la verità: va be', ragazzi, questa è una questione politica, utilizziamo le Istituzioni e modifichiamo le leggi per fare in modo che ci sia una composizione politica, altrimenti c'è il caso che Barberini si arrabbi e riesca dalla Giunta. Non state così in pensiero, perché Barberini è rientrato in Giunta, sta bene; ha fatto una cosa molto avventata, io dissi: tanto di cappello, perché uno che si dimette perché non è d'accordo rispetto alle cose, tanto di cappello. È durato poco perché, dopo un po' di tempo, con una cosa mirabilmente gestita dal Segretario regionale, hanno trovato il modo di rientrare, tutto a posto.

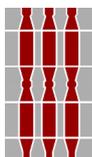
Il problema è che è rimasto questo punto, è la famosa questione che va affrontata, perché lui è rientrato, così si legge dai giornali, sulla base della promessa di cedere al ricatto; se era vero prima, è vero anche adesso. Se il ricatto era questo, cioè condizionare la Presidenza sulle nomine, ricatto è anche oggi, perché chiaramente si fa una cosa che serve a questo.

Oggi la discussione è una discussione che voglio guardare con grande attenzione e che, anticipo, noi dell'opposizione vediamo con orrore perché, ripeto, non si era mai verificata una cosa di questo tipo e penso che sia un precedente pericolosissimo nella gestione della Pubblica Amministrazione umbra, una pagina buia, veramente buia, nella gestione della Pubblica Amministrazione umbra perché queste cose, ripeto, pensavamo di non doverle vedere mai. Ci sta tutto, nella politica, scontri, questioni, dibattiti, persone che vengono preferite rispetto ad altre, questa è la normalità, ma arrivare a cambiare l'organizzazione di una Regione per togliere un personaggio, che è il Direttore generale della sanità, poveretto, tra l'altro diventato famoso suo malgrado anche al grande pubblico, che non è gradito e che è diventato l'emblema dello scontro fra correnti del PD, è una roba che veramente non pensavamo di vedere, pensavamo che ce la risparmiaste, in qualche modo, invece purtroppo non è così.

Quindi ci sono questioni di merito che sono di una gravità inaudita, ma il fatto politico supera tutto, supera qualsiasi cosa e affonda le radici in quelle dichiarazioni che io mi sono tenuto da parte e che raccontano di una notte e di una vicenda che è veramente impressionante, quanto a gravità.

Io penso che ci dobbiate stare un po' attenti perché anche questa mattina, nella sede del PD di Terni, è arrivata la Polizia, perché l'altro giorno una dipendente della ASL è andata, almeno così sembra, a votare con la macchina della ASL, allora abbiamo avuto...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli: "Lei sa il motivo della richiesta?")*



No, no, infatti ho fatto un'interrogazione. Guardi, Consigliere Leonelli, io sono pronto a chiudere scusa se fosse dimostrato che non è così, sono pronto a chiedere scusa, lo farò pubblicamente.

*(Interventi fuori microfono)*

Purtroppo, temo...

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, invito a rimanere sul tema della discussione. Prego, Consigliere Nevi. Consigliere Nevi, continui.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

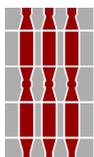
Pensavamo che dopo Sanitopoli, dove c'era qualcuno che faceva le telefonate con i telefoni della ASL per mandare a votare la gente per la Marini, che doveva diventare Presidente della Regione, pensavamo che dopo queste vicende, dopo le nomine di primari che purtroppo sono molto ben conosciute in questa Regione, la macchina della ASL pure, cioè uno che va... sembra, sembra, per carità, deve essere accertato, c'è la Polizia, però già che la Polizia è arrivata nella sede del PD a verificare la cosa non è bello, però sono pronto a chiedere scusa, se questo non fosse vero.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli: "Il motivo...")*

Penso che sulla sanità ci dovete stare un po' attenti, perché la sanità è un terreno un po' minato per voi, capisco che questo è il più grande business che c'è in questa Regione, gestisce 1 miliardo e mezzo di euro, ci sono grandissimi interessi eccetera eccetera, però penso che sia ora che sulla sanità, come su tutte le vicende, ma in particolare sulla sanità, ci sia una discontinuità rispetto al passato perché, a forza di gestire le strutture pubbliche per fini di partito, purtroppo, rischiamo di avere i risultati che abbiamo fatto emergere noi, ieri, sulla mobilità, cioè la gente se ne va, se ne va da questa regione, perché non si fida più di voi, non si fida più della gente che mettete lì, perché è amico dell'amico e non ha la qualità necessaria a svolgere quel ruolo! Se ne vanno, se ne vanno perché, ringraziando il Cielo, oggi ci sono i treni più veloci, ci sono le infrastrutture più veloci, ci sono le macchine, ci sono gli aerei low cost, se ne vanno, vanno a curarsi da altre parti! Hai voglia a dire: ma i conti sono in ordine. I conti, va bene, ma il problema è la qualità del servizio erogato. Se ne vanno, e perché se ne vanno? Perché evidentemente non si fidano di chi gestisce questo sistema, nonostante che questo sistema funzioni bene perché ci sono tanti professionisti che ogni giorno vanno avanti e svolgono benissimo il proprio lavoro, nonostante che la politica cerchi in tutti i modi di mettere i bastoni fra le ruote e cerchi di condizionare tutto, dal portantino fino al capo dipartimento, questo è il tema.

Questa vicenda, in particolare, di Orlandi è la vicenda che ci dice che voi siete abituati a lottizzare qualsiasi cosa, qualsiasi cosa, più di quanto facevano il vecchio PCI e il PSI messi insieme! È una cosa sotto gli occhi di tutti, tutto quanto è politicizzato in questa Regione, noi pensiamo che così non si possa andare avanti. L'Umbria sta morendo e, mentre l'Umbria muore, voi fate questi giochini. Purtroppo la situazione è

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



gravissima, e questo disegno di legge è indicativo di una prassi e di un sistema che è veramente disastroso, un sistema che crea disservizi, crea problemi e crea fibrillazioni. Ma voi vi rendete conto, in una struttura della Giunta regionale, una struttura tecnica, la fibrillazione da sei mesi, da un anno a questa parte, per questa vicenda? Ogni direttore si sente precario, dice: va bene, adesso vediamo, c'è la riorganizzazione, vedremo che fine faremo, vedremo che succede, aspettiamo a riorganizzare gli uffici perché c'è quest'altra riorganizzazione che viene avanti, abbiamo finito adesso una parte della riorganizzazione e adesso ricominciamo, ma sapete che significa cambiare i direttori regionali? Significa cambiare tutto, riorganizzare il sistema, le competenze, i carichi di lavoro, significa bloccare la Regione! L'ha detto, e gli fa onore, il sindacato dei dirigenti, l'avvocato Balsamo ha detto che queste cose qui provocano la paralisi degli uffici, e Dio solo sa quanto abbiamo bisogno invece di snellezza, di più velocità, di più attenzione alle istanze delle persone che si rivolgono alla Giunta regionale!

Queste sono cose che inducono una frattura anche nella stessa organizzazione, perché si capisce che non conta il merito, che conta solo chi sta agganciato a quel carro; d'altronde ce lo ha scritto l'Assessore Barberini, lui dichiarò – e questo ha scatenato anche una cosa alla Procura della Repubblica – che quella notte non si andava appresso ai curricula, si andava appresso a chi era amico più di questo o più di quello. Questo sistema deve finire, nell'interesse della nostra regione e dei nostri cittadini.

Per questo la nostra opposizione sarà durissima, stiamo anche ragionando di costruire delle iniziative anche fuori dal Palazzo, perché è l'emblema veramente del malcostume, di come si gestisce questa Regione da troppi anni a questa parte. Grazie.

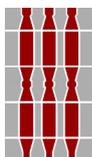
- Presidenza del Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Siamo quindi all'apertura della discussione. Si è prenotato il Consigliere Liberati, prego.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Intanto, chi avesse un minimo di basi giuridiche, di diritto, chi avesse studiato anche soltanto diritto privato – abbiamo avvocati, abbiamo professori – saprebbe che ogni norma dovrebbe essere caratterizzata da generalità e astrattezza, mentre qui sappiamo già bene nome e cognome dell'interessato. È oggettivamente una vicenda tra le più grottesche, insulse, politicamente vergognose, in quest'Aula, che si riunisce un mese dopo l'ultima volta, per i motivi più strani, più strambi, ebbene, un mese dopo l'ultima volta, riapre con questo tema: dove collocare un rottame della politica, dove collocare probabilmente un finanziatore del sistema, legittimo, per carità, tutto si può fare; dove collocare un qualche sessantenne, che non basta che vada in pensione e stia bene grazie al partito o ai partiti con 7, 8, 10 mila euro al mese; no, non basta, deve continuare. Ma largo ai giovani! Minimo, largo ai giovani! Invece no, li facciamo scappare via. Perché li facciamo scappare via? Perché

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



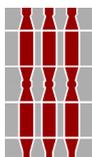
nell'ordine delle priorità non ci sono certo i giovani, ci sono queste cariatidi della politica, i cui esiti, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti! Non voglio fare un'analisi degli ultimi trent'anni, perché non mi appartiene, ognuno avrà dato il massimo, però è ora di cambiare. La cultura politica di cui è impregnata dalla testa ai piedi, evidentemente, sta producendo questo, ed è bene che le forze più reattive della maggioranza lo dicano e non si propalino falsità, assurdità, quali quelle sentite poc'anzi da parte, appunto, di altri membri della maggioranza.

Siamo dinanzi a una grande fuga dei giovani e dei meno giovani, questa regione ha tutti gli indicatori negativi, non ci sono investimenti pubblici, a dispetto di quanto viene ogni volta ribadito dagli Assessori, su alcunché; viviamo dei vari Jobs Act, bonus e compagnia bella, che stanno producendo quello che stanno producendo. Siamo dinanzi a una crisi epocale enorme, questo Consiglio regionale non può essere impegnato su vicende di questa natura, è una vergogna! Era l'occasione per tagliare un posto, non per conservare, a proposito di conservatorismo, i soliti vecchi arnesi della politica e della para-politica. E invece no, si continua con questa roba qui, il che è incredibile, mi sembra incredibile che io stia parlando di questo, con tutti i casini che ci sono fuori, dal terremoto allo sviluppo che non c'è, e su cui bisognerebbe impegnare questo Consiglio, nei cuori di chi sta qua dentro, perché spetta a noi, perché la Giunta al momento sta dimostrando una forte incapacità di empatia, e allora spetta a noi, agli altri, agli altri Consiglieri, maggioranza e minoranza, capire come fare. Stiamo impegnando questo tempo, invece, per parlare di questi soggetti che da sempre hanno le mani in pasta e che quindi continueranno ancora sine die, sine limite, a occupare *manu militari* la cosa pubblica. Ma la facciamo finita?!

Invece no, continuiamo, continuate. Quindi, mentre la regione è ferma su tutto, è ferma su tutto, gli indicatori lo dicono, non siamo noi, è oggettivo, sono statistiche, è l'Istat, diretta peraltro da soggetti che non abbiamo messo noi, intendendo dire tutti noi, qualcuno a Roma ce li ha messi, eppure fanno il loro lavoro e ci dicono che l'Umbria è la prima o seconda regione del sud ormai. La Presidente non ascolta nessuno, va avanti per la sua strada, viene qua, fa l'interventino, la lezionecina *ex cathedra* e poi se ne va, se viene, e continuiamo così. Fino alla fine? Fino alla fine, senza ascoltarci mai? È ovvio che i toni poi si alzino, perché si è davanti non a un muro, ma a un soggetto sostanzialmente assente, inesistente, una poltrona vuota e forse altro di vuoto; allora, rispetto a tutto questo, è necessario reagire.

Abbiamo perso 13 mila posti di lavoro nel manifatturiero, dal 2008 al 2016, la crisi epocale di cui conosciamo i disastrosi esiti, non soltanto per l'Umbria, ma per l'Italia, l'Europa e l'Occidente; l'Umbria è in controtendenza rispetto a quei timidi segnali di crescita che ci sono in giro.

La spesa delle famiglie sta diminuendo ancora, nonostante in Italia stia leggermente crescendo, crescono soltanto i contratti precari, a tempo determinato, c'è ancora la coda dei voucher, della "Voucheropoli" alimentata fino a queste settimane; i contratti a tempo indeterminato diminuiscono, ben più della media nazionale, meno di uno su cinque è tale, e quindi dove vogliamo andare? Dobbiamo andare via, all'estero o al nord, questo stanno facendo tantissimi giovani, abbiamo qui le statistiche, vogliamo



leggerle? Sono imbarazzanti, sono inquietanti, impietose, sono tristi soprattutto, eppure abbiamo e avete tutti amici, compagni, parenti, conoscenti che vi dicono e ci dicono qual è la situazione. Possiamo oggettivamente impegnare quest'Aula per simili cazzate?! Scusi il termine.

**PRESIDENTE.** Per favore, moderiamo il linguaggio.

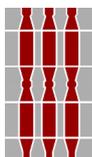
**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

E no, perché poi alla fine che cosa cresce, come giustamente è stato scritto? Cresce soltanto il "commercio dei prosciutti", perché la gente è talmente sfiduciata, rammaricata, senza speranze, presa per il collo dei contratti precari, quando arrivano, che alcuni finiscono per continuare ad alimentare clientele, con uno scambio di doni, magari. Avete letto a riguardo le statistiche relative alle raccomandazioni in Umbria: siamo tra le primissime regioni d'Italia per raccomandazioni, aiutini, favori, cortesie e compagnia bella, anche qua. Ecco perché parlo di "prosciutti", la norcineria sarebbe una cosa seria, appunto, un'attività seria, se non fosse piegata e ridotta a questo.

Siamo la maglia nera, non rispettiamo le regole minime della tipicità delle norme generali e astratte, ma le facciamo ad personam, sapendo appunto il "chi è" e il "chi non è" della politica, il "chi conta" della politica e del sistema che gira e ruota attorno alla politica, e andiamo avanti così, bellamente, di settimana in settimana, aspettando il prossimo 27. Questo è, a vostro modo di vedere, veramente dignitoso del lavoro che dovremmo portare qui dentro, in favore degli altri, con il massimo decoro istituzionale, nel massimo *favor* generale? No, non lo è, non è dignitoso.

Quindi siamo tutti, devo dire, amareggiati nel dover constatare che siamo qui per le cariatidi, per sistemare gli amici degli amici, la corrente, la sottocorrente, ma chi se ne importa? Ma riorganizzatevi voi, se avete la possibilità di farlo! La Regione presenta peraltro degli aspetti davvero tragicomici nel suo andare, nel suo muoversi, quando si muove, perché siamo caratterizzati soprattutto da immobilismo. Ieri abbiamo saputo di questa storia di San Quirico d'Orcia, presa come riferimento dell'immagine della Regione Umbria, abbiamo preso a riferimento la Toscana per pubblicizzare l'Umbria. Ma tra i 1.300 dipendenti della Regione, che avete messo non so con quale cavolo di concorsi, tra i 1.300 dipendenti, dirigenti e vari altri soggetti, che girano attorno, non c'era un grafico? Bisogna esternalizzare anche una cosa di questo genere? Questo dovrete capire un attimo, cercare di entrare dentro!

Prima abbiamo ricevuto l'ennesima lezione sull'organizzazione della sismica quando, se vai là, se vai nel cratere cosiddetto, la gente non sa a chi rivolgersi, gli uffici non ci sono, non sono attivi, non sono operativi. Non è una denuncia, è la verità, non c'è allarme, bisogna metterci le mani, quelli sono i problemi, così come altri sarebbero i problemi da affrontare qui dentro, ma si è persa qualsiasi tensione morale e capacità di individuare priorità vere, concrete, tangibili, in favore della nostra gente! Siamo rammaricati, dispiaciuti, certo irritati, perché siamo costretti a parlare di questa roba, quando c'è tutt'altro da fare per una regione che è ferma su tutto, dalle ferrovie che vengono bloccate, sospese, fermate, anche qui sine die, strade a pezzi... Noi siamo in



ventuno, qui dentro, ci sono una montagna di parlamentari eletti, ma nessuno vede lo schifo che si vede e si osserva arrivando in Umbria da Orte? Ma nessuno riesce a metterci le mani, a proposito di immagine dell'Umbria, su cose minimali, che fanno la differenza?

Perché parlo di questo? Perché non soltanto c'è l'immobilismo su questioni complesse – il terremoto, lo sviluppo, la mancanza di idee – ma anche su questioni marginali, sciocche, minimali, poco significative, che però hanno a che fare con l'etica e con l'estetica della politica. Ma l'impressione è che non ci sia né una tensione etica, né una capacità estetica, una sensibilità estetica, non c'è niente, c'è il vuoto pneumatico qui dentro, e non è possibile, non è accettabile. Svegliamoci e svegliatevi perché *mala tempora currunt* e peggio potrebbe venire, se continuiamo così; non va bene, dobbiamo impegnarci veramente sulle priorità, su aspetti cruciali del nostro vivere. E invece no, continuiamo così, esternalizzando anche la grafica di una pubblicità, perché non si è trovato il modo di far lavorare uno dei 1.300 dipendenti della Regione Umbria, su una stupidaggine di quel genere!

Quello che voglio dire, in conclusione, è che non possiamo più permetterci di leggere quello che stiamo leggendo e subendo da settimane e mesi; ci sono giornalisti, osservatori, professori che, al di fuori di quest'Aula, ci incalzano a fare qualcosa, a fare di meglio; invece qui davvero tutto tace, c'è l'impermeabilità assoluta, c'è la sensazione forse di godere di uno status sociale che renda quasi lontani dalle persone e dai loro problemi i cittadini eletti. Chi ama scorrere giù per Corso Vannucci, avanti e indietro, questo sì, questo alcuni lo fanno, il sentire il senso dello status e quindi continuare a passeggiare. Ma, ragazzi, qui siamo chiamati a ben altro che passeggiare, quello è un altro mestiere, "le vasche" si facevano a quindici anni, diciotto, o dodici, non so; io poi forse non sono mai stato giovane, quindi scusate, ma non lo concepisco che qui dentro noi perdiamo tempo su simili argomenti.

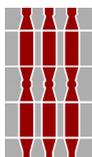
Quindi, personalmente e come Gruppo politico, su questa vicenda usciremo perché non è accettabile in alcun modo che si vada bellamente a normare incongruamente, sapendo chi sono i recettori, i beneficiari di queste norme, quando si poteva tagliare e riorganizzare la dirigenza, i quadri e i funzionari amministrativi tutti in un altro modo.

Qual è l'altro modo, intanto? Intanto l'altro modo è fattibile, è inverabile nel momento in cui il politico eletto, a partire dalla Presidente, percepisce il problema, ha l'occhio clinico di capire qual è il problema, di arrivarci e non delegare continuamente questa gente, che sono ovviamente i tecnici, che devono dare una mano perché è la loro missione, devono arrivare a quel risultato; ma prima di arrivare a quel risultato, tu, come politico, devi capire di cosa stiamo parlando! E invece no, li facciamo lavorare, ci pensano loro. Non esiste, non esiste! O c'è una primazia della politica, oppure arriva il tecnico e arriva il magistrato, e questo sta succedendo su molti fronti! Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'intervento del Consigliere Fiorini.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



Grazie, Presidente. Oggi in Aula arriva il “lodo Orlandi”, l’“Orlandellum”, sono solamente alcune delle etichette simpatiche con cui gli addetti ai lavori, i media, hanno bollato l’atto 1106 bis. Dopo uno scontro latente nella maggioranza che governa l’Umbria, le due anime del Governo regionale, quella mariniana e quella bocciana, firmano con questo provvedimento una tregua armata, a scapito dell’efficienza della struttura dirigenziale che, secondo noi, si sarebbe dovuta rivedere in un’altra maniera, quando poi la disoccupazione giovanile è alle stelle, quando abbiamo gli esuberanti e i licenziamenti alla ex Novelli, alla ex Pozzi, alla Perugina, alla Thyssen, alla Colussi. Qui è roba da matti!

Detto questo, la catena di comando, nella nostra piccola regione, invece di ridursi si allunga, lasciando irrisolti i problemi legati alla condivisione delle responsabilità, al maggiore coordinamento tra i direttori dell’area, chiamati a gestire importanti e delicate questioni amministrative, da cui dipendono le sorti di cittadini e imprese del territorio regionale. Qui apro una parentesi e pongo una domanda: io vorrei sapere dall’Assessore Barberini se si è consultato con Nelson.

Avremo, al contrario, ruoli che si sovrappongono, doppioni inutili, figli esclusivamente di logiche dettate dalla peggiore spartizione partitocratica, degna della peggiore Prima Repubblica. Non siamo solo noi dai banchi dell’opposizione a sottolineare queste enormi criticità che l’atto 1106 introduce, sono gli stessi rappresentanti sindacali della dirigenza a sollevare dubbi e perplessità, puntualmente ignorate o superate con derisione e giustificazioni da parte degli esponenti della Giunta e della maggioranza.

Abbiamo bisogno di questa nuova figura, come oggi trova concreta azione in questo provvedimento? Non sarebbe stata più opportuna una risistemazione seria, concreta e profonda della dirigenza regionale? È questo il nocciolo di una questione spinosa, che trova compimento, invece, con una poltrona ben pagata. In più, i nodi amministrativi restano quindi totalmente irrisolti, si sciolgono forse per un po’ quelli politici, nel nome del “cambiare tutto affinché nulla cambi” e degli accordi sottobanco stipulati nelle segrete stanze del potere.

Per queste ragioni, la Lega Nord Umbria voterà contro questo atto, buono per pochi, inutile e superfluo per molti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso al Consigliere Brega.

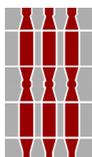
**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Voglio ringraziare i colleghi che mi hanno preceduto, perché mi fanno conoscere...

*(Esposizione di cartelli da parte del pubblico)*

**PRESIDENTE.** Per favore, mettiamo giù questi cartelli, sapete benissimo che non si può fare. Mi rivolgo soprattutto al Vicepresidente Mancini, al Consigliere Fiorini e al pubblico, che sa benissimo che non si possono esporre cartelli.

*Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: “Grazie, Presidente. Volevamo essere...”)*

Sta parlando il Consigliere Brega, evitiamo queste sceneggiate, grazie.

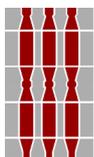
**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio ringraziare i colleghi, perché vedo che quest’Aula – anche per colpa della maggioranza, non solo dell’opposizione – si è ridotta ormai quasi a un teatrino. Delle volte, quando vediamo la televisione e vediamo queste cose in altre assemblee, capita di dire: quanto è brutta questa cosa; però, quando lo facciamo noi, non abbiamo l’umiltà di riconoscerlo.

Io rispetto le idee di tutti, però a me è stata data la possibilità di ascoltare con attenzione il dibattito e qualche collega mi ha rappresentato un’Umbria che in parte non conosco, e sono contento di conoscerla; però, quando parlo di ricatti, di anni ‘80, devo dire che anche qualcuno della maggioranza ha incrementato perché, sapete, la Presidente giustamente dice tante cose, sono dodici anni che sono in Consiglio regionale, sia la Lorenzetti prima che la Marini, oggi, hanno detto tante cose, delle volte giuste, delle volte sbagliate, però credo che qui non dobbiamo fare il dibattito su ciò che dichiara una Presidente o l’altra, credo che dovremmo fare il dibattito su una legge, che non credo sia la legge della sanità. Sarebbe bello che, invece, qui lavorassimo insieme, per discutere e decidere insieme alcuni criteri importanti di come far funzionare la burocrazia di questa regione, perché più volte, cari amici e cari colleghi, qui dentro ci siamo lamentati tutti che le cose non funzionano, che quel settore non va bene, che magari c’è qualche dirigente o c’è qualche agenzia che sbaglia, scambiando la foto dell’Umbria con la Toscana, e non c’è l’umiltà di cominciare a parlare di meritocrazia. Sarebbe bello che con l’opposizione ci si sfidasse a fare delle regole per la meritocrazia, e non dire se questo è il lodo x o il lodo y, ma facciamo una legge in cui si dice che un dirigente, chiunque sia, dopo dieci anni che sta in un settore, deve ruotare. Non credo che, se condividiamo una cosa di questo tipo, sia fare un favore all’uno o all’altro, ma significa riportare un po’ di democrazia e di meritocrazia dentro questa regione.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*

Raffaele, io non voglio far diventare nessuno... Per me questa legge possiamo anche non farla, però mi piacerebbe sentire che cosa ne pensate del fatto che in questa Regione c’è gente che da trent’anni o da vent’anni segue lo stesso settore e nessuno dice nulla, neanche l’opposizione! È chiaro? Allora, confrontiamoci su questo, togliamo questa legge e lavoriamo tutti insieme per ricostruire delle condizioni di meritocrazia e non tiriamo in ballo persone che non c’entrano nulla, né da una parte né dall’altra. Parliamo di questo, non ci sono lodi, c’è la possibilità di fare una legge che serva a questa Regione; questa, secondo me, è la cosa migliore, non che dobbiamo parlare di questo lodo o di quell’altro lodo, questo credo che sia dare un contributo a questa regione.



Ho sentito dire di una legge imbarazzante, di uno scontro tra correnti, di uno scontro tra una parte e l'altra; credo che qui non ci sia uno scontro, credo che qui si stia lavorando per cercare di rimettere insieme dei criteri, poi c'è...

*(Brusio in Aula)*

Uscire dall'Aula, usciamo tutti. Da oggi in poi, se il metodo è quello di abbandonare l'Aula, non è un problema.

Quando uno entra in Aula e ascolta solo un pezzo del discorso e non ha ascoltato l'altro pezzo del dibattito, è normale che queste cose accadano; ma se uno avesse avuto la possibilità di sentire cosa era stato detto prima... Io non vorrei essere additato come appartenente a una corrente o all'altra, quando io sono solo un Consigliere regionale di questa maggioranza, che cerca di votare la cosa migliore. Dato che ho sentito qui colleghi che hanno detto che questo è uno scontro tra correnti, per quanto mi riguarda io sono "leonelliano", perché Leonelli è il mio Segretario regionale e io sono della corrente di Leonelli. Non è possibile che in quest'Aula si sentano colleghi, quando si sta parlando di una legge di questo tipo, che dicono che c'è uno scontro tra correnti e nessuno abbia il coraggio di dire: ma cosa state dicendo?, e di difendere una legge che ha fatto la Giunta e non ho fatto io. Questa non è una legge di Consiglio, questa è una legge che ha fatto la Giunta, che è venuta qui. È un'ora che siamo qui, ascoltando colleghi che esprimono delle posizioni secondo me sbagliate e che stanno portando lo scontro a un livello tale dove il problema non è il merito della legge, ma è se uno sta da una parte o sta dall'altra. Io voglio stare dalla parte della legge, voglio stare dalla parte di chi ha proposto questa legge, che è la Giunta. A volte sarebbe bello ascoltare ciò che è stato detto fino adesso, invece di entrare in Aula, ascoltare un pezzo e poi andarsene, perché io non ci sto a fare leggi contro qualcuno o a passare come quello che fa le cose per andare contro qualcuno. Io voto la legge proposta dalla Giunta regionale e, dato che io non sto in Giunta regionale, né io, né il collega Rometti – lui c'è stato, io no; per scelta, io, prima per scelta, lo sai – non è che abbiamo fatto la legge io e Silvano, è una legge che ci è stata proposta; veniamo in Aula, su questa legge, e veniamo dipinti...

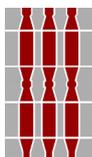
Comunque, io voterò convintamente la legge che ci ha presentato la Giunta Marini; a meno che la Giunta Marini non decida di ritirare l'atto, io voterò questa legge perché nessuno mi può additare di aver mai messo bocca su questo discorso, io neanche sapevo che oggi era calendarizzata, smettiamola di insultare le persone. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ascoltiamo adesso l'intervento del Consigliere Squarta, prego.

**Marco SQUARTA** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)*.

Oggi era iniziata bene la giornata, perché avevo appreso dal Direttore Duca che oggi, all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, lo spazio di Onco-ematologia pediatrica avrà degli spazi adeguati per bambini che fanno terapie molto pesanti; qualche giorno fa, una bella notizia, al di là delle appartenenze politiche: a Bologna, parlando di autismo, la Scuola Semente veniva presa come un modello da esportare; così come non potevo che essere contento della battaglia sull'assegno di sollievo,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



anche sul ternano, con l'Assessore Barberini che si è prodigato subito, gliel'ho riconosciuto più volte, nella risoluzione di casi drammatici. Per me, quando ci sono questi casi, è la politica che vince, non le appartenenze partitiche o politiche.

Però questa giornata, oggi, con questo disegno di legge, ahimè, tocca una pagina nera, nerissima, della politica umbra e della politica in generale. Innanzitutto per quanto riguarda il modus: è arrivata una legge in Commissione con una velocità esorbitante, io pensavo: magari ci faranno discutere una legge che deve rilanciare il turismo dell'Umbria, no; poi vediamo, com'è stato detto poc'anzi, delle bellissime immagini di Sviluppumbria, che promuove la Toscana e non l'Umbria. Abbiamo pensato: ci faranno discutere una legge per permettere all'Umbria di uscire dall'isolamento, finalmente arriva il Frecciarossa. No, non è questa la priorità.

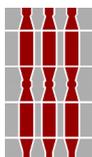
La priorità è quella di istituire un nuovo Direttore generale, che, badate bene, in una politica di semplificazione, di sburocratizzazione e di snellimento della macchina amministrativa, ci fa andare cento anni avanti indietro. Basta che voi parliate con gli attuali dirigenti in Regione, che dicono come vedono questa legge, per capire cosa potrebbe comportare anche a livello di pesantezza amministrativa. Invece no, oggi vogliamo fare un atto inutile, quando le priorità sono ben altre, dove vediamo una maggioranza litigiosa, anche quest'oggi, per l'approvazione di una legge che vuole istituire un nuovo Direttore generale, che ha visto una soap opera sui giornali, in questi ultimi tempi, abbastanza imbarazzante per la nostra Regione: nomine, direttori, scacchi politici, assessori che si dimettono e che rientrano, per quale motivo? Per questa nomina, per questa legge.

Ecco perché oggi l'Umbria ha toccato veramente il fondo con questa legge, una legge inaccettabile, nei modi, nelle priorità e soprattutto per il modo con il quale viene portata all'esterno l'immagine di una comunità che governa una Regione lacerata, divisiva, e soprattutto un'immagine pessima.

Io non posso che annunciare, ovviamente, il mio voto contrario, e fare tutto ciò che mi è consentito dalla legge all'interno di quest'Aula, per fare il più alto ostruzionismo che mi è consentito, perché per me, ripeto, è una legge imbarazzante; così come chiedo se gli emendamenti che sono stati proposti da tutti i colleghi e anche la legge stessa abbiano profili di illegittimità dal punto di vista normativo, dal mio punto di vista abbastanza palesi. Oggi, se fosse vero quello che è trapelato, se fosse vera la soap opera che c'è stata fino ad oggi, leggi ad personam, o leggi specifiche, sono leggi che non possono riguardare la comunità regionale, non possono riguardare un'Assemblea legislativa. Le priorità sono ben altre ed è per questo che approfitto di questo tempo, anche perché non voglio dilungarmi oltre, ho già ampiamente argomentato tutte le mie tesi su questa legge totalmente inaccettabile, per la quale confermo, da parte di Fratelli d'Italia, il mio voto contrario.

**PRESIDENTE.** La parola adesso va al Consigliere Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

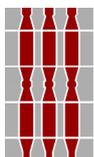


Io capisco gli interventi e il taglio che l'opposizione ha voluto dare a questo dibattito, quello che è successo nei mesi scorsi può, in qualche modo, non dico legittimare, ma indurre non dico a una strumentalizzazione, ma a una discussione che personalizza questo dibattito; ci può stare, l'opposizione è libera di farlo e io lo rispetto. Nevi, siccome è bravo, ha saputo argomentare da par suo, tenendo conto di questi fatti, che nella stampa ci sono stati. La dietrologia è una parte integrante della politica, quindi la assumo come dato di fatto.

Modificare gli assetti organizzativi di una Regione, di un Ente, tenendo conto che le cose si modificano nel tempo e gli obiettivi cambiano, è qualcosa di assolutamente naturale. Ci sono prima gli operai, ci sono prima le crisi, c'è tutto prima, però la Regione deve amministrare la complessità; anzi, noi non riusciamo a risolvere i problemi, se non funziona l'Ente che deve poi dare queste risposte. Se la devo dire tutta, avendo avuto anche esperienze di Giunta, due o tre modifiche in cinque o sei anni forse sono anche troppe, per certi versi. Io non condivisi molto l'idea dei coordinatori, che poi è stata cambiata da questa Regione, perché anch'io, come Nevi, condivido l'idea che in una Regione piccola tre livelli di dirigenza forse li dobbiamo valutare bene, e spero che nella replica della Giunta questo fatto venga affrontato, in che senso? Con un approccio diverso, però.

La delibera della Giunta propone un Direttore generale, a mio avviso ci sta; cioè diciamo che dobbiamo ridurre la dirigenza, dobbiamo razionalizzare, quindi in una regione di 900 mila abitanti, con 1.200 dipendenti – pochi, se facciamo il conto rispetto ad altre Regioni e li parliamo anche con la popolazione – dire che il vertice della Regione sia un vertice unico, l'hanno fatto Regioni più grandi di noi, la vedo come una scelta condivisibile. Credo però che questa scelta, condivisibile, dal mio punto di vista, debba essere un punto d'inizio, non un punto di conclusione. In che senso, inizio?

Come ho detto in Commissione, era presente l'Assessore Barberini, non è che si possono cancellare le situazioni che ereditiamo, con la gomma da cancellare; noi abbiamo una struttura di un certo tipo, non penso che possiamo fare neanche operazioni traumatiche all'interno di questa struttura, perché creeremmo solo uno scompiglio tale per cui creeremmo solo problemi di funzionamento. Però penso che noi dobbiamo aprire una fase, un processo secondo il quale, mano a mano che ci sono i pensionamenti tra i direttori attuali, tra i cinque, penso che dovremmo ragionare con molta attenzione sul fatto che forse l'Amministrazione regionale, che noi consideriamo a regime, tendenzialmente sia quella che preveda il Direttore generale e i dirigenti di struttura, che sono quelli che poi si sobbarcano e che assumono le responsabilità, che firmano gli atti. Se viene interpretata così questa scelta e questa operazione, e secondo me deve essere così, a regime, tendendo a questo, penso che sia un'operazione giusta, che fa fare un passo avanti alla nostra Amministrazione regionale, che affronta la questione dell'assetto organizzativo della Regione con gradualità, perché questo bisogna fare, non è che di punto in bianco possiamo cambiare tutto e mettere in una situazione di confusione l'Ente.



Quindi credo che, con questo spirito, sia un atto condivisibile, sgombriamo il campo da tutte le personalizzazioni che ne vengono fatte, prendiamo il buono che c'è; il buono che c'è, secondo me, è questo. La Regione ha semplificato gli Enti, gli assetti, so che c'è una proposta che riguarda una serie di alleggerimenti di strutture collegate con la Regione; anche sull'Ente Regione facciamo un passo avanti, da questo punto di vista, introducendo la figura del Direttore generale, che in questo momento, naturalmente, per forza di cose, si somma a quello che già esiste, ma che a regime, tendenzialmente, secondo me, deve portare l'Amministrazione regionale ad avere due livelli di dirigenza, di questo anch'io sono molto convinto. Adesso nella legge questo non lo possiamo scrivere, ma una dichiarazione in questo senso, un impegno in questo senso della Giunta regionale credo che sarebbe un qualcosa che darebbe forza e renderebbe molto più spiegabile – perché poi le cose non le dobbiamo spiegare solo qui dentro, le dobbiamo spiegare alla comunità umbra, ai cittadini – renderebbe molto più motivato e spiegabile questo atto e darebbe meno strumenti anche all'opposizione, che li sta utilizzando tutti, e devo dire che fa il suo lavoro, darebbe molti meno strumenti all'opposizione su una vicenda che, oggettivamente, per com'è nata, per come si è sviluppata, per il dibattito che c'è stato, può indurre a letture che ognuno fa, cercando di portare l'acqua al suo mulino.

Quindi, Assessori presenti – soprattutto Bartolini, che credo segua per competenza questa vicenda – io mi aspetto che su questo ci sia qualche parola chiara perché, secondo me, è il punto nodale di questa vicenda. Grazie.

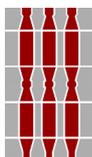
**PRESIDENTE.** Grazie. Passiamo adesso all'intervento del Vicepresidente Mancini. Avevo trovato questo ordine, che aveva scritto il Vicepresidente, quando mi ero allontanata, per cui lasciamo intervenire il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In premessa debbo ringraziare, per aver svolto in maniera molto accurata il ruolo di relatore di minoranza, il Consigliere Raffaele Nevi; lo ringrazio anche per gli ampi emendamenti, che considero molto intelligenti, incisivi e peraltro doverosi.

Signor Presidente dell'Assemblea legislativa, signori Consiglieri, la legge regionale n. 2/2005, di cui si propongono le modifiche, credo che necessiterà, qualora i Consiglieri regionali l'approvino – il mio, ovviamente, sarà un voto negativo e incisivamente negativo – necessiterà, e sarà mia cura sollecitarlo, il controllo degli organi competenti, tutti, nei diversi profili, per gli elementi che sto per addurre e che, a mio avviso, avrebbero dovuto essere attentamente valutati dalla Giunta regionale nella proposta e anche da tutti i Consiglieri regionali.

Il primo: chi amministra ha il dovere anche di adattare la struttura gestionale, lo ha come dovere proprio per perseguire e raggiungere gli indirizzi generali e di governo, quindi ha il dovere di plasmare la struttura organizzativa per raggiungere quegli indirizzi generali e di governo e portarli a compimento. Ma la modifica di una struttura amministrativa e organizzativa, visto che deve cogliere gli obiettivi di

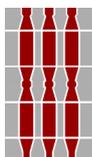


legislatura, doveva essere fatta semmai, doverosamente, istituzionalmente, insieme all'atto di approvazione degli indirizzi generali e di governo. Il primo elemento che sostanzialmente esce dal quadro, credo, istituzionale e giuridico è proprio questo: se io desidero implementare, plasmare, modificare la struttura organizzativa, doveva essere un atto assonante, temporalmente, con quello dell'approvazione degli indirizzi generali e di governo. Invece è un atto che arriva a circa metà consiliatura regionale, per risolvere semplicemente problematiche politiche, che nulla hanno a che vedere con il raggiungimento degli obiettivi e degli indirizzi generali e di governo. È quindi un atto in forte discrasia con tutto il quadro normativo afferente agli Enti pubblici.

Non in discrasia, in forte discrasia, perché chi amministra un Ente pubblico svolge un ruolo istituzionale per tutti i cittadini che amministra e in quel momento non può plasmare politicamente il suo atto alla ricomposizione di elementi politici afferenti a correnti interne di un partito, qualunque esso sia.

Secondo elemento: l'istituto del Direttore generale è un modo vecchio di organizzare una struttura, qualunque essa sia, comunale o regionale; è un modo vecchio perché è un modo che ripercorre il senso della verticalità, quando invece oggi tutti i modelli di gestione, di management, come dovrei dire – ma preferisco la parola italiana “gestione” – dicono che occorre adottare un modello in parallelo, occorre adottare dei modelli nei quali i dirigenti, in questo caso i direttori regionali, concorrano in maniera convergente, comunitaria, in parallelo al raggiungimento delle finalità a cui sono chiamati. D'altronde, questo risponde anche, chiaramente, alla necessità di raggiungere gli stessi indirizzi generali e di governo. Quindi è anche un modo vecchio di porre un tema organizzativo, è un modo vecchio perché oggi, anzi, l'attuale struttura gestionale della Regione, che prevede dei direttori regionali ciascuno nel proprio ambito di interesse e fra loro correlati nel raggiungimento delle finalità, già, a mio avviso, rispondeva a questo criterio di un'azione dirigenziale in parallelo, peraltro attentamente da valutare, considerando che la stessa Corte dei Conti, in ogni relazione nella quale cerca di aiutare gli Enti, in questo caso l'Ente regionale, a migliorare il quadro organizzativo, pone in evidenza che, solo in termini di posizioni organizzative, questa Regione ha una posizione organizzativa ogni 2,9 circa dipendenti, dei quali comunque voglio riconoscere, per quanto è stata la mia esperienza sinora, sia in Assemblea legislativa che in Giunta regionale, per quanto riguarda gli uffici afferenti al quadro legislativo dell'Assemblea legislativa, una buona qualità complessiva.

Il terzo punto per cui questo atto credo che non debba essere approvato da questa Assemblea legislativa è proprio ulteriormente afferente al senso dell'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti di Regione. Un Sindaco eletto direttamente o un Presidente di Regione eletto direttamente – non posso, visto il quadro normativo, mettere in parallelo tutto questo anche per la Provincia – tende autonomamente, e questo è ciò che avviene nella realtà, a indirizzare direttamente i direttori regionali; tende quindi, lo stesso Presidente o Sindaco eletto, a svolgere il ruolo giusto, attribuitogli dalle norme, di coordinamento anche dei suoi dirigenti. Quindi voler introdurre un Direttore generale non farebbe altro che creare un quadro intermedio,



che andrebbe a determinare certamente, per esperienza che tutti voi come me avete, una minore efficacia e forse sinanche delle discrasie tra il Presidente eletto – e questa cosa potrebbe essere assonante con i Sindaci eletti – e lo stesso Direttore generale, che peraltro assumerebbe nel quadro legislativo poteri ampi, direi, poteri quasi senza limiti, poteri sinanche sostitutivi dei direttori regionali, addirittura con poteri, attraverso i vari uffici previsti, di valutazione degli stessi direttori.

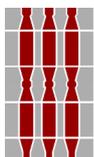
Ma il fatto è che si andrebbe a determinare una figura intermedia che nulla apporterebbe, ma che, anzi, andrebbe a creare ulteriori elementi di discrasia e di minore efficacia ed efficienza, con in più soltanto il 10 per cento dell'indennità, che è, nelle condizioni attuali socio-economiche, un fatto eticamente inaccoglibile. Questo elemento del Direttore generale in più, che addirittura fa emergere un 10 per cento in più di indennità, è un fatto tecnicamente inaccoglibile, ma io direi anche eticamente inopportuno, soprattutto in questo momento.

E mi avvio a concludere, riservandomi poi un secondo intervento-dichiarazione di voto, dicendo che, mentre a un anno dal sisma la situazione appare oggi sostanzialmente immobile rispetto a quelli che sono i tempi attesi dai cittadini, mentre al tempo stesso l'Istat, nel secondo trimestre 2017, dice che l'Umbria, signori Consiglieri regionali – non lo dico io, lo dice l'Istat – vede diminuire 3 mila posti di lavoro solo nel secondo trimestre 2017 e ci ricorda che ne dovremmo recuperare 15 mila dall'inizio della crisi; mentre i treni si fermano, come nel caso della Ferrovia Centrale Umbra, mentre l'alta velocità ferroviaria attraverso il Frecciarossa 1000 arriva sinanche in Basilicata e qui, da due anni che lo chiediamo, tale incisività non si determina, creando anche espressioni preoccupate, sinanche incidenti nel quadro della Giunta regionale, dagli stessi banchi dell'opposizione; e poi, nel quadro in cui gli aerei non partono e in II Commissione consiliare, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, i dirigenti della SASE hanno confermato di aver erogato – e come me hanno sentito questo tutti i presenti – 500 mila euro a Fly Volare, senza aver verificato se Fly Volare avesse avuto le due autorizzazioni per svolgere il servizio, cosa che non avevano, come evidenziato da ENAC, con diffida; ecco, mentre tutto questo avviene, il Consiglio regionale dell'Umbria pensa a un nuovo Direttore generale, che vedrà implementato il suo costo fino al più 10 per cento.

E guardate, basta andare su Google, io non mi permetto di pronunciare alcun nome, com'è stato fatto da alcuni miei colleghi, io non mi permetto di farlo, ma basta andare su Google e cercare un po', per rendere evidente questo nome, che potrebbe – io dico "potrebbe" – andare a ricoprire il ruolo di nuovo Direttore generale. Be', se questo fosse, io anticipo sin da questo momento, se questo fosse, la mia segnalazione alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica di Perugia, perché si tratterebbe di un quadro complessivo legislativo non generale, non istituzionalmente generale, ma si tratterebbe di un quadro finalizzato all'individuazione specifica, direi poco corrispondente al quadro pubblico, di una figura in un determinato ruolo, un fatto mai accaduto, credo, e di cui non si ha memoria.

Ma in questi giorni sono andato a riprendermi informative su dove sia nato il cosiddetto "manuale Cencelli": il manuale Cencelli è nato da Massimiliano Cencelli,

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



un funzionario della Democrazia Cristiana che, il 25 luglio 2003, rilascia un'intervista su "Avvenire" per i fatti avvenuti nel 1967-1968, per quei fatti che videro una divisione tra partiti ben oltre il quadro istituzionale; le categorie di divisioni dei singoli Ministeri erano quattro, di cui quella più ampia era la categoria dei "grandissimi". Io credo che, con questo atto, il manuale cosiddetto di Massimiliano Cencelli debba essere aggiornato, perché questo che sta avvenendo è così esorbitante che bisognerebbe creare una quinta categoria.

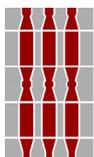
E quello che oggi viene definito a volte dal Presidente della Regione Umbria un "acquario", quello dove ci troviamo, è un acquario che oggi perderà ulteriore acqua istituzionale, dove sarà sempre più difficile muoversi; lo fa perché, probabilmente, l'origine, cortese, illustre e ampiamente da me apprezzato Consigliere Andrea Liberati, l'origine è una legge elettorale illegittima, che dà al 42,5 per cento di chi oggi governa, cioè una minoranza, la maggioranza di 13 seggi su 21. Credo che molti di noi, a partire da me, dovrebbero ascoltare molto di più quello che avviene fuori da questo acquario, nelle strade, nelle piazze, nei luoghi pubblici, dove si parla dei problemi che ho appena accennato; si parla, se volessimo citare la sanità, che aleggia, di quei 2 euro su 10 che secondo una delle fondazioni più accreditate che studia tali parametri, la Fondazione GIMBE, potrebbero essere non dico meglio utilizzati, ma recuperati e meglio investiti, per esempio, per portare i tempi di attesa per visite e esami a un tempo accoglibile che, a mio avviso, non deve superare i trenta giorni reali.

Mentre tutto questo aleggia nelle strade, nelle piazze, nei luoghi pubblici, noi oggi diamo vita, invece, a una scelta lontana, a una scelta lontanissima da questi problemi, alla scelta di un nuovo Direttore generale, una scelta che utilizza male la delega che i cittadini ci hanno dato; ma ricordiamoci tutti che i cittadini danno una delega, ma se questa delega viene utilizzata male, gli stessi cittadini, in un modo o in un altro, tale delega sapranno ritirarla al momento opportuno, democratico, in cui saranno chiamati a decidere sulla bontà istituzionale di quello che tutti noi ci accingiamo a fare in quest'Aula. Ed è per questo, per i motivi addotti, che vi consiglio vivamente, nel rispetto di quelli che sono oltre questo luogo e che ci hanno dato la delega, di pensare che questo atto non è, in questo momento storico, in questo momento sociale, in questo momento economico, eticamente – questa è la parola – opportuno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. La parola adesso al Consigliere Leonelli.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Io ho ascoltato con attenzione i vostri interventi. Parto dall'ultimo perché il Consigliere Ricci dice: noi, se parliamo di questo, siamo percepiti come quelli dell'acquario, l'acquario trabocca. Premesso che in genere le riforme non scaldano i cuori, però non è che qui potete raccontarci una storia come quelli atterrati da Marte mezz'ora fa, perché questa riforma è stata caratterizzata da una campagna dell'opposizione che ha trovato sfogo sulla stampa in maniera puntuale e precisa,



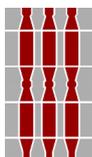
quindi neanche a dire: noi facevamo una grande campagna di opposizione a questa riforma, ma nessuno ci si è filati. Avete avuto pagine e pagine di titoli su questo tema. Ora, se è vero quello che lei dice, Consigliere Ricci, che la politica deve riacquisire un ruolo centrale nei problemi della gente, non potete però raccontarci che questa riforma è stata messa in cima alla presunta agenda politica regionale da noi, perché siete voi che fate su questa vicenda, da mesi, una campagna precisa e puntuale, tanto che stamattina io mi aspettavo folle oceaniche, visto che è stata la principale attività dell'opposizione negli ultimi sei mesi, la contestazione a questa riforma.

Folle oceaniche non ne vedo, perché ha ragione, Consigliere Ricci, non sono temi che interessano troppo i cittadini; probabilmente, se vi foste occupati anche di altro, avreste suscitato più interesse. Ma il tema dell'acquario penso che sia un tema generale, che deve riguardare tutti, non deve riguardare solo una parte di noi, perché se le Istituzioni e la politica perdono centralità rispetto ai temi dell'agenda politica regionale, questo diventa un problema, fermo restando che sulle riforme, in genere, non si registra grande interesse, soprattutto sulle riforme di carattere organizzativo, come questa, era prevedibile che non ci fosse questo tumulto popolare, che però voi avete invocato. Da mesi, voi avete invocato lo scandalo su questa vicenda, per cui noi ci aspettavamo un tumulto popolare, sinceramente, perché avete fatto solo questo.

Come risolviamo il problema della ritrovata centralità della politica e soprattutto della politica vera, della politica buona, all'interno dell'agenda politica? Basta il benaltrismo? No, perché in una parte marginale dei vostri interventi ho ascoltato i vostri ragionamenti, tesi a dire: ma come? Con tutti i problemi che ci sono... Intanto credo che la retorica del declino voi pensate che vi faccia comodo, ma è una retorica che rischia anche di essere sballata, perché in Umbria c'è qualcosa che va e c'è qualcosa che non va, lo dice Confindustria che siamo in crescita, non lo dice il Partito Democratico, perché Confindustria ci racconta che il 52 per cento delle imprese della provincia di Perugia fa registrare un incremento, rispetto all'ultimo semestre 2016, e il 60 per cento di quelle della provincia ternana fa registrare un incremento, lo ha detto Confindustria, qualche giorno fa. Il 26 per cento delle imprese umbre fa registrare un incremento superiore al 5 per cento, lo dice sempre Confindustria, non il Partito Democratico; però, se noi perdiamo il nostro tempo a sottolineare con l'evidenziatore quello che ci fa più comodo o quello che ci fa meno comodo...

Adesso ho visto i cartelli della Lega Nord: "Questa è Umbria": certamente, penso che ci sia stato, a quanto ho capito, l'affidamento a una gestione esterna; se fossi la Regione, chiederei conto a questa gestione esterna, anche dal punto di vista della risoluzione del contratto, o a chi comunque ha fatto questo. Però, ripeto, al di là del tema, questa retorica non è utile perché noi ci arrocceremo sempre di più, come maggioranza, a sottolineare quello che funziona, voi vi arroccerete sempre di più a sottolineare quello che non funziona, pensando di riceverne un tornaconto elettorale, ma poi, alla fine, soluzioni rischiamo di non trovarne.

Detto questo, anche nelle situazioni critiche, permettetemi, c'è un modus operandi diverso, perché non basta agitare la piazza, senza andarci, poi, perché ieri al picchetto della Colussi sotto Confindustria io c'ero, di voi non ho visto nessuno; quindi, se



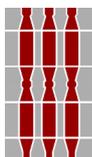
agitate la piazza, il consiglio che vi do è: andateci anche, poi, a parlare con i lavoratori. Ma c'è anche una capacità di interloquire sulle situazioni difficili. Vogliamo dire che la crisi della Perugina, rispetto alla quale le Istituzioni, Regione e Governo, stanno cercando di adoperarsi, nasce per colpa della Giunta Marini? Nasce per colpa del Governo di centrosinistra della Regione? Cerchiamo tutti di rimboccarci le maniche, per far sì che queste vicende, che tutti conosciamo e che addolorano tutti, possano essere affrontate dalle Istituzioni e dalla comunità in maniera unitaria, così come abbiamo fatto nel 2014, per esempio, per AST.

Insomma, credo che ricostruire una centralità dei problemi veri della politica sia una priorità, che però, permettetemi, credo non possa essere lasciata solo alla maggioranza, ma al tempo non possa essere neanche confinata in un'opposizione che ogni tanto si diverte a rilanciare una retorica del declino, che sinceramente penso non faccia comodo a nessuno, oltre chiaramente ad essere anche in contraddizione con alcuni dati, quelli che poc'anzi ricordavo. Oppure potete fare come il Consigliere Squarta, che è un grande, comunicativamente parlando: quando qualcosa non va, "Vergogna!"; quando qualcosa va, "Abbiamo vinto", come fa il famoso avvocato: "Quando perdi, perdi tu; quando vinci, vinco io".

Però, al di là di questo, nel merito della vicenda, credo che invece sia importante ritornare alla centralità del tema: è una riforma, di piccola entità, perché pensiamo di risolvere tutto con la figura del Direttore generale? No, assolutamente. Credo che intanto dovremmo ricordarci, però, di quello che ereditiamo da questi anni, noi ereditiamo una situazione di assetto istituzionale che è profondamente cambiata. Cinque anni fa, c'erano otto Assessori e trenta Consiglieri regionali; oggi i numeri li conosciamo. Credo che porci il tema di un'organizzazione più snella ed efficiente della macchina sia qualcosa di utile. Basta questo? Basta passare i direttori da sei a cinque più uno? Perché questo è il tema, si passa da sei a cinque più uno, che li coordina.

Io ho ascoltato l'intervento del Consigliere Ricci, mi piace il piano di ragionamento, poi non condivido l'esito della sua valutazione, però mi piace sentir dire, al di là di tutte le superfetazioni di questi giorni: io sono contrario perché penso che la figura del Direttore generale sia superata, perché non condivido una gestione verticale. Lo ascolto, mi confronto, probabilmente la penso diversamente, ma ovviamente quello è un suo pensiero, che ha un riscontro di merito rispetto al tema che tocchiamo oggi. Devo dire, però, permettetemi, colleghi, che tra gli interventi che ho sentito finora di interventi nel merito ne ho sentiti pochi, quello stralcio che raccontavo è uno di quelli; però, ripeto, noi non possiamo pensare di risolvere tutto semplicemente con questa figura, pensiamo che aiuti, perché comunque una figura di coordinamento rispetto all'attività organizzativa e istituzionale credo che possa aiutare.

C'è tanto altro da fare, però anche qui confrontiamoci fuori dalla demagogia; so che c'era una proposta, per esempio, del Consigliere Smacchi, ma anche di altri, di ragionare sulla figura dei cosiddetti Consiglieri delegati. Sono stato Consigliere comunale, ero un Consigliere delegato; esercitavo come Consigliere, senza incremento di spesa, senza aumento di indennità, senza ufficio di supporto, una parte



delle attività su delega degli Assessori; possiamo ragionare insieme se questo può essere un percorso utile al miglior funzionamento dell'attività istituzionale? Ribadisco, altrimenti poi mi rifate i comunicati: senza aumento di indennità, senza ufficio di supporto. Però, anche qui, dipende da come l'affrontiamo; se l'affrontiamo con la demagogia e qualcuno di voi si alza subito, millantando un aumento di poltrone, è chiaro che dobbiamo interrompere quel percorso perché a nessuno dà gusto fare una parte che, peraltro, non farebbe neanche perché, ribadisco, non c'è aumento di spesa e non c'è aumento di indennità.

Insomma, noi siamo disponibili a ragionare ad ampio raggio sulla migliore organizzazione per il funzionamento sia dell'attività organizzativa che di quella istituzionale, però uscendo dalla demagogia.

Credo che dobbiamo riportare il punto a quello che è, si parla di passare da sei direttori a cinque più uno, che li coordini; ragioniamo su questo, confrontiamoci, ho ascoltato il Consigliere Ricci, che dice: io sono contrario. Bene, non voteremo allo stesso modo, però ha cittadinanza. Tutto il resto lasciamolo da parte. Ho sentito dei ragionamenti che, se li spiegate a qualcuno fuori dall'acquario, dice: ma questi... Cioè, teoricamente, per mandare via uno, allora lo mettete a coordinare gli altri. Fate quello che volete, poi l'attività di propaganda la fate continuamente, da mesi, su questi temi, per cui non vi devo dare dei consigli.

Ho sentito dichiarazioni sinceramente gravissime da parte del Consigliere Nevi perché, se il Consigliere Nevi, rispetto a quello che è successo non dieci giorni fa, ma praticamente un'ora e mezzo fa – di un accesso, a seguito di una denuncia, in una sede del PD, della Polizia di Stato, che ha semplicemente acquisito dei verbali dei votanti a un congresso – lui sa il motivo, allora forse, qui sì, c'è da preoccuparsi; allora, se lui ha piena conoscenza del motivo, permettetemi, da cittadino...

*(Interventi fuori microfono)*

Oltre che da rappresentante delle Istituzioni, io comincio a preoccuparmi, perché lui sa, evidentemente...

**PRESIDENTE.** Consigliere Nevi, per favore, non è una tribuna.

**Giacomo Leonello LEONELLI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Sa di questa denuncia, sa tutto quello che chiaramente è prodromico all'attività di accesso da parte degli organi inquirenti su questo.

Sta sul giornale che si sono presentati...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*

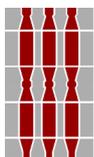
Va bene. Però, Consigliere, io non credo che lei possa sapere il motivo...

*(Voci sovrapposte)*

(...) un'inchiesta giornalista che, come si dice, lascia il tempo che trova, mentre lei, invece, l'ha data come un fatto acquisito. In entrambi i casi ritengo, comunque, fuori luogo le parole che lei ha testé raccontato.

Quindi, detto questo, io penso che questo sia un dibattito che l'opposizione ha lanciato e rilanciato, raccontando una storia che oggi, leggendo quello che c'è scritto

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



nero su bianco, è una semplice retorica politica; probabilmente, era convinta di costruire su questa retorica politica un tumulto di piazza, che ad oggi non vi è. Per cui vi invito ad abbandonare la fase dei capi ultrà e ad entrare magari più nel merito della riforma, cercando di contestare puntualmente quello che dice la riforma stessa e magari anche invitare la maggioranza, che oggi si trova ad affrontare un testo della Giunta – ricordiamolo, un testo della Giunta – a migliorare, eventualmente, il testo stesso.

**PRESIDENTE.** La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

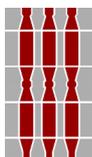
Buongiorno. Grazie, Presidente. Ho fatto di tutto per parlare dopo il Segretario regionale del PD, perché sapevo che, com'è abitudine sua e in generale del suo partito, rovescia sempre la verità. Adesso, in uno sprazzo di lucidità politica, ha ricordato a chi ci ascolta da fuori, quei quattro gatti, che questa legge è di iniziativa della Giunta, perché sembrava nel suo intervento che questa fosse una proposta di legge di iniziativa della minoranza. Li tranquillizzo, i nostri elettori e ascoltatori, praticamente questa è una proposta della maggioranza che, nella sua libertà e nella sua condizione di sovrannumero, poteva approvare e può approvare in qualsiasi momento. Ricordo per dovere di cronaca che nell'ultimo Consiglio regionale, prima della grande fuga sul tema della moschea, il Segretario regionale del PD, su questo punto, prima dell'inizio della discussione, propose a tutti di ritirarlo, Consigliere Leonelli. Quindi la minoranza non ha nessuna colpa, semmai ce l'avete voi, perché l'ultima volta, bisogna dirlo, quando era al primo punto, voi avete rinunciato alla sua trattazione; anche per chi ci guarda, ricordiamo che l'ordine del giorno lo decide il Presidente dell'Assemblea legislativa, insieme all'Ufficio di Presidenza...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli)*

Anche adesso è assente, Consigliere Leonelli, anche adesso non c'è, mi pare che è andata via anche abbastanza scociata per l'intervento di Brega, e sono d'accordo, in questa fase, con la Presidente Marini, e lo dirò pure dopo. Di conseguenza, lei, girando, mestando, rendendo fumoso il suo intervento, ha fatto sembrare che tutto il disastro che grava su questa regione sia imputabile alla minoranza.

Ovviamente, i cittadini umbri sanno che è l'esatto opposto, la minoranza fa il suo, siete voi che non siete in grado di fare il vostro, tant'è che, se noi adesso uscissimo e chiedessimo il voto immediato, Presidente, prendereste una suonata che ve la ricordereste per i prossimi sei mesi, perché in questo momento siamo maggioranza, giusto per puntualizzare. Ricordando che l'Assessore Bartolini non ha diritto di voto, se andiamo a contare, noi siamo qua. Però il dovere istituzionale, Consigliere Leonelli, ci chiama a collaborare, lo abbiamo fatto da membri della I Commissione, lo abbiamo fatto in ogni Istituzione.

Durante tutti gli interventi che mi hanno preceduto, si è fatto riferimento al tema dei giovani, all'aeroporto, al lavoro – vero, Consigliere Ricci? – tanto che, a un certo punto, il Consigliere Leonelli dice che è d'accordo con Ricci. Ma lei, forse, si è perso

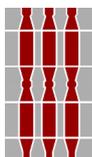


un passaggio dell'intervento del Consigliere Ricci: il Consigliere Ricci dice che va alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica. Non so se lei ha sentito questo passaggio, quindi come fa a essere d'accordo con il Consigliere Ricci? Comunque lui lo ha detto, le parole hanno un senso, qui dentro. Magari io posso sospendere il mio intervento e faccio rimarcare questa posizione dal Consigliere Ricci, sul tema che, se questa legge viene approvata, lui documenta e chiede lumi alla magistratura contabile e a quella amministrativa, ovviamente; chiede conto, quindi non penso che sia d'accordo su questo punto, Consigliere Leonelli.

Poi lei dice che noi siamo populistici e non partecipiamo al tema del lavoro, e qui adesso le faccio una breve cronaca. Quando il Governo Renzi incrementa dello 0,1 i posti di lavoro, spendendo 16 miliardi di euro con quella storia del Jobs Act – 0,1 per cento, 16 miliardi di euro – tutti arrivano alle grancasse, RAI 1, RAI 2, RAI 3, RAI 5 e Canale 5, che vi dà una mano, tutti a dire che siete stati bravi; quando invece perdetevi posti di lavoro, la colpa è degli imprenditori o dei sindacati. È una visione bipolare della politica che, mi permetta, spetta a chi è in malafede, dal punto di vista politico.

Mi permetta poi anche di evidenziare che il sottoscritto, insieme a tanti miei militanti e sostenitori della Lega, era presente alla manifestazione, sabato scorso, della Perugia; naturalmente, erano presenti anche quei parlamentari che, invece di fare uno sciopero della fame sullo *ius soli*, farebbero bene a far arrivare qualche soldo e qualche treno, in Umbria! Una vergogna, lo sciopero della fame per approvare una legge infame! Dovevano essere lì, a garantire i posti di lavoro e le risorse, altro che sciopero della fame sullo *ius soli*! Ieri non sono potuto venire, ho interloquito con i sindacati, perché ero all'incontro sindacale con la UIL all'Aeroporto San Francesco di Assisi, aeroporto internazionale dell'Umbria, come chi mi ha preceduto ha ricordato, dove sono stati sprecati 500 mila euro di soldi degli umbri! Quella è una vergogna! Stamattina, qui, invece di creare la figura del posto di direttore, sopra le nostre scrivanie ci dovevano essere le dimissioni di Sviluppumbria, allora sì che avremmo votato una legge per un direttore in più. Ma com'è possibile che anche un bambino dell'asilo, andando qui davanti, può prendere otto immagini degli otto parchi dell'Umbria – otto – e noi siamo andati a prendere una foto della Toscana? Solo dei pazzi fanno così! Questa mattina la Presidente Marini doveva pretendere le dimissioni di chi ha permesso questo, non c'entra nulla la politica in questa cosa, ma si parla di responsabilità. Purtroppo, però, quando questi soggetti sbagliano, per i cittadini ricade sui politici, e hanno anche ragione perché, se i politici non fanno azioni, Consigliere Leonelli, noi ne assumiamo e ne condividiamo la responsabilità. Se vogliamo avere dignità in quest'Aula, oggi, non dobbiamo solo revocare la concessione all'agenzia che ha fatto un danno del genere, anzi, dovremmo chiedere 100 milioni di euro di danni, perché una cosa del genere ha fatto danni, 50 giornalisti internazionali e nazionali alla Festa internazionale e nazionale del turismo, usando solo... lì dentro c'è una biblioteca piena, io ho preso solo i primi volumi che mi sono capitati, questi sono gli otto parchi dell'Umbria, con immagini meravigliose, sono andati a prendere una foto di San Quirico d'Orcia, in Toscana, solo dei pazzi possono fare una cosa del genere, degli incompetenti! Un approccio da incompetenti! E noi,

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*

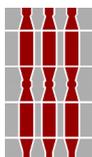


che avalliamo questa questione, chiediamo semplicemente che oggi i primi direttori che devono liberare le sedie, quindi abbassando la spesa pubblica, sono quelli di Sviluppumbria, o il direttore dell'aeroporto. Sa quanti direttori le posso nominare? Se noi li lasciamo lì, la risposta politica, è ovvio, non è della minoranza, ma è vostra, di voi che governate. Penso che sia questa la cosa da dire, Consigliere Leonelli, perché lei rappresenta il partito più importante all'interno dell'Assemblea, perlomeno ad oggi; poi, domani non si sa.

Consigliere Smacchi, non sorrida, perché ho qualcosina anche per lei, lei sa che le voglio sempre bene. Essendo membro della sua Commissione, non posso esimermi dal farle notare una piccola discrasia: lei, a un certo punto, dice: non si può fare più nulla, nel senso che la figura del Direttore generale superiore agevola il processo decisionale. Ma vi accorgete a metà legislatura che non si può fare più nulla? Cioè, quando già la Giunta Marini attuale è un prosieguo della sua stessa emanazione di cinque anni fa; dunque, anche lei, Consigliere Smacchi, ha una responsabilità su questo aspetto. Se la macchina amministrativa non funziona, quella che ricordava essere elefantica, e uso i dati forniti dal Consigliere Ricci, 3.300 dipendenti pubblici, con un coefficiente di 1,9 dipendenti per posizione organizzativa, allora non è che, creando il mago delle operazioni logistiche, voi risolvi un problema.

Io penso, onestamente, dal punto di vista politico, che il problema dell'Umbria, come ha ricordato qualcuno, è il rallentamento dell'entusiasmo di fare azione politica, che non è una questione di un partito, è la questione di uomini e donne che sono all'interno delle strutture, che si sono ormai affaticati e adagiati su quei ruoli e hanno perso quella capacità e quella voglia propositiva che serve oggi, in un sistema di competizione di Istituzioni che non è diverso da quello delle aziende private, del mercato privatistico. Abbiamo avuto un'esperienza europea bellissima e lì abbiamo visto che bisogna correre, correre, con voglia, con entusiasmo, con idee, e non certo creando – noi abbiamo usato, con il collega Fiorini, questo termine di fantozziana memoria – il “mega direttore stellare”, non è con quell'aspetto.

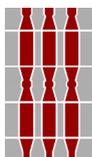
Concludo. Anche il Consigliere Brega ha detto, a un certo punto, che la minoranza ha frenato questo processo decisionale. Io non sono d'accordo, la minoranza ha detto cose che oggi venivano ricordate, ma c'è stata una Commissione che risale al 31.7.2017; a un certo punto, la sindacalista della Direr-Direu, Marina Balsamo, avvocato, parla di allungamento della catena di comando, ma è una frase per cui voglio il brevetto, l'ho detta io perché, a proposito del commissario Errani, dicevo: qualsiasi struttura che si crea sopra a qualcun'altra costituisce allungamento della catena di comando. Quindi, non velocità, come volete farci credere, anzi rallentiamo. L'altra cosa importante è che non sono chiare le responsabilità. Cosa vuol dire? Che a un certo punto abbiamo il Direttore generale, ma tutta la responsabilità rimane in capo ai direttori e ai dirigenti? Non è chiaro chi va, domani, a discutere davanti a un contenzioso, al TAR o in Tribunale. Qui abbiamo semplicemente la verticalizzazione di una poltrona, questo è un gioco di denaro e di potere, non è una riforma del personale.



E poi qualcuno dice, lo ha detto sempre il Consigliere Smacchi, che è a invarianza di spesa. No, non è a invarianza di spesa perché, nel momento in cui la mia organizzazione, facendolo per scelta politica, mi permette di ridurre il numero dei direttori e mi permette di rinunciare a una figura, va bene che a bilancio avevo messo dieci, ma magari non le creo e mi avanza due, quindi ho creato un risparmio, quindi sono stato un amministratore virtuoso; quindi non è a costo zero. Tra l'altro, dice qui – questa è la relazione finanziaria, Presidente, quindi leggo testualmente, per smentire quello che si vuol fare credere fuori, che è a invarianza di spesa; non è a invarianza di spesa perché, nel momento in cui non puoi spendere, hai già risparmiato; quindi, se decidi di spendere, fai una scelta sbagliata – in particolare, all'articolo 7 viene previsto che “il trattamento economico del Direttore generale sia pari a quello più elevato dei direttori regionali, con il riconoscimento al Direttore generale del maggiore importo del 10 per cento nella componente variabile del trattamento economico dovuto sulla base della valutazione di risultato; il trattamento economico variabile è corrisposto ai direttori regionali sulla base dei risultati raggiunti, al limite massimo del 20% del trattamento economico contrattuale fisso”.

Nell'assetto organizzativo regionale vigente sono attualmente istituite sei direzioni, perché non ne facciamo quattro? Perché, Assessore Bartolini, che non vedo ancora, abbiamo cinque istituti e lei, ad inizio mandato, pensava di portarli a uno? Isuc, AUR, Adisu e tutta quella roba là, ancora è tutto fermo. “La spesa derivante dai contratti dei sei direttori regionali nominati nel 2016 è complessivamente pari a 1 milione e 89 mila euro, per il trattamento economico contrattuale fisso, al lordo di tutti gli oneri contributivi, previdenziali e fiscali dovuti per legge, ed euro 212 mila per il trattamento di risultato, che può variare da zero al 20 per cento; a bilancio è prudenzialmente” – siamo prudenti, spendiamo i soldi, ma siamo prudenti – “stanziato annualmente, per la componente variabile, l'importo massimo di euro 212 mila, pari al 20 per cento. La spesa complessiva delle direzioni regionali, a legislazione vigente, è pari a 1 milione e 301 mila euro”.

Quindi, questi sono i soldi che ballano, queste sono le risultanze; ad oggi, quella catena di direttori, di sviluppatori di economie e di analisi finanziaria, ha prodotto cosa? Andiamo a fare la somma: 3.300 dipendenti, 1 milione e 3 per i dirigenti. Magari vediamo tutti i segni più? No, meno 15 mila occupati, la FCU chiusa, le proteste sindacali di importanti aziende, l'ex Pozzi, giusto per tornare sul tema di Leonelli, che prima della trattazione è stata iscritta all'ordine del giorno ben sei volte, perché non ci sono solo i lavoratori della Colussi, ci sono anche gli altri; una cosa interessante, ma allo stesso tempo triste: 19 mila persone da 25 a 40 anni sono andate via dall'Umbria, però i deputati e gli onorevoli del PD fanno lo sciopero della fame non per i nostri giovani, non per i nostri disoccupati, ma per lo *ius soli*. Protestate per fare l'ennesimo direttore, questo state facendo. Avete perso di vista la strada, avete spento le luci, siamo al buio, non si vede nulla, non si vede un futuro. Se non arriviamo presto al voto, in questa Regione, quando ci sarà qualcun altro, bianco, rosso, verde, giallo, troverà una situazione irrecuperabile. Irrecuperabile. Grazie.



**PRESIDENTE.** Finiamo almeno gli ultimi interventi della discussione, passiamo al Consigliere Solinas.

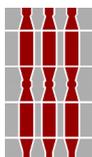
**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Io ho ascoltato con attenzione la discussione e le varie argomentazioni che sono state espresse dai colleghi, vorrei rimanere sulla questione di merito; io non tocco le motivazioni o i pretesti per i quali è nato questo progetto di legge, sul quale la Giunta regionale e l'Assessore Bartolini hanno lavorato in modo efficace, compiuto, costruendo un castello normativo complesso e articolato. Io non voglio discutere delle motivazioni, perché è stato già ampiamente toccato questo tema, voglio entrare nel merito, come vorrei che facessero anche i colleghi della maggioranza. Io credo che questa proposta di legge, questa nuova legge, questa nuova normativa che introduce una supervisione, un superdirettore al di sopra dei direttori generali, sia semplicemente inutile, superflua, oltretutto va a rompere una tradizione di equilibrio virtuoso, di collegialità, di condivisione, che è propria della Regione Umbria, degli assetti dirigenziali della Regione Umbria; introduce una catena gerarchica più complessa, che non ha nessun valore aggiunto e quindi rende più complicate le cose.

Io non credo che i nostri direttori generali, a cui noi ci rivolgiamo quasi quotidianamente per pareri tecnici, quando dobbiamo fare il bilancio, quando dobbiamo rispondere a quesiti su temi specifici, abbiano bisogno di una balia, di qualcuno che gli mette i voti alla fine dell'anno. A questo proposito, c'è anche un punto che vorrei verificare con l'Assessore Bartolini, che adesso se n'è andato. Quindi credo semplicemente, entrando nel merito della questione, che questa normativa nuova non sia assolutamente necessaria, semplicemente.

Non credo che sia, rispondendo al Consigliere Leonelli, motivo per far scendere in piazza il popolo perché, anche se le opposizioni si sono date da fare, questo è un tema strettamente tecnico, politico, non è un tema che appassiona le persone, anche perché i temi che interessano alla gente sono ben altri, è stato detto stamattina. Quindi vorrei sottolineare l'inutilità e l'incongruità di questo argomento.

Scendendo in particolari, visto che è stato chiesto di scendere proprio nel contesto della tematica legislativa – e mi dispiace che non c'è più l'Assessore Bartolini – ci sono dei punti incongruenti. Vedo che al comma 1 dell'articolo 5, riguardante appunto la direzione generale, si stabilisce che “la direzione generale presiede all'attuazione del programma politico del Presidente della Regione”, questa frase mi crea un po' di dubbi; io sarei un po' preoccupato, se fossi la Presidente Marini. Mentre il successivo articolo 5 ter, comma 1, relativo al Direttore generale, stabilisce invece che “il Direttore generale assicura la rispondenza dell'attività della Regione agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale”. Di fatto c'è una conflittualità, frutto della circostanza che si parla di direzione generale e Direttore generale, è stata rilevata una mancata coerenza contenutistica a cui la Giunta regionale, nel confezionamento del testo di legge, non si è adeguata, perché sembrerebbe che a un medesimo soggetto, Direttore



generale e direzione generale, vengano attribuite funzioni diverse da queste due determinazioni.

Inoltre, vorrei sottolineare che prevedere che “la direzione generale presieda l’attuazione del programma politico della Presidente della Regione” sembrerebbe non rispettare quanto stabilisce l’articolo 70 dello Statuto regionale in merito alle attribuzioni della Giunta regionale; tale disposizione statutaria, infatti, prevede che sia la Giunta regionale a provvedere alle determinazioni e all’attuazione dell’indirizzo politico e amministrativo della Regione, nonché a provvedere all’attuazione del programma di governo. Questo è l’articolo 70, comma 1, lettera 2 dello Statuto.

Un altro punto, il citato articolo 5 ter, relativo al Direttore generale, inoltre introduce anche il comma 2, lettera m, a tenore del quale “il Direttore generale propone alla Giunta regionale la valutazione dei direttori regionali, con il supporto dell’organismo indipendente della valutazione, il cosiddetto OIV”; tale previsione non rispetta i contenuti del decreto legislativo 152/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, recentemente modificato dal cosiddetto decreto Madia, il quale stabilisce che, invece, debba essere direttamente l’OIV a proporre all’organo di indirizzo politico e amministrativo, e dunque alla Giunta regionale, la valutazione annuale dei dirigenti, dunque anche quella dei direttori generali.

Per quanto riguarda il trattamento economico, anche a me sorge qualche dubbio, perché una funzione superdirigenziale, secondo me, non può che comportare un incremento di retribuzione; comunque, questo si chiarirà.

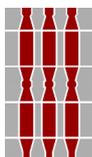
A termine del mio intervento, voglio dire che questa legge non la voterò, anche perché, se la votassi, non saprei come guardare in viso i nostri direttori generali, se incontrassi Lucio Caporizzi o Giampiero Antonelli o gli altri, Diego Zurli, so che anche loro hanno giudicato negativamente questa legge perché, di fatto, introduce qualcosa al di sopra di loro, che li condizionerebbe e che assegnerebbe una valutazione che, secondo me, è assolutamente inopportuna e inutile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Carbonari, prego.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò molto veloce, poiché credo di essere l’ultima e le considerazioni le abbiamo sentite tutte, politiche e anche qualcuna tecnica, grazie all’esposizione del dott. Solinas.

Condivido tutto quanto ha detto il mio collega e il fatto che, appunto, in questo momento storico e sociale molto difficile che sta attraversando la nostra regione, dove tutti i giornali parlano dell’occupazione, della crisi del mondo del lavoro, della gente che va in altri Paesi, di intere famiglie che se ne stanno andando, non più solo giovani laureati, adesso abbiamo proprio lo spostamento all’estero di interi nuclei familiari; allora, in questo momento così difficile, è una mattinata, più o meno, che stiamo



ragionando di questa legge, per trovare un posto al mega direttore galattico, io direi, ricordando qualcun altro che, in modo ironico, definiva questa figura.

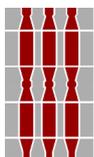
La situazione di questa legge io l'ho vissuta anche in Commissione, perché è passata in I Commissione, e lì c'è stato da discutere, perché abbiamo fatto commissioni istruttorie, sentito i tecnici, aspettato quello che volevano dire le associazioni sindacali, su quello sì, però sul bilancio consolidato una volta e via, sui conti una volta e via, in Consiglio; allora, per far capire quant'è importante per le forze che oggi stanno amministrando la nostra Regione questa legge, basta capire quanto tempo è stata in Commissione, quanto è importante per voi questa legge. Sinceramente non ci avrei perso, se fossi stata lì, neanche un quarto d'ora a individuare il mega direttore.

Intanto, come ha detto il mio collega Solinas, addirittura nell'articolo 5 bis sembra che è lui che comanderà la Regione. Signori, ma se la nostra Regione ha individuato una maggioranza e un Presidente della Giunta, adesso addirittura arriva un terzo che sembra stare sopra al Presidente della Giunta, a me sembra veramente... Ha ragione, anch'io sarei preoccupata, dalla parte di là, di una figura di questo genere. Ma quanta importanza ha questo ruolo, questa persona? Quant'è l'influenza che ha sulla nostra Presidente? Ritengo veramente preoccupante questa cosa.

I dirigenti. Si sta parlando di questa invarianza della spesa totale, perché erano sei, diventeranno cinque più uno; sono d'accordo con chi sostiene che non è vero. Non è vero, intanto, per l'incremento del 10 per cento del trattamento economico del Direttore generale, e poi non è vero per quanto ha detto il collega Mancini. Le cose sono due, e la matematica non è un'opinione, se da sei passiamo a cinque più uno, le cose sono due: o quell'uno non serviva a niente, e allora va eliminato e abbiamo un risparmio di spesa, che potrebbe forse essere investito in altro; altra cosa, arriva questa persona che voglio definire mega direttore galattico, perché questo è, però i dirigenti, quelli che stanno sotto – molti spesso da me contestati, e continuerò a contestarli, nel corso di questo mandato, quando vedo cose che dal nostro punto di vista non ci piacciono – però, in ogni caso, ce le hanno tutte le loro responsabilità, i dirigenti continuano ad avere la loro responsabilità e il mega direttore non so se ce l'avrà.

Sull'OIV, questa proposta va contro anche quello che dice il decreto Madia, che stabilisce che deve essere un organismo indipendente di valutazione a proporre all'organo di indirizzo politico e amministrativo, quindi alla Giunta, la valutazione dei dirigenti. Mi ricordo, se non sbaglio, anche come vennero contestati gli Uffici dell'Assemblea legislativa dalla Presidente, se non erro, come vennero contestati per avere sollevato dubbi.

Allora, il funzionamento della catena di comando così, con un vertice, forse la Presidente sotto – forse, questo lo vedremo, o a fianco, non lo so – e poi questa struttura, c'è praticamente una situazione ad imbuto, perché c'è questo nuovo direttore sopra e tutti i dirigenti sotto; chiaramente, dal punto di vista anche tecnico, diventa un imbuto, dove le decisioni saranno ancora più difficili a passare. Quindi, siccome già noi abbiamo una situazione come per tutte le macchine amministrative, che sono lente dal punto di vista burocratico, perché purtroppo ci sono tutta una serie



di burocrazie che andrebbero snellite, noi invece facciamo il passo opposto, cioè compliciamo questa catena di comando.

Detto questo, chiudo; quindi, come vedete, sono stata veloce, ma perché non è altro, la mia posizione non può essere che quella di non essere assolutamente d'accordo con questa proposta di legge, per quanto ho detto prima, perché credo che sia veramente eticamente non corretto discutere molto tempo in Commissione questa proposta, discuterne molto tempo in Aula. Le persone non sono venute perché credo non interessi assolutamente questo, ma cosa interessa alla nostra popolazione? Interessano i risultati, è quello che vi dovete mettere in testa, che tutte queste sono chiacchiere inutili, dall'inizio alla fine, se non si portano a casa dei risultati.

E quali sono i risultati che vuole la nostra popolazione? Un posto di lavoro, vuole la possibilità di non dover fare le valige e andare all'estero con tutta la famiglia, a cinquant'anni passati, prendere, partire e andare all'estero, vuole determinati diritti; questi sono i risultati che vuole, tutto il resto sono chiacchiere. Grazie.

**PRESIDENTE.** La parola adesso al Consigliere Chiacchieroni, abbiamo finito così con la serie degli interventi.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Al netto del disegno di legge proposto dalla Giunta, penso che, dopo la discussione in Commissione, darò il mio voto favorevole, anche se farò un ragionamento molto diverso, di pochissimi minuti. Ho visto che ci sono anche altri emendamenti, ma io penso che, se c'erano modifiche al disegno di legge, li avrebbe dovuto fare la Giunta gli emendamenti, quindi io sostengo la proposta uscita dalla Commissione.

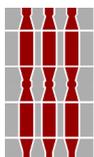
Caro Raffaele, sono passati diciotto mesi dalla discussione che ci ha infervorato e mi riferisco anche all'intervento del collega Solinas; allora, diciotto mesi fa, di fronte a una crisi politico-istituzionale, perché di questo si trattava, potevamo decidere in maniera molto serena e tranquilla, perché nessuno ci ha costretto a essere qui, potevamo decidere di andare a casa. Non ti ha legato nessuno, non vedo catene e lucchetti. Allora si è deciso tutti insieme, invece di intraprendere la strada della crisi irreversibile, di andare avanti; io penso che abbia fatto bene la Presidente Marini a interpretare questa volontà, mai dichiarata, però nei fatti, di andare avanti e di assumersi la responsabilità di avviare un percorso e di questo le va dato atto; naturalmente, l'interlocutore non era solo la Presidente Marini, ma erano anche coloro i quali a questo percorso hanno lavorato. Questo per garantire all'Umbria governabilità, prospettiva, sviluppo dell'attività dell'Ente e così via.

Qualche mese dopo, eravamo nel 2016, primavera 2016, tre mesi dopo c'è stato il sisma, quindi questa cosa si è spenta, l'eco di questa discussione. Alla luce della storia, di ciò che è successo dopo, è stato un atto di grande responsabilità, questo avviato dalla Presidente e dalla Giunta, e un atto di servizio nei confronti...

*(Brusio in aula)*

Sto parlando di voi, non di me.

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



Questo percorso lo avete portato avanti, condiviso, vi siete assunti la responsabilità, dietro questo ragionamento c'è una valutazione sull'Ente e c'è anche una risposta; qual è la valutazione sull'Ente? L'Ente si è trasformato, noi non gestiamo più un Ente, lo abbiamo pomposamente chiamato Assemblea legislativa, ma siamo, non dico prevalentemente, ma un grande ente di gestione perché, con le competenze dell'Arusia, pezzi di Comunità montane, pezzi importanti di Province e così via, questi sono tutti servizi di gestione. Allora, aver fatto coincidere il superamento di un'impasse, di uno stallo, con la necessità di sperimentare una governance diversa, secondo me è un tentativo apprezzabile, per questo lo sostengo.

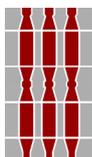
Su questa iniziativa che ci viene sottoposta, di unificare una governance in una persona, per riassumere l'unitarietà di questo Ente, che non è più la Regione degli anni '70, neanche quella degli anni '90, ma è un'altra cosa, per le varie leggi che si sono susseguite in questi anni; su questa procedura, su questo atto legislativo, io non mi sento di essere contrario a priori, sapendo che affronta un nodo politico, che gli dà una soluzione, che poi ci può stare bene oppure no, perché per la soluzione di questo nodo politico non è che io faccia i salti di gioia. A prendere atto che appartengo a un confronto serrato, quasi militare, fra correnti e componenti, non faccio i salti di gioia. Lo dico, caro Consigliere Ricci, per me fare la riunione del gruppo non è una passeggiata, è complicato; però, per la responsabilità istituzionale che svolgo, penso che essersi assunti la responsabilità di cercare di dare una governance più pertinente, più pregnante e più attuale a un Ente che si è profondamente trasformato e cercare anche di risolvere alcune questioni di dialettica interna alle forze politiche è un modo per governare e per dare le risposte che stiamo dando in questi anni, che la Giunta sta dando, soprattutto in questi anni, alle problematiche dell'Umbria. Lo dico senza enfasi e senza volere la ragione, non voglio nessuna ragione, però dico che bisogna dare un momento di sostegno e di fiducia a questo progetto che ci viene sottoposto, perché può essere foriero di un'adeguata governance, anche nell'ambito di una modificata situazione organizzativa della Regione, senza nascondere il processo che abbiamo affrontato in questi anni e sapendo che condividiamo tutti insieme la responsabilità della guida di questa comunità. Quindi, in parte, noi abbiamo affrontato e condiviso questo percorso, altrimenti avremmo preso un'altra strada. Questo lo ricordo a me stesso, ma penso che sia una sottolineatura che possa essere condivisa dall'intera Assemblea. Grazie.

Naturalmente, chiedo un attimo di sospensione per fare le valutazioni che penso tutti i Gruppi possano condividere.

**PRESIDENTE.** Propongo di chiudere adesso e di rivederci qui in Aula alle tre.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Volevo solo annunciare che questo Gruppo, dopo aver ascoltato tutti gli interventi, conformemente a quanto annunciato in precedenza, non partecipa ulteriormente a questo dibattito sterile e infecondo certamente per l'Umbria, fecondo soltanto per gli



interessati, in senso economico. Quindi vi ringrazio. Noi passiamo al prossimo punto, se riterrete di arrivare a discuterlo, come spero. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 14.06 e riprende alle ore 15.57.*

- Presidenza del Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Riprendiamo da dove avevamo lasciato, avevamo chiuso con la discussione, quindi era scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, dovevamo riprendere con l'intervento della Giunta. Chiedo all'Assessore Bartolini di intervenire, grazie.

**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Presidente, sono emersi adesso da un confronto degli approfondimenti di carattere tecnico, sia sotto un profilo delle norme di accelerazione sia sotto altri profili relativi ad alcune norme uscite in Commissioni, fermo restando che c'è una condivisione globale sul testo; quindi chiederemmo un rinvio per la prossima volta per portarlo in votazione, grazie.

**PRESIDENTE.** Rispetto alla sua proposta di rinviare al prossimo ordine del giorno questo punto, riprendendo logicamente da dove avevamo lasciato. Direi di procedere con la votazione, per accogliere o respingere la proposta dell'Assessore Bartolini. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Proseguiamo la nostra seduta passando all'oggetto n. 4.

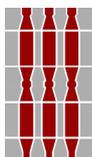
**OGGETTO N. 4 – INTERVENTO DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DI UNA MORATORIA RELATIVAMENTE ALLA COSTRUZIONE O ALL'APERTURA DI NUOVI CENTRI ISLAMICI E DI NUOVE MOSCHEE – [Atto numero: 378](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini*

**PRESIDENTE.** Ci eravamo interrotti esattamente dopo la presentazione della mozione stessa da parte del Vicepresidente Mancini. Chiedo a questo punto a chi vuole intervenire di dichiararsi e di manifestare la sua volontà. Prego, Consigliere Fiorini.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Siccome il collega Mancini non è presente e la questione l'ha seguita lui direttamente, chiedo, se possibile, non il rinvio, considerando che la maggioranza neanche c'è, la sospensione...

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente Mancini aveva già presentato la sua mozione, quindi non deve re-intervenire assolutamente, ma diamo luogo... ha chiesto rinvio lei?

*(Rientra in aula il Consigliere Mancini)*

**PRESIDENTE.** Qual era la natura della sua richiesta?

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io chiedo, siccome non era presente il mio collega, di sospendere il Consiglio, ma visto che è rientrato in aula andiamo avanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Quindi riprendiamo esattamente dalla mia enunciazione. Abbiamo concluso la presentazione e ascoltato la volta scorsa il collega rispetto alla mozione e alla sua illustrazione.

Apriamo il dibattito, se ci sono..., non essendoci interventi prenotati, direi di passare alla votazione.

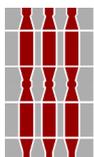
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "dichiarazione di voto")*

Ho chiesto chi voleva intervenire e nessuno si è prenotato, il Vicepresidente Mancini si è proiettato al suo banco per la dichiarazione di voto, lo ascoltiamo, prego.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Quando si parla degli atti della minoranza, vedo che c'è una velocità di voler concludere immediatamente e di privare noi Consiglieri di minoranza del pregevole contributo della maggioranza, quindi siccome lei, Consigliere Smacchi, è sempre molto partecipativo mi meraviglio della sua mancata interlocuzione. Comunque ne prendo atto, anche perché ovviamente il tema della sicurezza, e il tema che si sta dibattendo dello ius soli, e di tutto quello che c'è dietro, riguarda proprio la I Commissione, dove lei, Presidente Smacchi, insieme al contributo di tutti i Commissari, riuscì in un primo incontro ad avere una giusta interlocuzione istituzionale per la prima volta con Sua Eccellenza il Prefetto Antonella De Miro.

Fu un'interlocuzione ovviamente positiva perché in linea di massima per la prima volta con dignità istituzionale molto seria, molto puntuale, fu illustrato ai Commissari membri della I Commissione i temi della sicurezza e dell'immigrazione; lo ringrazio ancora, raccolgo l'occasione di farlo da questo banco, l'allora Prefetto Antonella De Miro, insieme al Prefetto di Terni, che intervenne ugualmente con dati e analisi, e fu una bella esperienza. Purtroppo, devo dire, insieme al Presidente Solinas della III Commissione che questa esperienza positiva non si è concretizzata con l'attuale Prefetto di Perugia, neanche all'indomani delle espulsioni fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza e dell'Imam di Perugia e di Corciano.



Il tema che pone la Lega lo voglio ripuntualizzare, e concludo, non sfrutterò sicuramente i miei cinque minuti che ho a disposizione, lo ribadisco a beneficio di tutti, è quello di dire che non diciamo no ovviamente alla costruzione di moschee e non vogliamo dire sì in maniera imprudente; vogliamo arrivare a una moratoria, un atteggiamento prudente, che preveda anche un'interlocuzione ulteriore con le parti sociali e culturali, e in questa fase in attesa di maturare questa interlocuzione entriamo in standby.

È interessante, ancora una volta ne siamo testimoni, ma lo voglio portare a conoscenza di chi ha avuto il buon cuore di rimanere in Aula, che domenica scorsa ho partecipato a una commemorazione degli Alpini, uno dei corpi più amati dai cittadini italiani, uomini e donne oggi che hanno prestato servizio al confine nord della nostra Patria, e che in passato hanno versato tanto sangue. C'è un passaggio importantissimo che quando è stato letto in me sinceramente ha suscitato commozione e che voglio qui enucleare: "Dio Onnipotente che governi tutti gli elementi, salva noi armati come siamo di fede e di amore, salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro su creste vertiginose, sulle dirette pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria Civiltà cristiana".

Se una preghiera di un militare parla di "millenaria civiltà cristiana", io sono ancora qui, Presidente, legittimato, sulla base di questa tradizione che vanta decenni di storia, di sangue e di sacrifici, io chiedo il voto a questa Assemblea, che sulla base dei principi di sicurezza e anche di difesa della nostra civiltà, di dire semplicemente sì al nostro documento, che è un documento di prudenza e non di avversità contro qualcuno. Quindi spero, ancora una volta vi viene ridata la possibilità di fare un passo avanti, e naturalmente io immagino che già il voto potrebbe non essere favorevole, ma se lo fosse ne saremo per primi contenti, ma ognuno si assumerà da qui in avanti su questo tema le sue responsabilità. Grazie.

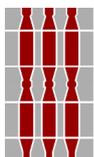
**PRESIDENTE.** La parola adesso va al Consigliere Solinas.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Presidente. Io questa volta voglio partecipare al dibattito su questo tema, premettendo, Presidente, che se noi ogni volta ripresentiamo, come giustamente va fatto, la mozione e ogni volta viene meno il numero legale, quindi salta la seduta del Consiglio, non va bene, prima o poi succede qualcosa, qualcosa bisognerà fare per risolvere il problema.

Detto questo, penso che sia dal mio punto di vista una questione più di civiltà che non di sicurezza, come pone il Consigliere Mancini, sul tema. Ovviamente i rappresentanti della Lega devono difendere la loro posizione di critica, di preoccupazione nei confronti di un insediamento culturale e probabilmente con connotazioni religiose nel territorio umbro. Io la vedo come un riconoscimento nei confronti di una delle più grandi rappresentanze della religione musulmana del

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017



centro Italia; c'è una popolazione musulmana consistente nell'Alta Valle del Tevere, in particolare nell'area di Umbertide, alla quale in un Paese civile va data la possibilità di riunirsi e di esprimere il proprio credo religioso secondo le loro necessità e le loro volontà.

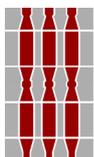
È chiaro che la questione della sicurezza in termini di possibilità di proselitismo da parte di attività che puntano ad atti terroristici va sempre tenuta in considerazione, ma se noi pensiamo che nel nostro territorio finora gli atti terroristici più o meno gravi se ne sono verificati praticamente in numero insignificante, se non nullo, e che su questo punto noi possiamo contare su un'estrema efficienza ed efficacia dei nostri servizi di intelligence e delle nostre forze dell'ordine, che hanno un controllo capillare del territorio, in particolare quando ci sono – e abbiamo verificato anche nel territorio del Comune di Perugia – strutture nelle quali si fa attività religiosa, in particolare orientata alla religione islamica, c'è la guardia molto alta, quindi c'è una particolare attenzione.

Quindi io penso che non ci si debba preoccupare di un centro islamico o di una moschea, anche se diventerà una moschea, anche se le connotazioni architettoniche saranno quelle di una moschea, non penso che sia questo il problema, non penso che ci si debba preoccupare più di tanto. È chiaro che il coinvolgimento delle forze dell'ordine in generale e della comunità dell'Alto Tevere, in particolare il Comune di Umbertide, deve essere attento e partecipe nel verificare che il tutto si svolga secondo i criteri adeguati.

Quando fu presentata la mozione a suo tempo, sono passati parecchi mesi, si poneva il problema della mancanza di un accordo fra lo Stato italiano e le rappresentanze religiose islamiche sul tema della libera espressione religiosa, adesso non so se la legislazione in questo senso è andata avanti o se si è avuto questo accordo, questo non lo so, però sta di fatto che non sono particolarmente preoccupato per questo insediamento che si sta creando e completando nel territorio del Comune di Umbertide.

Devo dire a conclusione del mio intervento che l'iter portato avanti in Commissione è stato parziale perché ha partecipato di fatto a un'audizione solo il Sindaco del Comune di Umbertide, avevamo chiesto l'intervento della rappresentanza delle forze dell'ordine nella persona del Prefetto di Perugia, poi l'audizione non ha avuto luogo per motivi che non sto qui a esaminare, che però giudico personalmente un po' disdicevoli. Ciò non toglie che questo tema possa essere discusso in maniera efficace e approfondita anche in Consiglio regionale per arrivare a una conclusione che sia proficua per tutti, in particolare per i cittadini del Comune di Umbertide e dell'area limitrofa, che sono di religione musulmana, e nello stesso tempo si possa addivenire a una situazione che possa anche tranquillizzare le preoccupazioni di quanti temono, secondo me in modo ingiustificato, possibili devianze relative a un insediamento religioso di quel genere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliere Ricci.



**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente. Anzi debbo anche ringraziarla per l'armonizzazione dei lavori odierni che non sono stati certamente semplici, ma d'altronde i temi erano incisivamente complessi.

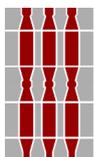
Altresì voglio ringraziare il Consigliere Valerio Mancini, ma con lui anche i signori Consiglieri regionali della Lega Nord, che hanno voluto porre all'attenzione dell'Assemblea legislativa, credo, un tema molto significativo e nel mio breve intervento, che sarà anche per dichiarazione di voto favorevole alla mozione che è stata presentata, mi accingo soltanto a toccare tre punti.

Il primo è stato delineato dal Consigliere Attilio Solinas, io voglio citarlo con il nome: manca un concordato, manca un concordato strutturalmente e legislativamente definito tra lo Stato italiano e le comunità islamiche rappresentate nel nostro Paese, che hanno ovviamente dei loro livelli di aggregazione che ufficialmente hanno posto, debbo dire, da numeroso tempo il tema di addivenire a un concordato che chiarisse e regolamentasse il quadro dei rapporti tra le comunità islamiche e lo Stato italiano.

E conseguentemente, la seconda riflessione che volevo fare è che in assenza di questo concordato, invece presente, com'è noto, per la Chiesa italiana, quindi per la religione cattolica, ogni realtà locale – e qui mi accingo subito a citare anche realtà comunale proprio legata ai temi che venivano posti – deve, in assenza di questo concordato, provare in modo anche complesso a volte a gestire il tema di chi chiede di realizzare luoghi di preghiera-moschee nella loro dimensione anche differente, perché molto spesso esistono anche molti luoghi di preghiera che noi non conosciamo e non riusciamo a individuare, peraltro determinare le forme di controllo che avvengono in tutte le sedi di comunità normalmente costituite, non solo religiose ma anche associative; quindi a volte i Comuni, le realtà locali si muovono in maniera anche difforme, non avendo a monte un quadro definito dal punto di vista di un concordato che chiaramente indichi un quadro relazionale per quello che è possibile.

Vi è soltanto uno strumento che alcuni Comuni hanno adottato: quello di individuare nel loro Piano regolatore generale, parte strutturale in particolare, quelle zone, quelle aree dove consentire o non consentire luoghi di preghiera e/o moschee e definirne gli aspetti dal punto di vista architettonico. In assenza di questo, a volte, se non si pianifica con uno strumento urbanistico come il Piano regolatore generale parte strutturale, affrontando anche questo tema in modo chiaro, anche con fasi partecipative che possano vedere coinvolte le comunità, i residenti e anche le espressioni delle altre religioni; ovviamente il tema è difficile da affrontare perché si rischia ogni volta di determinare un quadro a sé stante con tutte le conseguenze e le dicotomie.

La terza osservazione, l'ultima è quella più tipicamente culturale e non mi astraggo nel farla. Io credo che – ma è una mia espressione personale, potremmo definirla di politica religiosa forse – dobbiamo molto attentamente rileggere ciò che sul tema scrisse qualche anno fa, e anche disse qualche anno fa, Benedetto XVI, quando parlava di dialogo senza sincretismo, quando sottolineava il fatto che il dialogo deve avvenire ma senza diluire la nostra identità, anzi, aggiungeva, senza nascondere



troppo, che l'altro, l'altra religione è qualcosa da rispettare ma sperando che si convertano nella nostra, considerata da quel punto di vista una verità, giustamente una verità, dal loro punto di vista. Quindi credo che quelle parole di Benedetto XVI oggi risuonino in maniera più chiara: dialogo senza sincretismo, evitare di diluire la nostra cultura, ma anche rafforzarla perché l'altro è forse da convertire doverosamente ma in questo senso anche i musulmani o le altre religioni pensano in questo modo, poi ci deve essere il dialogo che non può che rappresentarsi in un cammino di esperienza insieme ma senza perdere o diluire la propria e quindi la nostra identità.

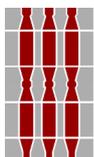
Credo che quelle parole, che a volte furono interpretate anche in maniera molto incisiva, forse oggi si presentino in maniera più chiara insieme al senso di reciprocità, e cioè: se noi consentiamo qui giustamente di poter definire, di poter addirittura pianificare, di poter concepire un concordato per consentire la realizzazione di luoghi di preghiera o moschee, il diritto internazionale dovrebbe genericamente includere quello di reciprocità, cioè che anche le comunità cristiane possano fare la stessa cosa nei luoghi musulmani, ma qui entriamo in tematiche molto complesse da realizzarsi, viste le situazioni socio-culturali in atto in quei Paesi.

Sono temi molto complessi che Benedetto XVI, non tanto da Cardinale e nemmeno da Papa, credo soprattutto da personalità di grande rilievo dal punto di vista dello spessore culturale-filosofico, ebbe a porci di fronte a noi proprio su questi elementi: evitare di diluire la nostra identità e soprattutto affermare il principio di reciprocità. Se qui giustamente facciamo fare secondo certi canoni sarebbe opportuno nel diritto internazionale che anche nei luoghi ovviamente a maggiore incisività di religione musulmana vi fosse una pari opportunità, e questo è un cammino che è invece ancora molto lungo da percorrere.

Dopo queste tre citazioni e confermando che ovviamente voterò per lo spirito con cui ci chiama la mozione, tenendo conto che sarà un'indicazione su cui poi chi potrà agire, come dicevo, potrà essere solo in questo momento il Comune che si accinge a ospitare questo luogo, e a mio avviso i Comuni umbri che hanno questa tematica dovrebbero in assenza di un concordato gestirla solo con lo strumento che gli è consono, e cioè quello di normare tutto questo su un piano urbanistico nella parte strutturale del Piano regolatore generale. Così come fanno, peraltro, nei luoghi di culto di altre religioni a partire dalle chiese cattoliche che possono essere realizzate, secondo i piani regolatori urbanistici, solo in determinati luoghi.

Però volevo concludere dicendo che anche il famoso incontro, spesso citato, fra San Francesco d'Assisi e il Sultano, com'è noto a tutti noi, avvenuto nell'anno 1219, ebbe un elemento storico di chiarezza, cioè ognuno rimase della propria prospettiva; è vero che ci fu uno scambio simbolico di doni reciproci, però ognuno rimase della propria prospettiva e ognuno ebbe a interpretare il dialogo nella valorizzazione della propria identità, in un quadro possibile di cammino e quindi di esperienza insieme. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Adesso passiamo al Consigliere Rometti.



Vi ricordo che siamo nella fase della dichiarazione di voto perché prima, durante la fase della discussione, non siete intervenuti, quindi il tempo a vostra disposizione è di due minuti, secondo il nostro Regolamento.

Prego, Consigliere Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

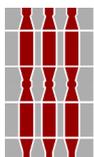
Io devo dire che invece sono un po' preoccupato perché comunque questi interventi vengono vissuti e recepiti come tutti sappiamo nella nostra comunità regionale, perché almeno per il mio atteggiamento culturale di colui che vuole garantire la libertà religiosa e culturale, purtroppo vediamo che invece, nel momento in cui si chiede a queste comunità di rispettare quella che è la nostra cultura, le nostre abitudini, il rispetto delle donne e le nostre leggi, da questo punto di vista invece i passi in avanti da fare sono tanti, e credo che questo non sia un fatto assolutamente secondario.

Quindi il momento è quello che è, viene legato anche a fenomeni che avvengono ormai in tanti Paesi intorno a noi, che sicuramente non hanno origine che però creano la preoccupazione che tutti conosciamo.

Io non mi sento di condividere questa mozione, anche perché contiene un dispositivo abbastanza liquidatorio, cioè non si può chiedere alla Regione un intervento del Governo passando sopra al soggetto che in questo momento è più direttamente coinvolto in questa vicenda, devo dire il Sindaco, che poveraccio si è trovato sulle spalle questa eredità già decisa e definita, si sta comportando anche bene, sta facendo di tutto per poter condividere con la sua comunità un percorso di accettazione, di accettabilità, che eviti quel clima di conflitto e di opposizione che c'è in questo momento.

In un dispositivo, caro Consigliere Mancini, come quello che prevede questa mozione, in cui il Comune mi sembra che non venga neanche coinvolto e considerato rispetto a scelte di questo tipo, peraltro c'è un profilo urbanistico, come diceva il Consigliere Ricci, che è tutto in capo all'Amministrazione comunale; mi sembra, come minimo, un atto che non tenga conto della complessità di questa vicenda. Non trascurando, dal mio punto di vista, anche la dimensione che è stata prevista lì a Umbertide, una comunità di 15-20 mila abitanti, dove viene realizzata una struttura sicuramente che ha i caratteri e le dimensioni che tutti conosciamo. Però credo che non sia una mozione che liquida la questione in questi termini, non mi sembra condivisibile. Probabilmente abbiamo sbagliato noi – io faccio parte della III Commissione, quindi ne sono corresponsabile – a non fare tutti gli approfondimenti necessari, ma non per colpa nostra perché il Presidente poi gli inviti li ha fatti, se i soggetti che noi avevamo immaginato di coinvolgere non sono venuti sicuramente non è colpa né del Presidente né della Commissione, però noi affrontiamo allo stato di fatto questa discussione sicuramente con elementi parziali e la liquidiamo un po' con una richiesta e con un dispositivo, che a mio avviso non tiene conto di quello che si sta facendo, delle difficoltà più generali, della complessità di questi fenomeni che sicuramente ci investono, che dobbiamo affrontare con maggior consapevolezza,

*Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 66 - Seduta Assemblea legislativa del 18/10/2017*



anche con maggior chiarezza, con meno buonismo di facciata, perché poi il buonismo di facciata non porta da nessuna parte, però non credo che sia in questo modo che lo possiamo affrontare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Liberati, per la dichiarazione di voto.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema della libertà di culto, connesso a diritti e sicurezza, è un tema grande che ci interroga su cosa stiamo facendo, su come ci stiamo esponendo, su dove vogliamo andare, quindi c'è tutta una questione che si è aperta non solo a livello ovviamente comunale ma nazionale e internazionale sicuramente in Occidente.

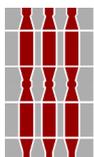
La vicenda di Umbertide, come sapete, ha visto il Movimento 5 Stelle unitamente ad altre forze in primo piano: il Movimento 5 Stelle ha segnalato la vicenda di questo centro culturale/moschea a livello urbanistico, l'incongruenza con le previsioni di piano, è andato a cercare la lista dei finanziatori, i finanziatori non sono spuntati fuori; c'è quindi tutta una questione che è aperta, è aperta perché poi il centro è ampiamente sovradimensionato rispetto alle necessità non solo locali.

Il tema ovviamente ha a che fare anche con il grande elemento, la questione dell'integrazione sociale, ma anche del non sconvolgere assetti culturali, sociali, politici, che vanno salvaguardati per la stabilità della comunità tutta.

Quindi, come potete capire, come sappiamo, la vicenda è sicuramente ormai nelle mani anche di altri soggetti, di altri organismi, è intervenuta la Prefettura. Non è stato possibile avere qui un'interlocuzione in qualche modo minimamente compiuta, in Commissione e in Aula, diciamo che poi è emerso anche il fatto che questo centro/moschea fosse un po', nel suo percorso verso un eventuale protocollo, afferente solo a una parte del mondo islamico, una parte che inizialmente era stata considerata vicino al Qatar, poi vicino al Marocco, in questo momento in buona sostanza, non c'è chiarezza nemmeno su questo. È stato detto che la lista dei finanziatori è stata esposta al Sindaco, però per trasparenza sarebbe stato opportuno, così come richiesto dal Movimento 5 Stelle di Umbertide, dai nostri portavoce locali, che fosse l'intera pubblica opinione a conoscenza degli stessi.

Certamente bisognerebbe sollecitare accordi internazionali al Governo per garantire un'effettiva libertà di culto, ma per garantire soprattutto direi ancor prima chi qui c'è da tanto e quindi contestualmente garantire i diritti di ognuno; significa sollecitare un accordo a livello internazionale da parte del Governo che permetta di garantire appunto i diritti di tutti.

Ci sono state anche, abbiamo letto, delle risse, dei litigi nel centro culturale, o in prossimità dello stesso. Io credo che questo Consiglio regionale, se vuole rendere un servizio serio alle comunità locali, dovrebbe trovare il modo di esprimersi con una voce sola, perché sarebbe l'unico modo per venire fuori tutti insieme più forti che *pria*, diremmo. Quindi è importante che oggi magari si arrivi alla definizione di questo tema, che la Regione si esprima.



Ma noi dobbiamo anche ammettere che qui non c'è nessuno della Giunta, in questo momento mentre stiamo parlando di un tema che indubbiamente è delicato, è complesso. In questo momento, come accade spesso in quest'Aula, manca la Presidente, manca il Vicepresidente, mancano tutti gli Assessori, mancano pressoché quasi tutti i Consiglieri, eccetto due rappresentanti di formazioni di minoranza, quindi manca l'intero PD, eccetto la Presidente dell'Aula, per carità, Donatella Porzi presente, e c'è anche il collega Guasticchi.

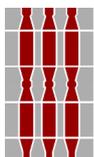
Qui bisogna che ognuno si assuma responsabilità che sono evidentemente in capo alla politica e sono anche responsabilità di una scelta, che ad esempio in questa mozione aggiungerei qualcosa, forse penserei a una riflessione su mezza riga, però aggiungerei qualcosa in più; in particolare, perché ci si riferisca a Umbertide, perché c'è nelle premesse, ma non c'è nel dispositivo, nell'impegno, altrimenti facciamo questi grandi discorsi mondiali, universali, e poi magari per mancanza di lucidità, magari perché abbiamo una visione d'insieme, naturalmente abbiamo punti di vista diversi, però manca il caso Umbertide nel dispositivo. Ritengo che su quello bisognerebbe aggiungere qualcosa perché ci sia un messaggio politico chiaro, chiaro in favore delle nostre comunità. Sappiamo che qui dentro sono stati votati mille documenti che purtroppo non hanno portato assolutamente a nulla, ma è anche vero che una testimonianza politico-culturale va comunque espressa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati. La parola al Vicepresidente Guasticchi.

**Marco Vinicio GUASTICCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Il documento secondo me è anche troppo edulcorato, dico la verità, perché con la paura di voler offendere sempre le minoranze o coloro che si definiscono minoranze ma che agiscono da maggioranza, noi rischiamo di dimenticare i nostri concittadini. E lo dico da uomo di centrosinistra, e non di destra, così togliamo anche questo elemento di grossa confusione, perché su alcune situazioni esiste l'Istituzione, non esistono i partiti. Ed allora la preoccupazione mia, che ho vissuto direttamente la vicenda umbertidese, ma che ha ragione Andrea Liberati, non possiamo limitare a un ragionamento solo a un caso specifico, perché quello è un riferimento dottrinale, perché si parte dalla trasformazione di un'area, che non era destinata a quell'obiettivo urbanistico, si creano le condizioni per costruire strutture come centri culturali per cui rientra nella tipologia delle aree destinate ad associazioni, e poi nascono delle moschee. Ma io dico la verità, fosse una moschea, sarebbe un problema minore perché ci sarebbe una chiarezza di fondo, in realtà nascono tanti centri culturali islamici.

Ma la cosa che più mi preoccupa è che non c'è chiarezza su questo argomento, cioè tutti siamo preoccupati nel non offendere la sensibilità degli altri, di coloro che sono ospiti, coloro che vengono in Italia, che vengono accolti e che giustamente usufruiscono di tutti i diritti, e non sempre corrispondono i doveri. Ed allora su questo tema noi non dobbiamo sentirci vincolati dal fatto che un'ideologia di centrosinistra deve per forza difendere la libertà religiosa. Tutti siamo per la libertà



religiosa, però non siamo per l'arroganza, e non siamo soprattutto per la mistificazione, perché nel caso citato all'interno di questo documento, che secondo me, al di là del fatto che è presentato dalla Lega, in realtà lancia un messaggio, che deve essere un messaggio generico, cioè: fermiamoci un attimo, valutiamo bene tutto ciò che sta avvenendo, cerchiamo anche di rendere questi insediamenti culturali e religiosi compatibili con le nostre realtà, con i nostri cittadini, con la nostra cultura, con la nostra tradizione.

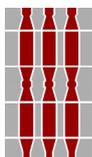
Non vuol dire, suppongo, che con la moratoria blocchiamo tutto. È un messaggio che secondo me va lanciato dalla Regione allo Stato che questo è un tema talmente delicato che non si può gestire con la contrapposizione ideologica, ma eventualmente con un confronto culturale, dove le culture devono mantenere la propria peculiarità ma non deve esserci una prevaricazione o un'eccessiva tutela della cultura altrui. Perché noi siamo italiani, viviamo nel nostro Paese da centinaia e migliaia di anni e siamo figli di una cultura, che affonda le radici nel cattolicesimo, nel cristianesimo. Quindi non è strano, per esempio, pensare che nelle scuole si possa fare un presepe o possa esserci il crocifisso nelle Istituzioni, perché è la normalità, perché noi veniamo da quella cultura, invece questa eccessiva paura di offendere gli altri ha portato anche a situazioni di grave tensione.

Io vivo personalmente quella di Umbertide e vi garantisco una città che della tolleranza faceva un vanto, un fiore all'occhiello sta subendo pesantemente delle scelte politiche, in quel caso, di un insediamento che è attorniato da un'enorme nebulosità, sia sui finanziamenti, sia sugli obiettivi e anche sulla prospettiva urbanistica, mistificando minareti come locali tecnici – così ci è stato detto in Commissione – e non chiarendo anche il ruolo dell'Imam. Perché se la moratoria realmente verrà presa in considerazione, dovremmo anche prendere in considerazione questi imam da dove vengono, chi li certifica e che cosa dicono; non basta parlare in italiano davanti a tutti, bisogna capire all'interno del centro culturale di cosa si parla.

Visto che in molte realtà, anche europee, ricomincia ad affiorare un reato legato non al terrorismo ma all'insurrezionalismo, come vediamo in Spagna con la Catalogna, culture così diverse, diametralmente opposte, dovrebbero far valutare le eventuali incompatibilità, che andrebbero limare, bisognerebbe cercare di approfondire i rapporti tra le comunità, ma sicuramente non bisogna in questo momento buttare benzina sul fuoco.

Per questo motivo, anche se il documento di per sé poteva essere più approfondito, con elementi più generici, potrei proporre degli emendamenti, ma non è questo l'obiettivo, l'obiettivo è che bisogna parlarne, non bisogna far finta di nulla; il mio voto dunque non è tanto sul contenuto del documento ma sul fatto che questo documento propone qualcosa: propone di fermarci e ragionare su quello che può essere il futuro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente. La parola al Consigliere Fiorini per la dichiarazione di voto.



**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio anche il Consigliere Guasticchi che è stato molto sintetico, preciso, l'unico forse della maggioranza degno di essere in maggioranza, considerando che la stragrande parte della maggioranza è assente, indubbiamente escludendo i presenti, però ogni volta che si affronta questo tema il PD scappa; una volta salta il Consiglio, una volta manca il numero legale, una volta qua, una volta là, una volta sopra, ditemi se la vostra maggioranza può andare ancora avanti a reggere...

**PRESIDENTE.** Scusi, deve fare una dichiarazione di voto, non un commenti ai presenti...

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sì, arrivo, il fatto delle presenze...

**PRESIDENTE.** No, ha due minuti, se vuole dichiarare il suo voto, senza farci la filippica sul comportamento. Con chi parla? Sta parlando con i presenti. Approfitti per queste...

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io credo che la maggioranza della Regione non sia più in grado di tenere la maggioranza, e secondo me è il caso che diate le dimissioni, grazie.

**PRESIDENTE.** Non ci ha detto come vota.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

A favore.

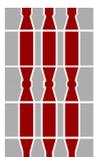
**PRESIDENTE.** Squarta, voleva intervenire oppure no? Io ho lasciato intervenire tutti, anche se dopo la proposta di Liberati avrei dovuto interrompere le dichiarazioni di voto per procedere all'accoglimento o meno rispetto alla sua proposta. Prego, Consigliere Liberati, la vuole riformulare in maniera che tutti ne possano prendere atto?

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sì. Ritengo che la mozione possa avere una sua incisività nel momento in cui noi andiamo ad aggiungere sull'impegno la parola "Umbertide", perché altrimenti la vedo... un attimo solo.

**Marco SQUARTA** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Possiamo interrompere cinque minuti?



**PRESIDENTE.** Cinque minuti.

*(Consultazioni in aula tra i Consiglieri di minoranza)*

**La seduta è sospesa alle ore 16.45 e riprende alle ore 16.52.**

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

**PRESIDENTE.** Per cortesia, io direi di mettere uno stop a queste discussioni e di riportare in seno ai Gruppi di maggioranza e di minoranza il confronto...

*(Interventi fuori microfono Mancini-Squarta)*

**PRESIDENTE.** Mancini, ti ricordo che sei Vicepresidente. Per cortesia, io credo che i luoghi della discussione, sia per i Gruppi di maggioranza che per quelli di opposizione, non siano quest'Aula per la quale tutti dovremmo dimostrare un maggiore rispetto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "infatti si vede")*

**PRESIDENTE.** Se permetti, finisco io. Va bene? Quindi chiudo la seduta senza procedere a un'ulteriore conta, chiudo com'è previsto dal Regolamento.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "non è possibile tutte le volte così")*

**PRESIDENTE.** Chiudo la seduta, buonasera a tutti. Ci vediamo martedì prossimo.

**La seduta termina alle ore 16.53.**